

Distrutto un palazzo, caccia a un commando di integralisti islamici. Clinton: «Vigliacchi diabolici sarete puniti»

Strage di bimbi in Oklahoma

Un'autobomba fa tremare l'America: decine di morti

Il gigante vulnerabile

ANDREA BARBATO
È DIFFICILE dare un senso alle notizie che vengono da Oklahoma City nel cuore di grano di petrolio e di riserve indiane del centro degli Stati Uniti. Un'autobomba in un palazzo esplose decine e decine di morti in una di quelle quiete città americane dove sembra che nulla debba mai accadere. Ed ecco invece la fiammata: il terrorismo fa strage. Siamo certi che nelle prossime ore le indagini ranno con maggior chiarezza perché per distruggere il tribunale federale e un ufficio dell'Fbi sono stati assassinati anche i bambini di una scuola materna. I poteri delle ultime ore parlano di una pista di terrorismo islamico. Si cercano tre mediorientati. L'America sembra temere un nuovo assedio dopo l'attentato delle Due Torri di New York. E così negli Stati Uniti - sconvolti dalle immagini della tv - torna la paura e scatta l'emergenza. Poche ore prima che

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PIERO SANSONETTI

OKLAHOMA CITY Un'autobomba nel centro di Oklahoma City ha fatto crollare un palazzo di nove piani che ospitava gli uffici del governo federale provocando decine e decine di morti tra cui diversi bambini e colpito al cuore gli Stati Uniti. Il bilancio ufficiale parla di almeno 20 vittime, ma sembra destinato a salire fino a quaranta secondo il governatore dello Stato. Scene di panico sono avvenute in altre città degli Usa. Misure eccezionali di sicurezza sono state prese a Washington nella sede del Congresso e alla Casa Bianca. Il presidente Bill Clinton molto turbato ha parlato al paese usando toni molto duri. Ha promesso la pena di morte per gli autori della strage definiti «vigliacchi diabolici». Per qualche ora l'America si è bloccata mentre milioni di persone seguivano i drammatici soccorsi in diretta tv. Nelle menti di tutti quel giorno del febbraio 1993 quando un furgoncino imbottito di esplosivo saltò in aria in un garage delle due Torri Gemelle per mano dei fondamentali musulmani. Gli stessi che potrebbero aver compiuto la strage di ieri. Gli investigatori seguono due piste: il terrorismo islamico e la «setta da vendicare» che esattamente due anni fa a Waco in Texas compì un suicidio di massa per non cadere nelle mani dell'Fbi. Ieri era il secondo anniversario del rogo di Waco, in cui perirono la vita 80 seguaci di Koresh attaccati dagli agenti federali dopo 51 giorni di assedio. Tra gli uffici federali nell'edificio crollato vi è anche il comando della «ATF», la polizia speciale che per prima scopre l'attività illegale della setta



Un vigile del fuoco soccorre uno dei bambini feriti dall'esplosione

M. RICCI-SARGENTINI
N. RICCOBONO A PAGINA 3

GIAPPONE

Gas nei treni a Yokohama

Attentato choc e 300 feriti

YOKOHAMA Centinaia di persone intossicate in Giappone per un nuovo attentato con il gas. Si sono ripetute le scene di paura di un mese fa. Questa volta i terroristi hanno usato il «fosgene» meno pericoloso del «sarin» che un mese fa provocò la morte di dodici persone e l'avvelenamento di 5500 nella metropolitana di Tokyo. In venti sono ricoverati in ospedale in condizioni gravi. Teatro dell'impresa criminale la stazione di Yokohama a trenta chilometri dalla capitale ed un treno che se ne era appena allontanato. La setta Aum Shinrikyo sospettata per l'attentato di Tokyo nega ogni responsabilità anche in questo seconda inquietante vicenda che ha gettato nello choc tutto il paese. In un'intervista telefonica dal Giappone il professor Saad Asami, docente di storia delle religioni critica la lentezza delle indagini sulla Aum Shinrikyo. «Temo di turbare gli equilibri dell'intero sistema di relazioni fra le sette e alcuni partiti politici».

GABRIEL BERTINETTO
A PAGINA 4

SPAGNA

Agguato Eta contro Aznar

Illeso il leader della destra

MADRID È scampato alla morte per un soffio Solo l'auto blindata semidistrutta dall'esplosione ha evitato che i terroristi dell'Eta riuscissero a uccidere Jose Maria Aznar, capo dell'opposizione conservatrice e probabile successore del socialista Felipe González alla guida del paese. L'agguato nel classico stile dei terroristi dell'Eta era stato preparato con una autobomba parcheggiata in doppia fila in calle José Silva poco distante dall'abitazione di Aznar. Erano da poco passate le otto del mattino quando c'è stato lo scoppio. La deflagrazione è stata potentissima. Insieme ad Aznar, uscito stordito dall'auto e solo leggermente ferito alla testa, altre diciasette persone sono rimaste ferite.

Savater

«Così cercano una nuova guerra civile»

OMERO CIAI
A PAGINA 5

Il Cavaliere svela il suo piano per la Fininvest: «Potrebbe fondersi con la Stet»

Scalfaro: «Ho fiducia in Mani pulite»

Accuse a Di Pietro, Berlusconi gelido: prendo atto

Una destra senza qualità

MARIO TRONTI
ALLA LUNGA si misurerà anche questo al loro danno infero a questo Paese. I aver sottratto ad elezioni amministrative generali l'occasione di una grande discussione sul futuro sulla qualità sulle novità dei governi locali. Era il momento giusto non solo per impiantarla ma per risolverla questa di discussione. Dopo anni di parole sul federalismo senza che nulla si sia mosso verso questo obiettivo adesso si poteva programmare un percorso dal basso che andasse in contro alle necessarie scadenze di un riassetto istituzionale e costituzionale del sistema politico. Niente da dare. Ma con certezza si può attribuire all'attuale destra italiana la colpa di aver snaturato questo passaggio a una pura e semplice prova generale delle prossime elezioni politiche addirittura a un referendum sulla data del voto.

SEGLUE A PAGINA 10

In politica pane e rose

MERCEDES BRESSO
È UNA STAGIONE politica delicata quella che stiamo vivendo. Una stagione politica in cui da un lato la destra agita la bandiera dello scontro ideologico e della contrapposizione del muro contro muro dall'altro noi lo schieramento di centro-sinistra ci misuriamo sui programmi sulle concrete possibilità di intervento nei Comuni, nelle Province e nelle Regioni. Il confronto con la destra è stato in questo senso difficile. Ritengo che il centro-sinistra rischia oggi a esprimere quanto di meglio questo paese possa dare le persone i programmi le alleanze per amministrare con efficienza e con un'attenzione particolare ai lavoratori autonomi ai lavoratori dipendenti ai pensionati ai commercianti agli studenti e alle famiglie cioè a tutte quelle categorie messe a rischio dalla pericolosa politica della destra. Sono candidati a

SEGLUE A PAGINA 2

ROMA Il presidente della Repubblica si è schierato ieri in difesa del pool di «Mani pulite» dopo i vicini sparsi al processo di Brescia. «Ho fiducia nei giudici», ha detto Scalfaro, «non dobbiamo sciupare le cose buone». Il presidente ha anche ripetuto che quando Dimi finirà il suo lavoro toccherà al Parlamento decidere cosa fare. E sempre più gelido invece tra Di Pietro e Silvio Berlusconi. Il capo di Forza Italia ha «liquidato» il giudice: «Prendo atto delle accuse a lui rivolte. Spero che non sia vero. Credo che non sia vero». Il Cavaliere svela intanto i suoi progetti per la Fininvest: potrebbe fondersi con aziende pubbliche che «magan la Stet».

PAOLA SACCHI
A PAGINA 7

SABATO FILM
-2
SABATO 22 APRILE CON L'Unità UN GRANDE FILM
«Germania anno zero»
Giornale + Videocassetta 6000 Lire

Clamoroso annuncio del pentito al processo Borsellino

Mannoia: «Non parlo più Lo Stato ci abbandona»

ROMA I pentiti hanno paura. E ce lo dice chiaro come Francesco Mannoia, che decide di non collaborare più con la Giustizia. L'annuncio ieri nell'aula bunker di Rebibbia dove il super pentito della mafia doveva testimoniare al processo per la strage di via D'Amelio, quella che a Palermo ha avuto come prima vittima il giudice Borsellino. «Da oggi non parlo più e finit» ha detto Mannoia al toccando chi lo ha protetto. «Lo Stato ha deciso che questi mille pentiti gli stanno sulla pancia. Non ne vuole più sapere». Insomma il «Mozzarella» di Cosa nostra non si

Proposta del ministro
«Nuove scuole con i soldi sequestrati ai mafiosi»
DE PASCALE DI MAURO
A PAGINA 14

sentire tranquillo e fa capire che polemiche sui «privilegi» e ritardi sulle norme che dovrebbero aiutare a dire addio alla mafia sono alla base della decisione. «Ho firmato l'uscita dal programma di protezione». Mannoia il «Mozzarella» della mafia ha svelato lo scenario dei rapporti tra Cosa nostra e politica in Usa, aver testimoniato contro i Gambino autoaccusandosi di 25 omicidi. La sua famiglia è stata massacrata dal clan Rina.

ENRICO FIERRO
A PAGINA 15



CHE TEMPO FA
I moderati
B OLOGNA CENTRO mattina di sole, negozi pieni di passaggio di persone, la più disagiata delle quali indossa un giubbotto di pecora normale, anziché di pecora vergine. Un ragazzo distribuisce volantini e gridi: «Liberiamo la città da cinquant'anni di comunismo». Gli rispondono, tutto intorno, i cinquant'anni di comunismo un crepito di carte di credito, bancomat, telefonini, apertivi che costano come una camicia e un amico che costano come l'affitto di un appartamento. È incredibile come le parole in questo paese non abbiano più alcun significato, ne si sforzano di recuperarlo. Una sinistra molto ma molto moderata, qui e là appesantita e smemorata dal benessere, sola visibile borghesia che l'Italia si è riuscita a darsi in cinquant'anni di democrazia, sola che si è disingente che sia riuscita a trasformare almeno localmente, una fetta dello sviluppo in servizi per tutti e addirittura a rubare poco viene assalita in quanto «comunista» (figurarsi!) da una destra che pare appena uscita dai gulag, o invece esce (come tutti me per primo) da un barcol Campan in mano. Ma tutto questo che senso ha? Forse uno soltanto: che se il 23 aprile, come auspica Berlusconi, i moderati andranno a votare, stravincerà il centrosinistra. [NICHELE SENNA]

Su AVVENIMENTI in edicola
MISTERO A SARAJEVO
INCHIESTA SU MATTEO TOSON il giornalista scomparso
Ed inoltre su AVVENIMENTI ogni giovedì in edicola
Avvenimentilibri
8 PAGINE • 100 RECENSIONI • GUIDA ALLA LETTURA

STATI UNITI. L'esplosivo sarebbe lo stesso usato alle Torri Gemelle. Cercate tre persone dai tratti arabi

Clinton al paese «Un atto vigliacco e malvagio»

-Sono dei diabolici vigliacci. Li prenderemo. Sono dei killer, solo dei killer e noi li tratteremo da killer in modo severo, severissimo. Sono sicuro che la giustizia sarà veloce e sarà dura- Bill Clinton è apparso in televisione otto ore dopo l'attentato. Ha parlato per dieci minuti. Con il volto teso e la voce roca. Ha detto di avere fiducia nella polizia e nell'Fbi che stanno svolgendo le indagini, ed ha chiesto ai soccorritori di lavorare al limite delle proprie forze per dare aiuto ai feriti. Poi ha detto che lui prega per le vittime di questa «orrenda strage», per le famiglie, per la gente di Oklahoma. Più esplicita di Clinton è stata la ministra della giustizia, Janet Reno, mandata urgentemente dal presidente ad Oklahoma City per coordinare i soccorsi. La Reno ha detto esplicitamente ai giornalisti: «Li troveremo, e allora chiederemo che siano messi a morte». A Washington il massimo allarme è scattato, per ordine del Presidente, mezz'ora dopo l'attentato. Su tutto il territorio nazionale la polizia è dovuta intervenire, nel solo pomeriggio di ieri, almeno venti volte. Per via di telefonate anonime che annunciavano attentati in edifici pubblici in una decina di diverse città degli Stati Uniti. Tra cui Boston, Filadelfia, New York, Dallas e Cincinnati.



La sede governativa in Oklahoma dopo l'esplosione

Due scenari per un attentato Il massacro di Waco e la pista della Twin Towers

MONICA RICCI-SARRENTINI

■ Nel cuore di Manhattan poco più di due anni fa bruciarono le Torri Gemelle. E il terrorismo diventò l'incubo degli americani. Pochi giorni dopo a Waco nel Texas un santone David Koresh e 87 membri della sua setta si suicidarono in massa per non finire nelle mani dell'Fbi. Due episodi che allora non avevano nulla in comune se non l'incredibile impatto emotivo sulla popolazione ma che oggi diventano le uniche due piste per gli investigatori che indagano sulla strage di Oklahoma City. Si è trattato di una vendetta di qualche fanatico religioso proprio due anni dal «sacrilegio collettivo» dei Davidiani? Oppure come sembra più probabile dietro l'autobomba che ha sventrato il palazzo federale c'è la mano degli integralisti islamici? Le due ipotesi sono entrambe accreditate, anche se il metodo usato per l'attentato, un'autobomba e alcune rivendicazioni islamiche fanno propendere l'Fbi per la seconda. Non è un mistero che i rapporti fra gli Usa e le organizzazioni islamiche più estreme siano sempre più tesi. Recentemente dopo uno degli innumerevoli attentati kamikaze compiuti in Israele, il presidente degli Stati Uniti ha persino ordinato la chiusura di una serie di conti bancari intestati a quindici organizzazioni di fondamentalisti islamici. Ripercolmano insieme quei giorni di due anni fa.

New York, 26 febbraio 1993. Ora di pranzo. Migliaia di persone affollano le strade ed i palazzi del Financial District di Downtown Manhattan. Improvvisamente un boato squarcia l'aria ed è inferno. Una delle torri del World Trade Center si riempie di fumo. Nel garage dell'edificio un furgoncino imbottito di esplosivo è saltato in aria ed ha causato un incendio. I 250 ascensori della Torre si fermano. La gente nel panico scappa. Il bilancio è disastroso: mille persone ferite, la maggior parte intossicate dal fumo, sei i morti sotto le macerie della stazione del metrò dove un soffitto è crollato per l'esplosione. A New York e nel resto degli Stati Uniti è il momento dell'angoscia e dello sgomento. Nelle menti degli americani si affaccia l'incubo del terrorismo in casa propria. Chi ha messo la bomba? E quante altre ne metteranno? Nei giorni che seguono l'esplosione l'attentato viene rivendicato da ben 90 telefonate. Alla fine le indagini riescono a stabilire un collegamento tra l'autobomba ed un gruppo di fondamentalisti islamici. Il 24 maggio dello scorso anno quattro persone vengono condannate a 240 anni di prigione ciascuna.

Autobomba con 500 chili d'esplosivo Palazzo sventrato, strage di innocenti ad Oklahoma City

L'America è sconvolta e impaurita. Un terrificante attentato ha travolto ieri mattina la pacifica vita di Oklahoma City. Almeno 20 morti, 17 sono bambini molto piccoli. Ma si teme che le vittime possano essere molte di più. Gli attentatori hanno collocato un'autobomba davanti ad un palazzo che ospita uffici governativi e un asilo. La polizia ritiene abbastanza probabile che siano terroristi palestinesi. A Washington è stato proclamato l'allarme nazionale.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PIERO SANSONETTI

■ NEW YORK È stata una strage di bambini. Una strage mai vista. Atroce, barbara. Ne sono morti 20. Cinque ore dopo l'esplosione, in un ospedale in fin di vita. Altri 60 sono rimasti per mezza giornata intrappolati nelle macerie del palazzo terrorizzato. Col fuoco che li circondava. Andavano chiedevano aiuto. Vano. I genitori. Sono bambini piccolissimi dell'asilo. I più grandi hanno cinque anni. I più piccoli sono neonati. Dopo sei ore i pompieri sono riusciti a raggiungerli e li hanno portati in salvo. In Tv si è vista una mamma una ragazza bionda giovane che stringeva un piccolo in braccio. Lui era morto al lucinato sporto di faldigine. Lei rideva come impazzita e ripeteva meccanicamente la stessa frase. «Ora è salvo è salvo è salvo». Poi è scoppiata a piangere ed è corsa via. Sono morti anche due adulti. Per ora il bilancio è questo: venti morti e duecento feriti. Lo ha fornito il governatore dell'Oklahoma che ha parlato ai giornalisti sconvolto, con la voce interrotta dai singhiozzi. È una cosa spaventosa, incredibile, una perdita enorme.

Allarme nazionale

Furtivamente nessuno è sicuro che morti siano solo questi. Qualcuno dice che potrebbero essere il doppio o il triplo. E c'è anche chi teme un disastro di dimensioni enormemente superiori. Teme che ci siano centinaia di vittime. Il ministro della giustizia ha detto che di almeno 300 persone non si hanno più notizie. Sono scappate o sono intrappolate lì dentro? Si sa, avverrà tutta la notte. Le macerie sotto ci sono centinaia di uomini e donne. Qualcuno vivo, qualcuno morto. Bill Clinton ha interrotto il suo incontro con il primo ministro turco per telefonare e avere notizie. Poi ha proclamato l'allarme nazionale e ha detto al ministro della giustizia Janet Reno di volare ad Oklahoma.

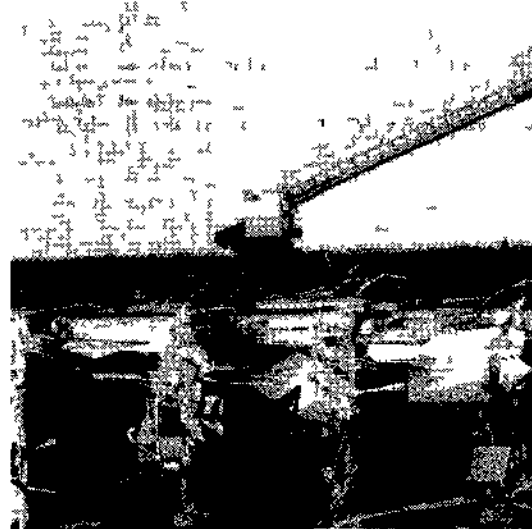
L'America è in lutto in lacrime e in preda al panico. Ha paura di una cosa soprattutto che

dai grattacieli a cinquanta piani di cemento e vetro. Dunque alle 9 in punto il tuono terrificante. Un intero lato del palazzo crolla. Completamente. Si sbriciola in un attimo come una galletta. Le macerie e il fuoco schizzano nella strada. Decine di macchine si incendiano. Chiedi di vetro crollano dagli edifici vicini. Arrivano i soccorsi e i primi a essere curati sono i feriti meno gravi. I passanti colpiti a decine di metri dal luogo dell'attentato.

Il Murrah Building è un edificio che ospita uffici governativi. La maggior parte sono agenzie del ministero dell'urbanistica ma ci sono anche dipendenti di altri ministeri. E poi c'è l'asilo. Che ha le finestre proprio sul lato sud dell'edificio, cioè quello che è stato demolito dalla bomba. O dalle bombe. Si è parlato di due o tre ordigni. Uno certamente era collocato in un camioncino parcheggiato sotto l'edificio appunto sul lato sud. Sembra che alcuni testimoni abbiano visto tre giovani vestiti in tuta e scarpe da tennis parcheggiare la macchina (una Ford marrone di quelle da lavoro col portabagagli scoperto). La hanno visti alle 9 meno 10. Si dice anche che la polizia abbia trovato altre due bombe. Non fuori ma dentro il palazzo. Meno potenti e comunque non esplose. La bomba esplosa invece era un pacco gigantesco che conteneva circa 500 chili di esplosivo. Nel Murrah building lavorano 514 dipendenti del governo. Non si sa però quanti fossero in ufficio alle 9 di ieri mattina. Certamente alcune centinaia. Poi c'erano i bambini e gli insegnanti dell'asilo. E poi c'era un'altra agente perché gli uffici del Murrah sono tutti uffici aperti al pubblico.

Una città tranquilla

Oklahoma City è una città modestissima e piuttosto ricca. Ha 400 mila abitanti. È al Sud 250 chilometri sopra Dallas. Ha un aeroporto importantissimo dove transitano tutti i voli del Sudamerica ed è un centro di commercio di primo ordine. Soprattutto si commercia petrolio e bestiame. Oklahoma era una città del vecchio West. Una delle capitali dei «cow boys». Tutti intorno c'erano le praterie degli indiani, gli Apache e Navaho e Wichita. Poi a metà di questo secolo è stata completamente ricostruita. Con criteri modernissimi. È diventato un fedduto centro di mercati internazionali. Molto tranquillo, molto pacifico. Era difficile immaginare che potesse diventare un obiettivo militare per terroristi



Il palazzo dilaniato dall'esplosione

Carier Ap

Il racconto degli scampati. Ore di lavoro per salvare dalle macerie i piccoli del nido «È stato peggio del terremoto»

HANNI RICCOBONO

■ NEW YORK Due donne anziane provano a varcare il confine delle macerie e un poliziotto che monta la guardia le manda via con un gesto brusco. Ci sono molti curiosi dice poi a un reporter televisivo persone che vogliono solo vederle con i propri occhi le macerie. Nessuno può passare oltre questo punto. Quando si sparge la voce che forse c'è un'altra bomba negli scantinati del palazzo che conteneva molti uffici federali i curiosi fanno indietro. La maggior parte se ne va. La televisione trasmette immagini di gente che corre, scappa, si mette al sicuro. Poi sullo schermo passa molte volte ossessivamente sempre la stessa immagine. Una donna con lo sguardo perduto vaga nella zona del disastro stringendo tra le braccia un bambino di poco più di un anno. Il bambino ha la faccia sporca di sangue ma non piange. Se ne sta quieto tra le braccia della madre. Nell'edificio c'era un asilo al pianterreno.

«Piovevano vetri»

Un'altra madre che stringe a sé il suo piccolo racconta. «Avevamo accompagnato Jack come tutte le mattine e stavamo andando alla volta. A due isolati dalla scuola abbiamo sentito l'esplosione. Fortis-

ma pazzesca. Venivano giù vetri da tutti i parti. Io e mio marito siamo tornati indietro correndo come due folli. Non so come non sia morta all'istante di paura quando gli occhi ero in mezzo alle macerie tutti urlavano. Sono rimasta lì. L'orrore. Mio marito c'è entrato lì dentro scavalcando letteralmente mucchi di macerie che ostruivano il passaggio. Dopo pochi minuti era fuori con Jack che piangeva terrorizzato ma vivo. Si è calmato da poco. Poi mio marito è tornato dentro ad aiutare a tirar fuori gli altri. È uscito da pochi minuti. Credo che i bambini siano tutti fuori ora. Ma il bilancio è atroce. Questa donna lo apprenderà solo più tardi. I bambini morti sembrano 15. C'è un altro di più. Nell'asilo ce ne erano 65. Un ufficiale mi è venuto a parlare. Mi ha detto: Non riesce a parlare. Mi mostra poche parole incomprensibili volte le spalle alla telecamera e se ne va tornando dentro l'infemo.

La tv manda in diretta il salvataggio di un anziano signore. È intrappolato al quinto piano, un piano fortunato, quasi tutti quelli che erano lì si sono salvati. I pompieri appoggiano la lunghissima scala traballante all'edificio e uno di loro sale. Fino all'uomo. Lo si sedeva su polsi e lo trascina dolcemente giù.

metro per metro. Quando arriva gli uomo è sconvolto. Ero sicuro di essere morto - dice - dopo l'esplosione ho perso i sensi. Sono come caduto in un vortice nero e mi sono detto: ecco e la fine. Poi mi sono ripreso quando ho aperto gli occhi ero in mezzo alle macerie. Tutti urlavano. Sono rimasto qui per un tempo lunghissimo poi sono riuscito a uscire dalla finestra e mi hanno visto. Ho visto che mettevano la scala. Una sua collega inchiè le orecchie e sessant'anni avvolta in una coperta racconta che nella sua stanza il pavimento è crollato. Si è ritrovata due piani più giù e svenuta ed è rinvenuta fuori. È sotto choc balbettando. Una agente le mette un braccio intorno alle spalle e l'accompagna via. Un altro impiegato degli uffici federali dice che è stato peggio del terremoto a Los Angeles del '93. «Ero lì quando c'è stato il terremoto - racconta - ma non ricordo di aver provato una paura come quella di oggi. Ero appena arrivato, ero in leggero ritardo e avevo molto lavoro da fare. Mi sono seduto alla scrivania ed è saltato tutto per aria. La gente che a chilometri di distanza percorreva il ponte sull'autostrada ha pensato al terremoto, ha sentito il ponte che tremava.

Gli allarmati nelle strade adiacenti all'esplosione ripetono incessantemente che bisogna eva-

cuare la zona. «Camminate in mezzo alla strada proprio nel mezzo i palazzi non offrono riparo, attenzione ai vetri». E tutti i canali trasmettono il messaggio delle autorità. Non chiamate Oklahoma City. Le linee sono sovraccaricate e servono per coordinare l'emergenza. Nel più vicino centro medico la folla circonda il pronto soccorso vogliono aiutare. Vengono dirottati al centro per la raccolta del sangue. Ne serve molto. Le autoambulanze scacciano barelle a ripetizione e tutti i feriti sono letteralmente coperti di sangue.

Aiuti dalle altre città

«Ero a sei isolati dall'esplosione - racconta un uomo con la testa e le spalle bendate che sta uscendo dal pronto soccorso - dopo l'esplosione cadevano pezzi di vetro da tutte le parti, uno mi ha colpito sono vivo per miracolo». Le storie si ripetono uguali. Un botto fortissimo, la paura il pericolo. Il desiderio di aiutare. A quattro ore dall'esplosione altri cinque presidi medici sono stati allestiti dove ce n'era la possibilità. Le telecamere si spostano da uno all'altro parlano con medici indaffarati. I medici aspettano i rinforzi dalle altre città americane con giovani agenti che non sanno niente, tutti lievemente allucinati.

Rapiti in Colombia due tecnici italiani La polizia accusa la guerriglia

Due tecnici italiani che lavorano in Colombia per la società Tpi in un progetto petrolifero nel cantiere di Barrancabermeja, nel Dipartimento di Santander, sono stati rapiti ieri mattina. Il loro autista è stato ucciso e il corpo è stato ritrovato sul luogo del sequestro. Lo ha reso noto in un comunicato il nostro ministero degli Esteri. Il rapimento è avvenuto mentre i due italiani si stavano recando all'aeroporto di Santander, scortati dall'autista colombiano. Da una prima sommaria ricostruzione dell'accaduto gli inquirenti hanno escluso che siano stati fortiti. Le famiglie dei due italiani - l'ingegnere Salvatore Rossi e il tecnico Giuliano Ponzanelli - sono state avvertite dai responsabili del Tpi. L'ambasciata italiana a Bogotà ha subito avviato le ricerche e si è attivata con le autorità locali per giungere ad una soluzione positiva della vicenda. Nella zona dove è avvenuto il sequestro sono attivi gruppi della guerriglia colombiana ed è in questa direzione che si sono indirizzate le ricerche della polizia e i contatti ufficiali.



Si soccorrono i passeggeri rimasti intossicati nella metropolitana di Yokohama

Kurkawa/Ansa

Gas nel metrò, trecento feriti

Attentato a Yokohama. «Stavolta non è il sarin»

Nuovo attentato con i gas in Giappone. Non il micidiale sarin, ma il foscene. A Yokohama oltre 300 intossicati su un treno ed in una stazione ferroviaria. Solo 20 sono in condizioni gravi. La setta Aum Shinrikyo: «Non siamo stati noi».

Hanno colpito ancora e nuovamente in luoghi molto affollati un treno e una stazione ferroviaria. Questa volta non a Tokyo ma nella città portuale di Yokohama, trenta chilometri a sud ovest della capitale giapponese. Hanno usato un gas, il foscene, una delle armi chimiche sperimentate durante la seconda guerra mondiale. Non letale come i ormai famigerati sarin ma comunque tale da provocare seri disturbi a oltre trecento persone.

Nega ogni responsabilità anche stavolta la setta Aum Shinrikyo (Suprema verità) già sospettata per l'impresa terroristica che un mese fa nella metropolitana di Tokyo provocò la morte di 12 persone e l'avvelenamento di 5500. Ma che si tratti di attentato e non di incidente agli impianti di aera condizionata come in un primo tempo si era ipotizzato è ufficialmente

ammesso dagli inquirenti. E allora se non sono stati i fanatici seguaci del santone Shoko Asahara, che dal suo rifugio segreto continua a predire catastrofi, vuol dire che in Giappone la follia omicida sta facendo proseliti: oppure che esiste un oscuro disegno per gettare la gente nel panico.

Senza protezione
Ora il sentimento diffuso è sempre più quello di un'assoluta insicurezza in un paese che della regolarità nei comportamenti della prevedibilità dell'ordine e del controllo esteso a ogni aspetto della vita sociale aveva fatto una sorta di scudo psicologico collettivo. Giungendo addirittura a imbrigliare in norme d'azione scrupolosamente rispettate la criminalità e il terrorismo.

La strage del 19 marzo a Tokyo e l'intossicazione di massa ieri a

Yokohama sfuggono ad ogni schema, sono inspiegabili. Per questo i giapponesi ora hanno davvero paura. Per questo uno dei testi più dell'attentato Ken Inukai, 22 anni, commentava ieri dopo lo scampato pericolo: «È spaventoso. Pensavo che incidenti simili non potessero riguardarci. Evidentemente non c'è più un solo luogo sicuro in Giappone».

I misteriosi terroristi sono entrati in azione intorno alle 13. Poco prima alla stazione centrale di Yokohama centinaia di persone erano salite su un convoglio della linea Keihin Tohoku. Alla terza fermata successiva i passeggeri sono scesi in massa in preda a convulsi attacchi di tosse con bruciori agli occhi, nausea, gramenti di testa. La stessa scena contemporaneamente si svolgeva in un sottopassaggio della stazione di Yokohama. A molti sono venute in mente come in un flash le terribili immagini viste in televisione un mese prima le vittime del gas nervino a Tokyo distese per terra con il respiro mozzato, qualcuno agonizzante. C'è chi quella parola sarin l'ha pronunciata a voce alta. Altri l'hanno ripetuta e di bocca in bocca nel giro di pochi attimi. I ipotesi è divenuta certezza sui sintomi del malore si è innestato il terrore di essere a un passo dalla morte. Fortunatamente il pericolo non era così grave e sulle centinaia di ricor-

verati solo una ventina versano in condizioni preoccupanti. I soccorsi sono arrivati con celerità. Reparti speciali dell'esercito hanno setacciato i locali con appositi detector senza però rilevare tracce del temuto sarin. Nei sotterranei della stazione di Yokohama sono stati sequestrati venti sacchetti di plastica, forse i contenitori della sostanza velenosa.

«I guru non c'entrano»
Curioso. Proprio ieri il Parlamento di Tokyo ha varato una legge che punisce con pene sino all'ergastolo chiunque detenga importi produttivi o usi sarin e altri gas mortali. Entrerà in vigore tra dieci giorni. Ma intanto il capo della Aum Shinrikyo Shoko Asahara è sempre in libertà ed i suoi affiliati pur pesantemente sospettati per l'attentato a Tokyo (nelle loro sedi sono state trovate ingenti quantità di gas nervino) risultano incriminati per reati di vario tipo ma non per la strage. Anche l'arresto del numero due della setta, Kiyohide Hayakawa, 45 anni, annunciato ieri sera dalla polizia, non sembra essere direttamente collegato ad atti di terrorismo. Il portavoce della Aum Shinrikyo Yoshinobu Aoyama si ferdendosi all'episodio di Yokohama ha dichiarato: «Noi non c'entriamo. Speniamo che la polizia arresti il responsabile, così si saprà chi è che turba l'ordine». □ G.B.

Allarme chimico a Francoforte. Polvere tossica in un pacco postale

Panico a Francoforte nel principale ufficio postale della città, dove quattro impiegati si sono sentiti male dopo aver respirato una polvere bianca fuoriuscita dall'involucro danneggiato di un pacchetto in transito per l'ufficio e destinato nell'Asia del Nord. Non è chiaro, per il momento, di che tipo di polvere si tratti. «Non è radioattiva, ma acida», ha detto un dirigente dell'ufficio. A scopo precauzionale venticinque dipendenti sono stati evacuati. Già lunedì scorso un'impiegata aveva provato senso di nausea per aver respirato la stessa polvere. I quattro hanno avuto problemi cardiaci subito dopo aver maneggiato la polvere bianca che era fuoriuscita dall'involucro. Dopo il loro ricovero l'ufficio postale è stato evacuato e poi chiuso. Ora la polizia locale sta cercando di rintracciare il destinatario e il mittente del pacco.



Uomini del soccorso con tute speciali antichimiche

Ku okawa Ansa

Sadao Asami, docente di storia delle religioni, spiega i ritardi dell'inchiesta su Aum Shinrikyo

«Matrimonio d'interesse tra sette e partiti»

Il professor Sadao Asami, docente di storia delle religioni all'università di Tohoku, critica l'estrema lentezza nelle indagini sulla Aum Shinrikyo ritenuta responsabile dell'attentato alla metropolitana di Tokyo con il gas nervino. Lo abbiamo raggiunto telefonicamente in Giappone, mentre si diffondevano nel mondo le notizie sulla nuova impresa terroristica a Yokohama. «Non si indaga sulle sette perché sono troppo legate ad alcuni partiti».

Non tutte. Quelle di orientamento conservatore.

Qualche esempio?
Il caso più noto è quello della Soka Gakkai, che sostiene esclusivamente il Komeito. La Rishokoseikai, scaturita dal medesimo background della Soka Gakkai di cui è ora però accesa rivale appoggiata liberaldemocratici. Più c'è la «Casa della crescita» fondata prima della guerra, che sostiene la ala destra estrema del partito liberaldemocratico. E molte altre ancora. Ma è un argomento così delicato e potrei trovarmi in pericolo se andassi troppo nei particolari.

I socialisti sono al governo. Anche loro hanno rapporti con sette?
No, né loro né i comunisti.

Dunque, se ben capisco, il condizionamento esercitato dalla presenza di molti ministri liberaldemocratici nel governo presieduto dal socialista Murayama, può spiegare la timidezza nelle indagini. Se si agisce contro una particolare setta, si rischia di alterare gli equilibri del

l'intero sistema di relazioni fra un certo mondo politico e le associazioni confessionali.
Esattamente. Si può supporre che i leader conservatori siano sotto posti a pressioni da parte dei leader delle sette affinché non si vada troppo a fondo negli accertamenti. Se ad esempio si indaga sui sistemi di autofinanziamento della Aum Shinrikyo si può sospettare poi che gli stessi metodi siano usati da altre sette che raccolgono ingenti somme da membri. Ovviamente non gradiscono essere sottoposte a controlli.

Si può calcolare a quanto ammonti globalmente il flusso di denaro dalle sette verso i loro referenti politici?
Non c'è, sono valutazioni precise. Quello che io so deriva dalle confessioni di ex affiliati ad organizzazioni religiose che molto spesso vengono da me a raccontarle. Le loro passate esperienze. Non c'è stato di denunce pubblicamente certificate.

E tuttavia è notorio che fra Soka Gakkai e Komeito i rapporti non

sono solo di reciproca simpatia, ma di natura economica.
Certo, ma anche nel caso del Komeito tante cose sfuggono alla conoscenza. Oltre alle relazioni pubbliche si sviluppano talvolta importanti connessioni non ufficiali fra candidati e leader del culto. A disposizione dei politici vengono messe somme di denaro non registrate a bilancio e per loro addette a sostenere la propaganda. Questo riguarda molte sette religiose.

Veniamo alla Aum Shinrikyo. Ha finanziato qualche partito?
Non era ancora arrivata a quel punto. Mi stava tentando qualcosa del genere attraverso la sua filiale in Russia. Ed io credo che se fosse riuscita a instaurare legami di quel tipo con dirigenti politici, russi, poi avrebbe potuto cominciare a esercitare la stessa influenza sulla politica del nostro paese. Già accadde con la Chiesa dell'Unificazione fondata da Sun Myung Moon. All'inizio era appoggiata dal regime militare al potere in Sud Corea. Poi che il go-

verno di Seul era molto vicino a Washington, estese la sua influenza anche negli Usa. Era un rapporto di dare e avere denaro in cambio di protezioni. Infine la Chiesa dell'Unificazione si inseguì anche in Giappone arrivando ad allearsi persino con primi ministri come Nakasone o con il potente segretario generale del partito liberaldemocratico Kanehara, i quali non hanno mai sentito l'opportunità di smentire quei giornali che denunciavano i finanziamenti occulti ricevuti dalla setta.

Pensa che la Aum Shinrikyo sia autrice dell'attentato a Yokohama?
Non credo che al momento il suo apparato decisionale funzioni così bene. E d'altro immaginerei che la Aum Shinrikyo nella fase attuale possa programmare di poter l'impresa terroristica di Tokyo.

A proposito di quell'attentato. Quale spiegazione ne dà?
Bisogna considerare l'ambiente familiare in cui Shoko Asahara e il

leader della setta è cresciuto, il suo handicap fisico (e qui si entra così) le frustrazioni maturate attraverso il fallimento di tutte le sue aspirazioni. Non riuscì a farsi rearsi si mise a vendere medicine, cinesi, e fu interrotto per somministrazione di psicofarmaci. La sua paranoia è cresciuta e si riempì di più. Si sentiva ad una svolta. Non era da nemmeno accettato fare il gregario. Volle di più. Ecco, tutti i suoi camerati e un misto di odio contro la società e forti desideri di denaro e potere.

Non potrebbe invece essere la pedina di un gioco più grande di lui, che coinvolgerebbe servizi segreti di questo o quel paese?
Assolutamente no. È una realtà dei culti a sfondo totalitario che il leader è onnipotente. Non lo vedo come strumento di altri. Non era da nemmeno accettato fare il gregario. Volle di più. Ecco, tutti i suoi camerati e un misto di odio contro la società e forti desideri di denaro e potere.

Non potrebbe invece essere la pedina di un gioco più grande di lui, che coinvolgerebbe servizi segreti di questo o quel paese?
Assolutamente no. È una realtà dei culti a sfondo totalitario che il leader è onnipotente. Non lo vedo come strumento di altri. Non era da nemmeno accettato fare il gregario. Volle di più. Ecco, tutti i suoi camerati e un misto di odio contro la società e forti desideri di denaro e potere.

GABRIEL BERTINETTO
Professore, perché tanta apparente inconcludenza nelle indagini?
Il punto è questo. Attualmente in Giappone le alleanze politiche sono assai mobili. Lo scorso aprile socialisti e liberaldemocratici erano nemici, ora sono al governo assieme e in futuro nessuno sa quali nuove combinazioni potranno emergere. La gente non capisce più quali siano gli orientamenti dei vari partiti e questi trovano difficoltà nel predire il comportamento elettorale dei cit-

SPAGNA. 17 feriti, 3 gravi. Dalla clinica il capo conservatore lancia un appello alla calma



CHI È

José María Aznar ha 42 anni. È nato a Madrid nel 1953. Avvocato e ispettore fiscale è leader del partito popolare (i conservatori) dal 1989. Appartiene ad una famiglia agiata che ebbe legami col regime franchista. È sposato e ha tre figli. Più giovane di undici anni del rivale socialista, González, è nato sotto il suo stesso segno: i pesci. È entrato in politica sulle orme del padre che fu controllore delle emittenti radiofoniche e poi direttore della scuola di cinematografia del regime. Sarebbe anche «molto vicino» all'Opus Dei.



I danni provocati dall'autobomba usata per l'attentato ad Aznar; a sinistra il leader del Partito Popolare

Agguato al leader della destra
Autobomba a Madrid, Aznar salvo per miracolo

Un autobomba è stata fatta esplodere col comando a distanza mentre transitava quella del leader della destra spagnola José María Aznar... è salvato per un soffio, grazie alla macchina blindata. Per lui solo lievi ferite alla testa e tanta paura. Illusi gli uomini della scorta. Diciassette i feriti fra i quali tre sono ancora in gravi condizioni. Una donna sotto le macerie della sua casa crollata. Tutti i sospetti convergono sull'Eta.

È scampato alla morte per un soffio. Solo l'auto blindata, semidi strada dall'esplosione ha evitato che i terroristi dell'Eta raggiungevano ieri mattina a Madrid il loro grande obiettivo: uccidere José María Aznar, capo dell'opposizione conservatrice e molto probabile successore del socialista Felipe González alla guida del paese. L'agguato nel classico stile italo-americano è stato preparato con una autobomba imbottita di almeno venti chili di tritolo e parcheggiata in doppia fila in calle José Silva, poco distante dall'abitazione di Aznar. Al passaggio dell'auto del leader del Partito popolare è stata fatta esplodere con un comando a distanza. Erano da poco passate le otto del mattino. La deflagrazione

è stata potentissima. Un passante colpito da aneurisma cardiaco è stato dato per morto dalle agenzie per diverse ore. Una anziana signora è rimasta sotto le macerie della sua grande abitazione. Tutte le auto posteggiate a meno di cento metri dagli scoppio sono state devastate. I cristalli dei palazzi sono scoppiati per l'onda d'urto. Insieme ad Aznar uscirono storditi e solo leggermente feriti alla testa dall'auto: altre diciassette persone sono rimaste ferite. Tre in modo abbastanza grave. Del tutto incolumi le guardie del corpo del leader politico che ha raggiunto a piedi con un fazzoletto sulla fronte un vicino ospedale. Poco più tardi una seconda esplosione che non ha causato vittime si è verificata in una stazione

della metropolitana della capitale presso Chamartin ma era il comando che ha fatto esplodere l'auto usata per ruggine.

Ultimo Carrero Blanco. Erano più di vent'anni che l'Eta non prendeva di mira un leader politico nazionale. L'ultimo fu Carrero Blanco, il delirante dittatore fascista Francisco Franco, saltato in aria con la sua auto (allora non erano blindate) il 20 dicembre del 1973. Ma erano davvero altri tempi per la Spagna e per l'Eta. Sulla scelta di colpire Aznar per ora a Madrid si fanno solo molte supposizioni.

Quarantadue anni piccolo e magro. Con due baffetti che gli sono valse un paragone con Chaplin, «sembra Charlie che si è fatto il bagno» ha scritto un settimanale americano. José María Aznar è da cinque anni alla guida della destra spagnola. L'accettò questa leadership nel momento peggiore. Nell'89 il grande nonno di tutti i post franchisti di Spagna, quel Manuel Fraga che negli anni sessanta Franco aveva spedito ambasciatore a Londra per toglierselo di torno, era appena ritirato. E i grandi rivali socialisti sospinti dallo strordinario appoggio di González, incassavano alle elezioni una maggio-

ranza assoluta dietro l'altra. Da allora Aznar non ha fatto molto. Ha cercato soltanto di rovesciare l'immagine della vecchia destra. Rude militarista volgare e soprattutto troppo confusa con i lunghi anni della dittatura. Eppure a vent'anni dalla morte di Franco, Aznar è vicinissimo alla meta del ritorno al potere.

Premier in pectore. Da mesi ormai il suo partito, oggi nell'aveo dei Popolari europei, è di gran lunga in testa ad ogni sondaggio d'opinione. È da tempo lui stesso in attesa delle sospirate elezioni politiche generali. Si considera rava primo ministro in pectore. Artefice dopo quindici anni di ininterrotto potere socialista di quella alternanza che avrebbe finalmente chiuso i conti col passato, portando la destra democraticamente al governo di Madrid.

L'Eta probabilmente ha cercato di ucciderlo proprio per questo. Perché Aznar rappresenta il vero nemico. Quella destra nazionalista e centralista che può arrivare al governo ribaltando la politica di apertura e compromesso mantenuta dai socialisti con le regioni indipendentiste dei paesi baschi e della Catalogna. D'altra parte allo stesso modo del suo predecessore Aznar non è mai stato tenero con

gli indipendentisti. Ed ha sempre attaccato la politica di risentimento e di amnistia adottata dai socialisti verso i carcerati dell'Eta pentiti. Più volte ha evocato il ripristino della pena di morte per tutti i terroristi. Ieri sera per calmare gli animi Aznar ha lanciato dalla clinica un appello alla tranquillità e alla serenità. «Voglio che tutti i malanni del Pp si mantengano sereni e tranquilli come lo sono io in questo momento». Secondo fonti dell'antiterrorismo Aznar era sotto il tiro dell'Eta da diversi mesi. Tanto che si è saputo di una riunione che si è svolta il 2 febbraio del ministro degli interni Bellocch con i vertici del partito popolare per coordinare le misure a protezione del leader conservatore.

C'è da aggiungere comunque che a Madrid non si escludono altri possibili mandanti dell'attentato. Perché infatti ci si chiede: l'Eta si è mossa proprio lo stesso giorno nel quale il giudice Garçon consegnò la sua requisitoria sul caso Gal? Ha chiesto tre insospettabili rinvii a giudizio: quelli dei principali dirigenti governativi che si occupano di antiterrorismo negli anni '80; accusatori di aver creato e innanziato i gruppi armati col fine di uccidere militanti dell'Eta? Om Ci

Il Colonnello fa decollare i suoi pellegrini

Blitz di Gheddafi verso La Mecca

Blitz religioso di Gheddafi che annuncia in televisione di aver forzato l'embargo aereo internazionale impostogli dall'Onu dopo l'attentato di Lockerbie e che ottiene subito dopo di poter far volare 6 mila pellegrini alla volta della Mecca, la città santa dell'Islam. Mistero però sull'effettiva riuscita della «fuga». Secondo l'Egitto gli aerei libici non hanno mai attraversato il loro spazio aereo. Il Colonnello intanto è in Algeria e propone la sua mediazione col Fisi.

NOSTRO SERVIZIO

Il CAIRO Gheddafi forza l'embargo aereo imposto dall'Onu nel 1992 in nome del pellegrinaggio dei fedeli musulmani. È l'ultima mossa del leader libico che ha costretto la stessa Organizzazione delle Nazioni - e proprio mentre i sospetti per l'attentato a Oklahoma City si concentravano sull'estremismo islamico - a riunirsi d'urgenza e a consentire ma su aerei egiziani un ponte aereo tra la Libia e la città santa dell'Islam. La vicenda che presenta ancora lati oscuri come l'attraversamento non confermato dell'Egitto o del Sudan è iniziata con l'annuncio da parte della televisione libica dell'arrivo a Gedda, porto dell'Arabia Saudita sul mar Rosso, di un aereo carico di fedeli partiti da Tripoli con destinazione La Mecca. La scena della partenza è stata trasmessa in diretta con la schiera di pellegrini vestiti con l'ihram, la tunica bianca e che gridavano Allah o akbar - Allah è il

più grande - tuttavia l'aereo si sarebbe prima fermato a Tobruk, 200 km dalla frontiera con l'Egitto e 1200 da Tripoli prima di ripartire per l'Arabia facendo perdere le sue tracce. Una serie di trattative si è subito messa in moto tra Egitto e Onu mentre il colonnello era in viaggio per l'Algeria. E la deroga «per ragioni umanitarie» all'embargo dovuto all'attentato aereo di Lockerbie (Scozia 1988 270 morti) era intanto cosa fatta: la commissione dell'Onu aveva deciso il via libero per 6 mila pellegrini libici che potranno così andare alla Mecca su 45 voli andati e ritorno dell'Egypt Air. I primi aerei della compagnia egiziana saranno già oggi a Tripoli e Bengasi da dove sembra essere partito ieri un secondo Boeing libico - è da dove le partenze saranno controllate da funzionari delle Nazioni Unite. Il pellegrinaggio secondo il calendario dell'Egitto inizierà ufficialmente il 18 maggio ma in tutto l'Islam i preparativi per il viaggio nella città Santa sono avviati da tempo. Sulla scia del successo del blitz di Gheddafi anche l'Iraq ugualmente sottoposto a embargo internazionale ha chiesto all'Onu di autorizzare i pellegrini iracheni a recarsi in aereo alla Mecca partendo da Baghdad. E la settimana scorsa il ministro degli affari religiosi iracheno aveva detto che i governi di Arabia Saudita, Bahrein e Emirati arabi uniti «saranno considerati responsabili davanti a Dio» se non si adopereranno per consentire agli iracheni di recarsi alla Mecca. Intanto sul giallo dei due Boeing libici si è pronunciata l'aviazione civile egiziana secondo la quale «nessun aereo libico ha attraversato lo spazio aereo egiziano» ma secondo un diplomatico di Gheddafi al Cairo sta il primo che il secondo aereo sarebbero atterrati a Gedda senza peraltro precisare se avessero attraversato l'Egitto o il Sudan. «Forse gli egiziani li hanno fatti passare» ha detto.

Thaler ci ripensa sui confini «Parlavo di Croazia non di Italia»

La Farnesina replica duramente al ministro degli Esteri sloveno, Zoran Thaler, che aveva messo in discussione i confini tra Italia e Slovenia. Ma lo stesso Thaler, sempre fiero, smentisce le dichiarazioni attribuitegli dal quotidiano «Delo» e sostiene che le sue osservazioni si riferivano più ai rapporti con la Croazia che con l'Italia. Insomma, Thaler fa marcia indietro e chiude una faccenda che si stava mettendo male. Nella mattinata di ieri infatti l'incaricato d'affari sloveno a Roma era stato convocato al ministero degli Esteri. Alla Farnesina erano furibondi per le dichiarazioni di Thaler che, se confermate, come si legge in un comunicato del ministero, metterebbero addirittura in dubbio i confini interstatali tra i due paesi. In contrasto coi principi di Helsinki - che ritengono le frontiere europee intangibili - anche il responsabile azeri del Pds, Piero Fassino aveva giudicato le parole di Thaler, pronunciate lunedì in un convegno a Portofino, «inutili e rischiose». A questo punto lo stesso Thaler è intervenuto per spiegare che «le parole a me attribuite non sono vere e tutta questa polemica non serve a niente».

Il filosofo e scrittore basco Fernando Savater giudica la strategia dei terroristi

«Così l'Eta cerca la guerra civile»

«I terroristi dell'Eta - dice il filosofo Fernando Savater - sono ormai affascinati dal modello algerino. Pensano che minando alla base la convivenza democratica in Spagna provocheranno una pressione internazionale che costringa a trattare con loro l'indipendenza dei paesi baschi dalla Spagna. E colpendo il leader della destra evocano l'assassinio di Calvo Sotelo nel '36 da cui scaturì la guerra civile spagnola».

per i partiti nazionalisti moderati o radicali che siano. Nella logica dell'Eta un buon risultato dei Polari a Bilbao equivarrebbe ad una nuova fase di integrazione nella Spagna della regione basca.

Non crede che ci siano anche ragioni storiche? Per i movimenti indipendentisti radicali Aznar è una sorta di reincarnazione di Francisco Franco?

Certo. È esattamente ciò che vogliono i terroristi. Far credere che sia un nuovo Franco. Sarebbe perlopiù. Pensi che in questo momento i giudici stanno facendo luce sull'omicidio di due simpaticanti dell'Eta, Lasa e Zabala, giustiziati dal Gal alla metà degli anni '80. Ora è ovvio che se davvero all'incanto dell'Eta ci fosse un interesse in buona fede perché si faccia davvero giustizia su quell'episodio, la cosa più logica sarebbe interrompere qualsiasi atto terroristico e attendere la punizione dei colpevoli. Ma a loro non alcun interesse ad avere giustizia preferiscono radicalizzare la situazione politica. Se Aznar non fosse miracolosamente scampato alla morte, la Spagna avrebbe

reddito pro capite. La disoccupazione è aumentata in modo spaventoso. Non c'è da stupirsi se molti giovani senza prospettive di inserimento sociale si sono avvicinati all'Eta.

Qual è il vero obiettivo dell'Eta in questo suo tentativo di scomporre le basi della democrazia spagnola?

L'Eta ha sempre avuto come obiettivo finale quello di destabilizzare la democrazia. Quando uccidevano i generali dell'esercito in Spagna si pensava che da un momento i militari avrebbero giustificato con la necessità di far finita col terrore un possibile colpo di Stato. Siccome questo non è successo l'Eta è passata allo sterminio della società civile. Comunque ciò che vogliono è sempre la stessa cosa: ottenere un negoziato sull'indipendenza dei paesi baschi dal resto della Spagna. E oggi sono molto affascinati dalla spirale algerina. Pensano che può riescono a rendere ingovernabile questo paese migliore sarà una eventuale pressione internazionale sul governo di Madrid per convincerlo a trattare con loro.

Un anno fa il terrorismo indipendentista sembrava agli sgoccioli, che succede ora?

Sembrava. Negli ultimi anni si è avuta una nuova generazione. Pistoleni alla Pulp Fiction direi. Probabile che oggi non abbiamo la stessa potenza organizzativa dei tempi andati ma sono più pericolosi. Prima uccidevano soldati e ufficiali dell'esercito oggi nel paese basco uccidono giornalisti scomodi politici locali insegnanti. D'altra parte l'Eta si nutre delle stesse difficoltà che genera. Nell'ultimo decennio per responsabilità del terrorismo nel paese basco sono crollati la produzione industriale e il

50 CINQUANTESIMO DELLA RESISTENZA E DELLA LIBERAZIONE 25 aprile 1995 a MILANO Manifestazione nazionale
Programma
ore 10 00 S. Messa in Duomo celebrata dal cardinale Carlo Maria Martini
ore 10 55 Loggia dei Mercanti deposizione corone al Sacro dei Caduti per la Libertà
ore 11 05 Piazza S. Ambrogio deposizione corone al Sacro dei Caduti di tutte le guerre
ore 11 20 Arena Civica manifestazione militare interforze
ore 12 25 Viale Alemagna Tronale Inaugurazione della mostra «Le ragioni della Libertà»
ore 14 45 Porta Venezia Partenza del corteo
ore 16 30 Piazza Duomo Discorsi celebrativi dei Presidenti delle Associazioni Partigiane (Aniasi Boldini Taviani)
ore 18 00 Teatro alla Scala Concerto diretto dal maestro Luciano Beno
ore 19 30 Ricevimento nei giardini della Villa Comunale di Via Palestro
ore 21 00 Festa popolare
E prevista la partecipazione del Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro
FONDAZIONE CORPO VOLONTARI LIBERTÀ (ANPI FIVL FIAP)

FRANCIA AL VOTO/MENO TRE.

Alain Prost, Claudia Cardinale, gruppi rock e Aznavour
Il candidato numero uno miete consensi tra le star

Brigitte con Chirac I vip votano a destra Ma l'intellettuale diffida dei politici

Intellettuai, artisti vip francesi alla prova del voto Chirac fa la parte del leone con lui Brigitte Bardot, Alain Prost Pierre Bergé Quanto a scrittori filosofi sociologi non sembrano animati da troppa voglia di schierarsi Finiti i tempi di Jean Paul Sartre e Raymond Aron L intellettuale diffida della politica e non partecipa al pubblico dibattito se non con il contagocce E quando lo fa, rifugge dalle categorie storiche di destra e sinistra

grandi vecchi quali Henri Verneuil e Marcel Carné tra i couturiers Azedine Alaïa e Nino Ceruti tra i musicisti il nome altisonante di Rostropovich seguito da una serie di cantautori e gruppi rock il balletto dell'Opera Garnier Patrick Dupont gli scrittori Denis Tillinac Yves Berger e Paul Loup Sulitzer Il nome più illustre sembra essere quello dello storico Emmanuel Le Roy Ladurie già presidente della Biblioteca nazionale Tra i più noti quello di Alain Prost, da sempre sostenitore di Chirac

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI MARSILLI

PARIGI Intellettuai a destra? Si insomma non proprio Sarebbe significativo se gli intellettuai francesi si costituissero ancora il nocciolo duro del pensiero planetario come è stato dai tempi di Voltaire fino all'altro ieri Sarebbe vero se Jacques Chirac potesse essere tranquillamente incasellato in un lignaggio coerentemente conservatore Allora si potrebbe dire che gli intellettuai parigini di fine secolo vanno a destra e che il fenomeno è di qualche importanza Ma Bernard Henri Lévy (che peraltro tifa Jospin) non è Jean Paul Sartre Ed Emmanuel Todd (l'ispiratore ideologico di Chirac) non è Raymond Aron Quanto a Jacques Chirac che non è De Gaulle si affanna con tanto entusiasmo per imporre la sua svolta «sociale» e seppellire il suo passato liberista che un po' di credito bisogna pur prestarglielo Le carte sono dunque mescolate La pattuglia delle

celebrità «di arte e di cultura» si è inoltre allargata Ai fini elettorali non conta solo chi pensa e scrive ma anche - e soprattutto - chi va in tv o di tv vive Attoni giornalisti sportivi figurano nei «comitati di sostegno» a fianco di filosofi e sociologi In questo quadro è vero Chirac fa la parte del leone (senza scordare che ancora in febbraio quando Edouard Balladur sembra va già eletto presidente la schiera degli illustri sostenitori del sindaco di Parigi era timida e sparuta)

Rock e Formula uno

Ecco la lista epurata dei nomi la cui notorietà non valica i confini transalpini tra gli attori figurano Brigitte Bardot Claudia Cardinale Annie Girardot il vecchio ma sempre in gamba Jean Marais Mana Schneider tra i cantanti grossi cali ben quali Johnny Hallyday Charles Aznavour Régine Henri Salvador Nana Mouskouri tra i registi due

Certo è che in queste elezioni gli schieramenti non hanno seguito l'onda classica il cui canale separa destra e sinistra Basta guardare nell'entourage familiare del presidente uscente Francois Mitterrand dispone di un cognato (ha sposato la sorella della moglie) che è una delle facce più note di Francia Roger Hanin attore cinematografico di non straordinaria fortuna ma soprattutto protagonista della serie tv «Il commissario Navaro» una sorta di «Piovra» transalpina Ebbene Roger Hanin da sempre mitterrandiano ha declinato l'offerta di candidarsi dichiarando la sua simpatia per il segretario del Pcf Robert Hue L ha anche invitato a pranzo con corteo di fotografi in una nota «brasserie dell'elegante XVI arrondissement» Neanche a dirlo a Robert Hue pareva di andare a nozze E da quel giorno nei comizi tra il sereno e il faceto ripete che «se Navaro è al mio fianco tutto è possibile



Chirac incontra i suoi elettori a Nantes

Rebours/Agf

le Francois Mitterrand dispone anche di un nipote che è uno dei volti più noti della tv il presentatore produttore televisivo Fredenc Mitterrand Ebbene il giovanotto da sempre tifoso dello zio sostiene con vigore Jacques Chirac nel quale vede un rappresentante della destra «popolare» e non populista La stessa scelta di uno dei frequentatori più assidui dell'Eliseo Pierre Bergé Mitterrandiano di ferro gran patron di Yves Saint Laurent e dell'Opera Bastille Bergé ha annunciato la sua opzione con un infiammato articolo sul paludato *Le Monde* Repente un sostenitore di Lionel Jospin nella cerchia pre-

sidenziale è come cercare un ago nel pagliaio

Pochi a sinistra

Il candidato socialista non è tuttavia privo di appoggi intellettuali autorevoli Credono in lui la saggista e scrittrice Julia Kristeva (A sinistra perché la politica non sia ridotta alla causalità economica) il filosofo molto «mediatico» Bernard Henri Lévy (Jospin per le sue risposte in tema di politica estera e al secondo turno se si confrontassero Balladur e Chirac voterò Balladur) il poeta Claude Roy lo storico Pierre Rosanvallon l'attore Pierre Arditi rifiutano inve-

ce collocazioni di sorta il filosofo Alain Finkielkraut il suo collega André Glucksmann (il quale però ha scelto proprio questo periodo per pubblicare un libro su De Gaulle che fa furore tra i nipotini del generale) l'accademico Marc Fumaroli (che non ha mai nascosto le sue simpatie per la sinistra) Balladur per parte sua può contare su un organizzatore di consensi come Alain Minc (protagonista di un violento scambio verbale con Chirac nel corso di un dibattito alla Fondazione Saint Simon uno dei circoli intellettuali più accreditati della capitale «Bal-

ladur - dice Minc - è uno dei candidati della ragione come avrebbero potuto essere Raymond Barre o Jacques Delors Dei tre resta il solo in lizza») e su uno scrittore e potente uomo di edizione come Philippe Sollers («Non è ancora venuto il giorno in cui la Francia liberata dal suo passato vichysta e staliniano potrà diventare una grande democrazia moderna La sinistra è malata di quel passato e la destra anche Per questo io posso essere di volta in volta *gauchiste* / bertano o liberale ma mai socialista né fascista») Accipicchia

Sfide ottocentesche

Le discriminanti nel mondo intellettuale sono diventate puntuali contingenti Bernard Henri Lévy appoggia Jospin per via delle sue posizioni sulla Bosnia e sul Rwanda da Alain Minc appoggia Balladur in mancanza di meglio mentre Régis Debray uno dei guru del mitterrandismo degli inizi sostiene di non poter votare per qualcuno che abbia approvato la guerra imperialista contro Saddam Hussein o il trattato di Maastricht Non lo dice ma probabilmente voterà per il comunista Hue A motivare le diverse scelte si sentono parole che paiono tratte da un vocabolario del secolo scorso Balladur contro Chirac come monarchia contro Impero orealisti contro legittimisti democrazia contro Repubblica o addirittura Tocqueville contro Rousseau Le grandi ipotesi del domani sulle quali si è sempre giocata l'elezione presidenziale sembrano guardare indietro ispirarsi al passato Gli intellettuai diffidano della politica odierna e dei suoi uomini Se appoggiano qualcuno lo fanno con la punta delle dita della mano sinistra Non sono in vista le classi che cordate elettorali Jack Lang il cui ufficio al ministero della Cultura per dieci anni ha palliato di artisti e intellettuali non ha dato il via ad alcun sostegno di massa a Lionel Jospin Rinchiuso nel suo municipio di Blois l'ex ministro rinnega ancora il suo dispetto per non esser stato candidato dal Ps E che Jospin si arrangi

Goethe o Bocca?
 Buzzati o Turow?
 Ovidio o Asimov?
 Kerouac o Le Carré?
 Hesse o Follett?
 Orwell o Harris?
 Calvino o Forsyth?
 Pirandello o Grisham?
 Hemingway o Cornwell?
 Classic o Bestseller?

Da 30 anni
Oscar!



Che gusti hai? Preferisci letture classiche o best-seller? In ogni caso trovi tutto negli Oscar, che festeggiano 30 anni insieme a te. E ti premiano con un sacco di regali. Se compri 2 Oscar, c'è in omaggio una bella sacca di tela e il



Catalogo Oscar '95* Se leggi di più** avrai in regalo tre grandi film in videocassetta Rebecca la prima moglie con la regia di Alfred Hitchcock, Histoire d'O, un classico dell'eroti-



smo e il silenzio degli innocenti tratto da un bestseller di successo. E sempre per festeggiare c'è un concorso formidabile. Vinci 30 viaggi d'Autore* per due persone. Ti piacerebbe

volare in India sulle tracce di Hermann Hesse, o a Cuba nei luoghi di Hemingway? O in Kenya con Conrad? Non ti resta che correre in libreria.



GUERRA AL POOL



Berlusconi «liquida» Di Pietro

«Si indaghi, emerga la verità» Ma nel Polo si apre lo scontro

Le accuse a Di Pietro? Spero credo che non siano vere. Tuttavia deve emergere la verità» Berlusconi «scarica» Di Pietro, in uno scontro sulla leadership del Polo...

PAOLA SACCHI

ROMA - Le accuse di Taormina a Di Pietro? Ne prendo atto. Spero che non sia vero. Credo che non sia vero. Penso tuttavia che la verità deve emergere...

Berlusconi non ci sta e ribadisce quel comando. E così dopo aver dichiarato come si ricorderà a Tempo reale che secondo lui Di Pietro non avrebbe sempre agito in pieno accordo con il resto del pool...

denunciato anche al pool di Milano nel corso del mio interrogatorio perché mi era stato riferito da diverse persone che erano state interrogate dai giudici del pool...

Ferrara contro l'ex pm, stima da Fini e Buttiglione Cossiga: Tonino prende calci. D'Alema: «Balletto indecente»



Antonio Di Pietro. Sopra, Silvio Berlusconi

Lineapress

preso dalle elezioni regionali - risponde Berlusconi - Chiedo scusa al Presidente, non ho ancora letto l'articolo. Credo che Di Pietro abbia servito lo Stato. Ho dato sempre ascolto al suo sentimento per cui si considera un servitore dello Stato anche per il futuro...

«E aggiunge: «Per diventare leader bisogna avere qualcosa da dire, bisogna avere una sintassi politica, bisogna costruire movimenti. Una eventuale candidatura Di Pietro dunque sta spaccando il Polo delle Libertà...»

rale Cercillo e gli attacchi della stampa progressista. Tutti assai diversi da quelli di Berlusconi su Di Pietro da parte di Fini che non parla di candidature dell'ex pm ma ribadisce tutta la sua «stima» nei suoi confronti augurandosi che presto la magistratura verifichi e dimostri l'innocuità delle accuse mosse...

A San Macuto per consegnare la relazione sulla Uno bianca

ROMA - «Questo è il mio lavoro, io rispondo alle polemiche con il mio lavoro» lapidario Antonio Di Pietro alla fine di una giornata che lo ha visto volare da Milano a Roma per consegnare all'ufficio di presidenza della Commissione stragi la relazione sulla banda della «Uno Bianca» completata la notte prima dopo la cena organizzata con Borelli, D'Alema, Davigo Colombo e Greco...



Antonio Capotosti

Dopo una lettera di quattro consiglieri di Forza Italia e Lega, Scalfaro decide lo spostamento della riunione Ispezioni a Milano: il Csm rinvia ancora

Ispezioni alla proxima di Milano il Csm rinvia ancora. Forse se ne parlerà ma solo a fine aprile ad elezioni concluse. Lo ha deciso il presidente Scalfaro dopo aver letto la lettera scattata da quattro consiglieri di Forza Italia e Lega...

ENRICO FIERRO

ROMA - Seduta saltata anche quella di ieri il consiglio superiore della magistratura non deve discutere delle ispezioni ordinate dal ministro Biondi alle procure di Milano e Palermo. Lo hanno deciso i due consiglieri di Forza Italia con l'appoggio dei colleghi della Lega...

to governo dei giudici dopo un lungo colloquio col vicepresidente del Csm Piero Alberto Capotosti. Oggi getta la lettera che i «lacci» di Forza Italia e Lega avevano spedito in mattinata al Quirinale per giustificare la loro assenza dalla riunione del plenario...

di Palazzo dei Marescialli «Una delle pagine più inchiostrate del Consiglio è la mia commento di un consigliere. La lettera dei quattro ha lasciato il fronte di destra tanto da essere giudicata «inconciliabile» da Franco Franchi «laccio» nominato da Alleanza nazionale ed ha provocato un lungo scambio di opinioni telefoniche tra il vicepresidente del Csm Capotosti e il presidente Scalfaro teni in visita a Ginevra. Il capo dello Stato si è fatto trasmettere via...

fax una copia della lettera. La lettera analizzata in nei minimi particolari prima di prendere una decisione. Poi dopo una lunga intenzione della riunione. Capotosti ha comunicato al Consiglio l'esito del colloquio «Il capo dello Stato - ha spiegato - consapevole dell'estrema importanza della questione che stiamo trattando mi ha comunicato il suo desiderio di poter avere la più ampia informazione possibile sulla pratica stessa per poter decidere e valutare tenendo conto dei vari profili che essa prospetta»...

ispezioni sollevato con una clamorosa denuncia al Csm dal procuratore Borelli dopo l'invio degli atti di Biondi alla sua procura prima di aver esaminato il rapporto stilato dagli ispettori. Non ce la sentivo di avallare risoluzioni parziali contrarie alla Costituzione e alle leggi dello Stato. Ma quelle carte sono state per mesi prima nelle mani del ministro Biondi poi in quelle del nuovo Guardasigilli Massimo Mucchetti. Il Consiglio ha chiesto di poterle leggere. I quattro consiglieri aggiungono che non vogliono correre il rischio che le richieste di chiarezza sostanziale siano offuscate o peggio azzerate da ipotesi di altrettante decisioni rese, magari sospette, dall'immunità di consultazione elettorale. Un passo quest'ultimo che da corpo alle ipotesi avanzate in questi giorni da più parti: le relazioni degli emissari di Biondi non contrebbero notizie su violazioni di parte del pool milanese quindi i...

loro pubblicazione prima delle elezioni potrebbe essere dannosa. Nella lettera si ricorda poi che il 20 marzo scorso il professor Fiesi uno dei firmatari aveva sollecitato un rinvio della trattativa dell'argomento in quanto alla richiesta avanzata dal vicepresidente del Csm al Guardasigilli intesa ad acquirire la relazione degli ispettori e l'allegra documentazione in materia ha replicato che gli elaborati in oggetto si trovavano all'esame suo e dei suoi collaboratori e che al termine se ne sarebbe disposto l'invio al Consiglio. Neppure il 6 aprile scorso (a quell'epoca fu rinviata la seduta) le relazioni sono pervenute al Consiglio. Questioni di fatto e prassi. Lo ha fatto il presidente della magistratura di Palazzo dei Marescialli i consiglieri condannano in modo quasi unanime la presa di posizione dei loro colleghi. Viene impedito al Csm - dice Marco Pivetti di Magistratura democratica - di fare ai...

magistrati le indicazioni che essi avevano richiesto su come comportarsi di fronte alle inchieste ministeriali disposte e attuate in modo tale da costituire una illegittima interferenza nell'attività giudiziaria. Per Pivetti «è giuridicamente assurdo e rappresenta la prefigurazione di un disegno di neutralizzazione del consiglio sostenere che l'organo di autogoverno debba subire passivamente e in silenzio qualunque atto del ministro» anche se lesivo dell'indipendenza della magistratura. Forza Italia e Lega secondo il consigliere di Md facendo mancare il numero legale «si arrogano il potere di impedire al Csm di discutere e di decidere su un argomento messo all'ordine del giorno senza alcuna obiezione del presidente della Repubblica». Per Luigi Cennaro presidente della prima commissione (Unità per la Costituzione) «il Csm vive una delle pagine più tristi che abbia mai conosciuto. Ne usciranno fuori con dignità soltanto se sapremo respirare e vivere da qualunque parte provengano e in qualunque forma articolata». Anche per Franco Franchi «laccio» indicato da An «è assolutamente inaccettabile il tono da ultimatum della lettera dei quattro consiglieri».

GUERRA AL POOL.

Di Pietro ha portato la colomba, D'Ambrosio il vino «Non sarà cancellato l'impegno di Torino»

«Lo colpiremo» Minacce per Di Pietro

«Di Pietro deve pagare. Colpiremo al cuore Di Pietro oggi stesso. Questo il testo del messaggio trasmesso con due telefonate anonime ieri pomeriggio alla redazione romana di Repubblica...»



Il pool di Mani Pulite all'inizio delle inchieste: da sinistra, Davigo, Colombo, D'Ambrosio e Di Pietro

Marco Marcolutti/Siniesi

Mani pulite, la cena della «pace» A casa di Colombo, chiariti dubbi e polemiche

È tornata la pace tra i magistrati del pool «Mani pulite» e Antonio Di Pietro. Le animosità e i litigi di questi giorni si sono assopiti dopo la cena di riconciliazione, a casa di Gherardo Colombo...

«E proprio contento e rasserenato lo «zoo Gery». Quella cena ci voleva. «Non sapevo che Alessandra fosse una cuoca così brava»...

to di fronte a cose più grandi di lui che si sia fidato troppo del suo fido poliziesco, ma che sia stato tirato dall'ingenuità politica...

dovrà decidere. Il dibattito e la sede naturale per la formazione della prova, lì, era un processo in corso e il pubblico ministero avrebbe potuto chiamare i fatti con un confronto in aula...

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Ci ha pensato la signora Alessandra la moglie di Gherardo Colombo a prendere per la gola Antonio Di Pietro e i suoi vecchi amici del pool «Mani pulite»...

per cui Di Pietro ha dato l'anima almeno fino a quando è rimasto in magistratura. Hanno deciso un nido no comment sugli argomenti che hanno affrontato...

Dunque i litigi si sono risolti a tavolino. Dunque, la buona tradizione italiana? E chiaro che le divergenze che hanno contrapposto Bonelli, D'Ambrosio e Di Pietro restano...

Resti un neo in questo clima di riconciliazione e di grandi abbracci. Di Pietro è stato oggetto di un attacco senza precedenti...

Oggi a Brescia il tribunale deciderà se accettare o respingere la richiesta dell'avvocato Carlo Taormina di sentirlo come teste...

Proteste e reazioni indignate. E l'avvocato di Cerciello ammette: «Forse c'è stato qualche errore»

Pioggia di smentite ai «veleni» di Taormina

Le accuse dell'avvocato Taormina a Di Pietro lanciate nel corso del processo di Brescia erano già scritte in un dossier recapitato due mesi fa ad alcuni avvocati milanesi...

l'avvocato Carlo Taormina la deposizione di Allegro era attesa con ansia. Allegro infatti sarebbe stato l'oggetto di indebiti pressioni da parte di Taormina...

che Taormina venga sentito come imputato in «processo connesso» per motivi analoghi. Da Bologna nel frattempo giungono informazioni che non gettano una luce particolarmente rassicurante sulla dritta morale...

dannato per essersi appropriato di 49 miliardi. Ma soprattutto l'avvocato Taormina aveva parlato del coinvolgimento del suocero di Di Pietro in un'inchiesta giudiziaria fiorentina...

MARINA MORPURGO

MILANO. L'ultima polpettina avvelenata propinata a Di Pietro dal l'avvocato Carlo Taormina era da tempo nell'aria. Lo convalida l'assonanza con le parole di un notaio...

l'ultima puntata della saga. Fiamme Gialle mutata come un processo in un'ormai trasformata in una battaglia senza esclusione di colpi...

La sentenza di Cerciello non è un atto di sottomissione. È un atto di dignità. È un atto di coraggio. È un atto di onestà.

La sentenza di Cerciello non è un atto di sottomissione. È un atto di dignità. È un atto di coraggio. È un atto di onestà.

La sentenza di Cerciello non è un atto di sottomissione. È un atto di dignità. È un atto di coraggio. È un atto di onestà.

L'ex pm «informatico» lavorò per il Senato? «Mai, non risulta»

Con una nota diffusa ieri Scognamiglio replica alle accuse dell'avvocato Taormina e seccamente precisa «Non risultano rapporti né diretti né indiretti tra l'amministrazione e il dottor Di Pietro»...

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. È perplesso e quasi divertito Francesco Cossiga da Palazzo Madama escono invece parole di gelo. Così viene smentito l'avvocato Carlo Taormina che due giorni fa per colpire il magistrato-simbolo di Mani Pulite aveva lanciato innumerevoli accuse...

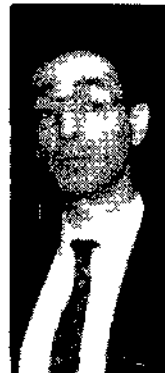
All'accusa peraltro nebbiosamente formulata ieri sono seguite smentite dure e un po' stupite. In mattinata per primo si è fatto avanti Francesco Cossiga...



vvocato Taormina che stima Lui come d'altronde si fa ormai normalmente era nel pieno diritto di usare queste vociferazioni se riteneva che fossero utili alla difesa dell'imputato...

Poi ha aggiunto «Ho subito cercato il presidente del Senato e il segretario generale in carica professor Nocilla così come ho subito segnalato la cosa al segretario generale dell'epoca dottor Giffuni. Naturalmente l'alta responsabilità è sempre del presidente del Senato ed io com'è mio costume mi guarderei bene dal declinarla»...

«In ogni caso», prosegue la nota «la presidenza del Senato e tutti gli organi dell'amministrazione si daranno carico di verificare la vicenda anche al fine di tutelare il buon nome di quanti si sono succeduti alla carica di presidente del Senato e di quanti operano con compiti di amministrazione»



Carlo Taormina Ap

nunciando vendette legali. Sono peraltro allibito di tali dichiarazioni: forse perché negli ultimi 50 anni di professione tra Roma, Milano e Bergamo ho fatto l'avvocato in modo ben diverso da quello manifestatosi a Brescia»...

Altre vibranti proteste sono giunte dal tribunarista Gaspare Falsetta tramite l'avvocato Luca Micci. Taormina aveva parlato in aula di «rapporti professionali e di docenza» tra Susanna Mazzoleni moglie di Di Pietro e il professor Falsetta...

Sitta al 2 maggio il processo per la strage di Capaci

Il presidente della corte d'Assise di Caltanissetta Ottavio Sferlazza ha rinviato ieri il processo ai presunti mandanti ed esecutori della strage di Capaci del 23 maggio 1992...



Francesco Marino Mannoia al momento del suo arresto

«Non collaboro più con lo Stato» Il pentito Mannoia denuncia: «Nessuna protezione»

«Non parlo più. Lo Stato non ci protegge». Francesco Marino Mannoia, uno dei maggiori pentiti di Cosa Nostra, ha annunciato ieri la sua decisione di non collaborare più con lo Stato.

protezione che mi impone di collaborare con lo Stato. Non mi voglio sottrarre alle mie responsabilità ma deve essere lo Stato a mettere ordine in questa situazione...

procuratore aggiunto Guido Lo Forte - Già da tempo abbiamo più volte segnalato che la improvvisa esplosione senza alcun apparente e plausibile motivo di dia...

corleonesi contro gli «miami». Prima toccò al fratello Agostino, vittima della lupara bianca. Poi la matanza colpì la madre Leonardina...

ENRICO FIERRO

ROMA «Da oggi non parlo più. Basta. La mia attività di "collaborante" è finita. Nell'aula bunker di Rebibbia a Roma, dove si svolge un'udienza del processo per la strage di via D'Amelio...

me che possono aiutare chi decide di dire addio a Cosa Nostra hanno raggiunto l'obiettivo: i pentiti hanno paura. Voicendo lo sguardo ai pubblici ministri Petralia e Palma...

È un personaggio importante Francesco Marino Mannoia. Lo spero e capisco. «Shimmo» che per conto di Cosa Nostra si scivola a raffinare morfina base purissima al 98 per cento...

È un personaggio importante Francesco Marino Mannoia. Lo spero e capisco. «Shimmo» che per conto di Cosa Nostra si scivola a raffinare morfina base purissima al 98 per cento...

Il direttore generale della Telecom apparentemente sereno ha ribadito davanti ai giudici la sua innocenza. «Devo dire con sincera coscienza che nella vicenda che mi ha travolto portandomi prima in carcere per quattro mesi ed ora sul banco degli imputati non ho mai commesso alcun reato...

Oggi a Santa Marinella, vicino a Roma, nel luogo indicato dal padre Si scava per i figli di Brigida

SILVIO BRANDELLI CERVERTERI (Roma) Più di 20 chilometri di strada asfaltata. Mezz'ora di macchina per arrivare dalla villetta di via Cevedale a Santa Marinella fino al cunicolo di via Fosso del Cerqueto...

nato fino agli anni 80. Sulla destra si incontra una strada sterrata che conduce ad una villa costruita su un cunicolo da cui è possibile scorgere il mare.

«La avrebbe fatto prima - dice ancora il giardiniere - anche se la strada è molto vicina e abbastanza transitata. Nella grande villa che domina la collinetta non risponde nessuno.

«CIVITAVECCHIA Madonna agli arresti domiciliari. La statua di gesso dopo il dissequestro di martedì rimane nella casa del vescovo di Civitavecchia avvolta nella bambagia in un cesto di vimini.

Riunione della commissione mariana. Il Vaticano: «Una vicenda locale» La Madonnina in un libro?

«È una prassi consueta - precisa il vescovo - non ci sono posizioni divergenti con la Santa Sede». E monsignor Grillo forse scottato dai giorni delle dichiarazioni a getto continuo ha scelto la prudenza.

sospetto Turi Cassano. Cassano come il paesino in cui monsignor Grillo ha vissuto a lungo. Uno pseudonimo sospetto. Non sono io - ha subito smentito il vescovo di Civitavecchia che ha però ammesso di avere avuto colloqui con alcune persone ma su circostanze note a tutti...

«Abbiamo sciolto il gruppo perché sono state le persone fisicamente più vicine alla Madonna - ha dichiarato il procuratore dottor Antonio Albano. Questo non significa che nutrano particolari sospetti nei loro confronti».

Don Francesco Cavazzuti vittima di un agguato dei fazenderos. Ha perdonato i suoi assalitori



Tagliatori di carne brasiliani, sopra don Francesco Cavazzuti con gli occhiali neri che lo accompagnano dalla terribile sera dell'agguato. Mar o Dondero



Missionario, cieco per vendetta

Dopo più di vent'anni trascorsi in Brasile come missionario, don Francesco Cavazzuti è tornato nella sua casa di Carpi. Don Francesco è cieco. Lo è da una sera del 1987 quando un sicario mandato dai fazenderos...

schierata al loro fianco nella difesa delle angherie perpetrate ai grandi proprietari. Don Francesco è parte di questa chiesa dal suo arrivo in Brasile. Oltre all'attività pastorale...

don Francesco ce lo ha scritto addosso nei 18 palmi di piombo ancora in testa perché riuoverlo sarebbe troppo rischioso...

Daniel, 9 anni, rapito a Londra

Un bimbo ucciso da clan di pedofili

Ritorna in Gran Bretagna l'incubo di una sanguinaria banda di pedofili che rapisce violenta e uccide bambini. Lo scheletro di Daniel Handley nove anni...

sto parlare con due uomini. Uno aveva tra i 25 e i 35 anni era ben piantato e aveva i capelli biondi. Alla guida c'era uno più anziano...

Spia sovietica in un carcere israeliano

L'identità di una spia russa catturata e condannata sette anni fa è stata rivelata da radio Gerusalemme. Secondo l'emittente...

Sposi in chiesa In premio la luna di miele

Sposatevi in chiesa sa concretamente il testamento di un viaggio premio. Con questo slogan...

STEFANO ASPREA. Dicono che gli occhi siano lo specchio dell'anima. Don Francesco Cavazzuti gli occhi non li ha più. Ma anche da dietro il paio di occhiali scuri messi a celare la sua cecità...

Il ritorno. Ed ecco allora il ritorno nel Gojas alla missione di nuovo nei luoghi che don Francesco sente suoi. L'attività non potrà riprendere più come prima...

Ed ecco allora il ritorno nel Gojas alla missione di nuovo nei luoghi che don Francesco sente suoi. L'attività non potrà riprendere più come prima...

Donna sieropositiva non fu informata della malattia del marito. Aids, l'Usl paghi 2 miliardi

Una donna messinese di 30 anni V.Z. sieropositiva dopo aver contratto l'Hiv dal marito morto nel marzo 1992 ha chiesto un risarcimento di due miliardi all'Usl 8 di Castellfranco (Treviso) sostenendo di aver subito il contagio perché mai informata dai medici della malattia del marito...

Non è questa la prima volta tuttavia che le strutture dell'ospedale di Castellfranco sono al centro di vicende simili. Il 19 dicembre scorso lo stesso professor Traldi in qualità di primario del centro trasfusionale di Castellfranco aveva patteggiato una pena di un anno per l'omicidio colposo di una donna di Maserà (Padova) Nadia Benni...

Non è questa la prima volta tuttavia che le strutture dell'ospedale di Castellfranco sono al centro di vicende simili. Il 19 dicembre scorso lo stesso professor Traldi in qualità di primario del centro trasfusionale di Castellfranco aveva patteggiato una pena di un anno per l'omicidio colposo di una donna di Maserà (Padova) Nadia Benni...

Cartoon strip titled 'THE FLINTSTONES' by Hanna-Barbera. The strip consists of four panels with humorous dialogue about plants, work, and a garden. A vertical copyright notice on the left reads: © 1994 Turner Entertainment Co. / distr. EPS/ILPA Milano.

Economia lavoro

Secondo Posto
POSTI DI LAVORO, CONCORSI,
BORSE DI STUDIO, INFORMAZIONI UTILI
CON LINEE ROSSE E VERDE

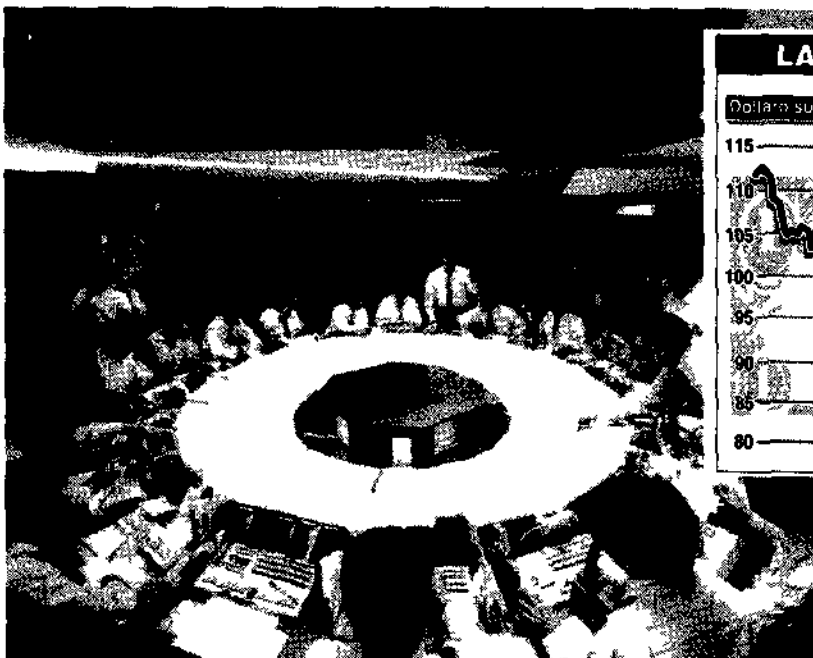
CAOS SUI MERCATI. Nuovi minimi per il biglietto Usa. Yen senza freni, marco a 1.270

Samuelson: tutta colpa del Giappone

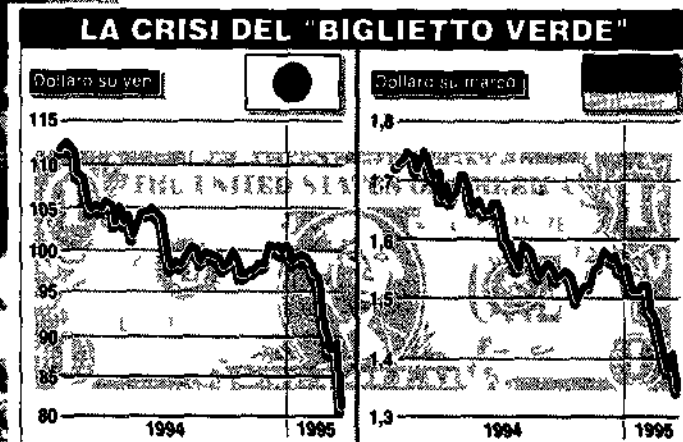
ROMA. C'è un'idea precisa negli Stati Uniti circa le colpe per il pazzamento dei cambi. E anche Paul Samuelson, Premio Nobel dell'economia decano degli economisti democratici, la segue. L'accusa è verso il Giappone. Stando a est, cioè a ovest per gli americani, i guai che bastonano i mercati. Meta dei guai arrivano dalle condizioni del sistema bancario e finanziario nipponico: la bolla speculativa degli anni Ottanta deve essere ancora digerita. E la necessità di ripulire i bilanci alla fine del mese scorso ha aggiunto alla debolezza del dollaro una temibile valanga. L'altra meta dei guai arriva dalla chiusura del mercato giapponese alle merci statunitensi. Che cosa succederà adesso al dollaro se tutti i suoi valutari crollano uno dopo l'altro? E di questi giorni la notizia che la fuga dal biglietto verde lambrusco, anche l'Europa centrale del lazzaretto dopo la caduta del comunismo con i piccoli risparmiatori polacchi che hanno costretto la più grande banca nazionale, la Pko Bp, a sospendere gli acquisti di valuta americana.



Paul Samuelson



Operatori della Borsa di Tokyo



I tedeschi: il supermarco? Un guaio

Per l'economia tedesca il crollo delle monete europee nei confronti del supermarco ha effetti ben più gravi della svalutazione del dollaro. In quanto circa il 70% di tutte le esportazioni tedesche è diretto verso Paesi europei. Lo scrive il Bdi, l'associazione delle banche in Germania, nel suo ultimo rapporto mensile reso noto ieri, in cui si avverte che gli attuali tassi di cambio, per quanto frutto delle iper-reazioni dei mercati, potrebbero durare a lungo. Ciò nonostante il Bdi mette in guardia dalla tentazione di introdurre misure restrittive sul movimento di capitale come antidoto contro le turbolenze valutarie. «Considerando i dati fondamentali dell'economia, gli attuali rapporti di cambio - si legge nel rapporto - sono in parte frutto delle iper-reazioni dei mercati. Tuttavia non si può escludere che le attuali parità si mantengano a lungo».

Il dollaro si avvita, G7 impotente

Clinton alimenta la sfiducia. Lira in picchiata

un paese dalla forza finanziaria di prima grandezza.

Eppure Francoforte ha sognato di competere con la piazza londinese anche se poi per fare finanza le banche tedesche sono sbarcate direttamente a Wall Street.

E non a caso. Quando si parla di queste cose si commettono errori clamorosi. Finora prova contraria New York è e resta la prima piazza finanziaria al mondo e la stessa City londinese sta perdendo sempre più attrazione.

Crede nella possibilità di fermare in qualche modo il fiume quotidiano di capitali che destabilizzano i cambi? Il suo collega e amico James Tobin, anche lui Premio Nobel, ha riproposto l'idea di una tassa per rendere oneroso l'investimento a brevissimo termine.

In teoria, si può ammettere una «Tobin tax», il problema è che dovrebbe essere d'accordo tutti i paesi. Ecco tutti dal primo all'ultimo. Basta che un paese non ci stia e ogni si si diriteranno tutti gli investitori. Ammettiamo che questo possa funzionare per poco tempo prima o poi c'è sempre qualcuno che si stacca e si comporta da libero corridore e al primo se ne aggrava, geranno via via tanti altri. È troppo seducente la prospettiva di battere i concorrenti.

Allarme internazionale per il dollaro ai minimi sullo yen. Dall'industria giapponese un segnale: stiamo rischiando una crisi finanziaria di gravi proporzioni. Aspro contrasto fra i tre paesi leader del G7. Il governo di Tokyo: «Noi non sosteneremo più il dollaro». Tiepido intervento di Clinton e il biglietto verde continua ad avvitarsi. Lira di nuovo sotto pressione a 1.270 sul marco e 1.715 sul dollaro. Su Stati Uniti e Giappone l'ombra della recessione?

ANTONIO POLLO SALIMBENI

ROMA. Si avvicina la resa dei conti? Difficile dirlo, ma sta di fatto che il pessimismo cresce. Fra sei giorni si riuniscono a Washington i ministri finanziari e i banchieri centrali del G7 e mai come in questo momento ciascuno procede per proprio conto. Spesso contro il resto. Gli Stati Uniti continuano a essere sostanzialmente indifferenti al futuro del dollaro mentre il G7 continua a murare la propria immunità a fermare l'ondata. L'avvita del dollaro verde su se stesso è piuttosto drammatica e fa le da destabilizzare non solo i programmi delle imprese e i conti dei governi, ma da suggerire scenari apocalittici. Senza una riforma dei cambi fluttuanti ha dichiarato il presidente del potente gruppo elettronico Nec Sekimoto, si spera in un'uscita finanziaria su scala globale. Con un dollaro a 80 yen l'economia giapponese crederà dell'11 dopo quattro anni

presidente Clinton stratonato a destra e a sinistra parla dell'amato greenback in questi termini: «Noi vogliamo un dollaro forte perché nel lungo periodo indebolire l'economia o aumentando il tasso di inflazione o sconvolgendo tutto il complesso di relazioni commerciali». E allora perché l'America non fa qualcosa per frenarlo? Calma.

Indifferenza americana

Clinton dà lezioni di economia a tedeschi e giapponesi «aggiustamenti veloci» spesso non aiutano «dobbiamo lavorare nel lungo periodo perché abbiamo fiducia nell'importanza degli indicatori fondamentali dell'economia americana e crediamo nei nostri sforzi di ridurre i deficit e creare nuova occupazione». I mercati stizzano l'occhio e continuano a vendere dollari. È certo che la Fed non aumenterà i tassi di interesse perché il motore americano continua a battere in testa. «I segnali di un rallentamento dell'economia sono ormai generalizzati», dice il numero 2 della Fed Alan Blinder. L'uomo di Clinton nel sistema di banche federali. Tanto che qualche economista ci minaccia a pensare che forse gli Stati Uniti si trovano molto vicini all'inizio di una fase recessiva. «Potrebbero trovarsi in una spirale discendente», secondo Laurence Meyer di Saint Louis. Roland Leu, direttore della Banque Bruxelles Lambert ritiene altamente

probabile che gli Stati Uniti si trovino di fronte alla necessità di risolvere la recessione per evitare la crisi di liquidità. Alla lunga non regge un'economia la cui divisa è ancora del sistema monetario internazionale e vittima di una sfiducia crescente in un paese che accumula deficit e si fa finanziare i consumi dal resto del mondo. Dilemma che non si scioglie senza volontà politica e senza metter mano al proprio portafoglio. Bisognerebbe alzare i tassi di interesse ma l'ultima volta che ciò avvenne per difendere il cambio erano gli anni Trenta. Secondo Leuschel la fiducia sul dollaro tornerà solo se i deficit gemelli americani (interno ed esterno) saranno ridotti e aumenterà il risparmio nazionale. La teoria fa a pugni con il buon senso del nazionalismo monetario di cui danno prova i leader del G7 e i ministri del Fondo Monetario Internazionale che scatenano in Italia polemiche e valanga negli Stati Uniti.

scivolano via come gocce d'acqua fresca. Il direttore Camdessus ha chiesto che gli Usa alzassero il tasso di sconto e nessuno l'ha preso in considerazione. Clinton sta in mezzo al guado perché deve allontanare i sospetti di giocare duro con il dollaro basso e perché vuole essere rieletto. Dunque l'America deve esportare e costringere i giapponesi ad accettare le sue merci.

Il governo giapponese ha appena portato il tasso di sconto all'1% livello mai raggiunto da un paese

industrializzato dalla Grande Depressione e varato un pacchetto di misura per risolvere la domanda interna al quale non crede nessuno.

G7 mai così diviso

In effetti continua a coprire lo scoperto degli investimenti all'estero 35 miliardi di dollari all'anno sono pochi cosa di fronte ad un surplus commerciale di 118 miliardi di cui metà solo con gli Stati Uniti. Anche la ferrea Germania ora pensa che al G7 di Washington l'argomento cambi non possa essere ignorato. Senza però illudersi sui risultati. «Non corrispondono i cambi ai dati fondamentali dell'economia», le attuali quotazioni sono quindi una iper-reazione dei mercati che il tempo dovrebbe correggere. Ha detto il ministro Waigel. La Germania segue una politica del tutto simile a quella americana ma nel senso opposto. Lo ha spiegato Hans Tietmeyer, presidente della Bundesbank qualche giorno fa a Roma. «Interventi sui tassi di interesse coordinati o meno finalizzati ad incidere primariamente sui cambi imporranno agli stati a valuta forte di scendere a compromessi sul fronte della politica di stabilità nazionale. Per questo motivo la Bundesbank non ha potuto rispondere agli eccessi nel corso di alcune monete negli ultimi mesi usando la leva degli interessi».

In febbraio una crescita del 7,3%. Uno studio del Censis sulla vitalità dei distretti a forte specializzazione merceologica

Ritorna al gran galoppo la produzione industriale

La produzione industriale mantiene un passo gagliardo. In febbraio è cresciuta, rispetto allo stesso mese del '94 del 7,3%. Forte la domanda per i beni di investimento mentre ancoramolto debole appare quella per i consumi delle famiglie. Uno studio del Censis conferma infatti la forte vitalità dei distretti industriali specializzati, stanno dando vita a processi di riorganizzazione che consentono loro di mantenere altamente competitivi

EDUARDO GARDINO

ROMA. Il ritmo della produzione industriale non rallenta. Qualche preoccupazione avevano sollevato le cifre relative al mese di gennaio, allora nonostante la crescita sempre sostenuta rispetto al medesimo mese dello scorso anno l'Istat aveva dovuto registrare una frenata dell'attività se confrontata con quel del dicembre del '94. I dati di febbraio fanno però di nuovo prendere il volo della bilancia a favore dell'italianità. Il passo della crescita è ormai sicuro, non

forte soprattutto per i beni di investimento mentre rimane debole per i beni finali destinati ai consumi. Queste le cifre fornite dall'Istat per la meccanica di precisione: l'aumento produttivo di febbraio rispetto allo stesso mese del '94 è stato del 41,9%, per i pezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli del 34,5%, per gli autoveicoli del 16,7%, per le macchine e gli apparecchi meccanici del 16,4%, per la produzione dei metalli del 10,3%, per le macchine da ufficio e per l'elaborazione dei dati del 10,2%. Risultati negativi sono stati registrati per il settore del legno (5,7%) della stampa e dell'editoria (2,9%) dell'industria alimentare e delle bevande (1,2%).

I consumi non decollano

Significativi gli indici forniti per controllare la destinazione economica della crescita produttiva per i beni di investimento: l'aumento è stato del 13,5%, per i beni cosiddetti intermedi del 6,9%, per i beni di consumo del 5,1%. Se all'interno del

comparto dei beni di consumo si effettua un'ulteriore distinzione si viene a sapere che la domanda è di gran lunga più forte per quelli cosiddetti durevoli (+11,1%) segue poi quella per i beni semidurevoli (+7,1%) mentre per i beni non durevoli si ha addirittura una contrazione (-0,5%).

È sempre l'esportazione dunque che alimenta l'attività produttiva italiana. Il mercato interno resta sostanzialmente debole, sostenuto com'è prevalentemente da una richiesta di carattere industriale. Le famiglie continuano a consumare poco e quando lo fanno dirigono la loro scelta verso oggetti di lungo uso piuttosto che verso quelli voluttuari. Appare chiaro in compenso che si fa più robusta la componente dell'investimento. Le industrie continuano a consumare poco e quando lo fanno dirigono la loro scelta verso oggetti di lungo uso piuttosto che verso quelli voluttuari. Appare chiaro in compenso che si fa più robusta la componente dell'investimento. Le industrie continuano a consumare poco e quando lo fanno dirigono la loro scelta verso oggetti di lungo uso piuttosto che verso quelli voluttuari.

qualche ragione a chi della politica di svalutazione competitiva inaugurata tre anni fa ha voluto sottofocare più gli aspetti positivi che quelli negativi. Il rapporto di primavera elaborato da Giuseppe De Rita e Alberto Mucci e reso pubblico proprio ieri riporta tra gli altri giudizi quello espresso dal presidente del consiglio al convegno del Lavoro di circa un mese fa. La fiscalità a favorevole - sostiene allora Dini - offre un'occasione insuperata che se ben colta può permettere al Paese di raggiungere in anticipo alcuni importanti obiettivi».

La vitalità dei distretti

Tra le note in materia trova senz'altro posto anche il ponderoso studio che il Censis in collaborazione con Winoncamer ha condotto sull'evoluzione di dodici distretti industriali negli ultimi tre anni. I risultati dell'indagine presentati sempre ieri, testimoniano di una forte vitalità delle aree produttive locali a forte concentrazione di

MERCATI	
BORSA	
MIB	973 0,63
MIBTEL	9.818 0,26
MIB30	14.352 0,34
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB DIVERSE	1,16
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB ALIM AGR	- 1,12
TITOLO IN CALO	
UNICEM WR	12,91
TITOLO IN CALO	
GRASSETTO	- 12,16
LIRA	
DOLLARO	1.708,01 0,66
MARCO	1.263,31 7,66
YEN	21,022 0,09
STERLINA	2.754,17 0,42
FRANCO FR	354,29 0,70
FRANCO SV	1.519,31 0,66
FONDI INDICAZIONE AZIONI	
AZIONARI ITALIANI	0,17
AZIONARI ESTERI	0,09
BILANCIATI ITALIANI	0,26
BILANCIATI ESTERI	0,12
OBBLIGAZI ITALIANI	0,02
OBBLIGAZI ESTERI	0,22
BOV RENDIMENTO NETTO	
3 MESI	0,26
6 MESI	0,27
1 ANNO	0,74

Ma le «tute blu» insistono: anzianità con 35 anni, come prima Pensioni, per Cgil Cisl Uil arrivano i sì delle fabbriche

RAUL WITTENBERG

ROMA. Il «black out» sulla riforma previdenziale nei palazzi del governo è totale, a quattro giorni dal voto regionale di domenica, in attesa della «no-stop» a cominciare da lunedì quando l'Esecutivo scoprirà le sue carte. Non prima, per evitare che le pensioni pesino sulle urne e diventino preda della campagna elettorale.

Tuttavia qualche indiscrezione filtra su quel che accade dietro le quinte. C'è chi propone, forse nella Ragioneria, tagli modello Berlusconi alle pensioni di anzianità: accesso a 58-60 anni, penalizzazioni del 2% (o del 2,5%) per ogni anno che manca all'età pensionabile se si va prima. Per il resto, pare certo che Dini proporrà di applicare il metodo contributivo a tutti da subito con il «pro quota» (l'anzianità maturata calcolata col vecchio sistema, quella successiva col nuovo), però con un «bonus» pari a un quarto dell'anzianità progressiva: chi ad esempio oggi ha 28 anni di servizio, riceverebbe il dono di 7 anni in più a valere sul maturato.

Intanto, prosegue a ritmo serrato la consultazione della base da parte delle confederazioni, dopo la bocciatura della loro proposta da parte dell'Alfa di Arese. Bocciatura che il ministro del Lavoro Treu si aspettava, e che il suo predecessore Giugni invitava a non sopravvalutare; mentre il numero due della Cisl Morese si dice ottimista sull'esito della prova. Una prova, il parere dei lavoratori, di cui secondo il segretario del Pds D'Alena «il sindacato dovrà tener conto», per giungere a una riforma improntata «sull'equità piuttosto che sulla filosofia dei tagli».

Metalmecanici

Le segreterie dei metalmecanici Fiom, Fim e Uilm ieri hanno fatto il punto appoggiando l'impostazione confederale. Eppure ricordano che le pensioni di anzianità sono un nervo scoperto, specialmente per i lavoratori con 30-35 anni di lavoro alle spalle «ai quali non si possono cambiare repentinamente e senza alternative progetti di vi-

ta già programmati».

E infatti il segretario della Fiom del Piemonte, Giorgio Cremaschi, sostiene che dalle prime assemblee emerge un «segnale esplicito»: correzioni alla piattaforma sindacale, a cominciare dalla pensione di anzianità senza limiti di età, «anche con temporanee penalizzazioni». Del resto, come ha osservato Cofferati, nelle grandi fabbriche del Nord molti hanno cominciato a lavorare prima dei 18 anni di età e quindi la soglia di età a 53 anni li colpirebbe per cui, dice il leader Cgil, «bisognerà trovare una soluzione tecnica per questi casi». Dopo le elezioni, il 26 e 27 aprile Mirafiori e Rivata si esprimeranno con voto segreto; ma già a Vercelli, Novara, nel Verbano-Cusio-Ossola e nell'Alessandrino in 37 aziende 1.427 «tute blu» si sono così pronunciate: 35,9% a favore della piattaforma confederale senza emendamenti; 25,5% sì con l'emendamento sull'anzianità; 32% no; 6,5% astensioni e schede bianche. A Pogliano, l'assemblea della scorsa settimana all'Alfa Lancia non aveva votato, e probabilmente lo farà

sull'intesa finale con il governo. A Roma, i colleghi della Finsiel hanno invece respinto «in toto» la proposta confederale: sia sull'anzianità, sia sul contributivo, sia sulla previdenza integrativa.

Poligrafico dello Stato

Sempre a Roma, è andata però bene al Poligrafico dello Stato dove 3.000 lavoratori alla presenza del leader Cisl D'Antoni hanno detto sì con 14 voti contrari. E infatti si profila un complessivo consenso in molte zone: dalla Toscana - i sì sono al 75% - all'Emilia-Romagna nel settore energia (Enel di Piacenza e Parma) e in quello tessile (Max Mara, Magli ecc.). Anche i tessili piemontesi approvano (Gh Donna, Alpina di Torino, Aurora di Torino, e la Persol Lauriano acquistata da Luxottica). Ancora maggioranze a favore tra i dipendenti degli Enti locali di Treviso; in Piemonte nelle aziende alimentari: Ferrero, Udisio, Nestlé (90%), S.Bernardo; e in quelle editoriali: Loescher, Berrino e Einaudi.

Anche gli edili - pur chiedendo di rafforzare la tutela dei lavori usu-



Il ministro del Lavoro Tiziano Treu

Plinio Lepri / Ap

Sentenza

Chi lavora «in nero» non perde la cig

LA SPEZIA. La decadenza da ogni beneficio salariale nei confronti di un lavoratore in cassa integrazione che svolge attività «in nero» costituisce una sanzione eccessiva. Lo ha rilevato il Pretore del lavoro Paola Chinoy nel corso di una causa promossa da un ex dipendente dell'Oto Melara, sollevando questione di manifesta incostituzionalità della norma che prevede la decadenza dall'intero trattamento di integrazione salariale nel caso che il lavoratore, durante il periodo di «cig», abbia svolto attività lavorative senza averne dato comunicazione alla sua azienda e all'Inps. Secondo il Pretore la norma è in contrasto con gli articoli 36 primo comma (in base al quale la retribuzione deve essere proporzionata alla quantità e alla qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a se stesso e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa) e 38 secondo comma (in base al quale devono essere previsti e assicurati ai lavoratori mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità, vecchiaia e disoccupazione volontaria) della Costituzione.

ranti e i contributi figurativi - sono d'accordo con la proposta confederale: a Treviso (Gs Gaiotti, Italcuvi, Legnolex), a Pordenone (Florida, S.Lucia, Omc, Rossetto), a Verona (Quarella, Gocofin e Rdb, a Monza e Como.

Emendamenti in Lombardia

E in Lombardia? Pioggia di emendamenti. Qui le fabbriche già consultate sono quasi 800 con cir-

ca 148mila lavoratori: «Una forte richiesta di cambiare la proposta sull'anzianità», spiega il segretario Cgil Mario Agostinelli, che ieri ha concluso le assemblee alla Dalmatina dove s'è preso tempo per votare su due mozioni, una per bocciare la piattaforma, l'altra per emendarla. E nelle bocciature, oltre all'Alfa di Arese risaltano la Rizzoli, l'ospedale di Niguarda, la Filco ed alcune aziende di Brescia.

Assemblea a Roma

Solo applausi dai bancari Comit

EMANUELA RISARI

ROMA. Applaudono. E, tra i lavoratori della Banca Commerciale italiana di Roma, la proposta di riforma del sistema previdenziale di Cgil, Cisl e Uil passa così, per acclamazione. Passa lo schema illustrato dal segretario della Cgil Sergio Cofferati, certamente, ma la sensazione è che, soprattutto, passi la sintonia con un sindacato capace di agire una sua propria strategia e di radicarsi sempre più nella scelta della democrazia di mandato.



Sergio Cofferati

Proposta ok

«La proposta - dice uno dei primi lavoratori intervenuti, Antonio D'Alessio - mi piace. Ma soprattutto mi piace che in un periodo all'insegna del tatticismo il sindacato sia capace di uscire allo scoperto». «Con coraggio e senso di responsabilità», aveva detto Cofferati. «Senza subaltermità», ribadisce il rappresentante della Uil aziendale, Alberto Marchesi. Che aggiunge: «A me pare ci sia una ripresa di attenzione di tutti verso il sindacato, e più compattezza tra noi, maggiore fiducia. Per questo, oltre al ragionamento sulle nostre pensioni, voglio si presti attenzione tanto alle istanze di chi già lavora quanto a quelle di chi deve ancora entrare. Tutti parlano, in questa fase, di crescita del Pil, di aumento della produttività e della redditività, di maggiori entrate. Ma questi capitali non tornano verso chi li produce. Anche di questo occorre ragionare, per avere a cuore il nostro futuro, ma anche quello dei giovani».

Nel merito tecnico, i rilievi dei lavoratori della Comit capitolina non sono davvero molti. L'angosciosa passione con cui i lavoratori delle fabbriche del Nord affrontano il nodo «anzianità», qui non trova riscontro. Nessuno, nemmeno tra chi ha i capelli grigi, ha cominciato tanto presto da temere la non coincidenza dei 35 anni con l'età anagrafica (53-55 anni). Ma le penalizzazioni, secondo le indiscrezioni trapelate su alcuni giornali, cui la Ragioneria dello Stato starebbe pensando per chi sceglierà di uscire dal lavoro prima dei 37 anni, suscitano timori. Cofferati risponde con nettezza: «Una penalizzazione del 2,5% per anno di differenza tra l'età lavorativa e quella della pensione di vecchiaia, sarà ritenuta dal sindacato inaccettabile. Se il governo ci prospettasse soluzioni simili a quelle che aveva individuato Berlusconi, non solo non si farebbe l'accordo, ma non ci sarebbe neppure la trattativa». Non è l'unico «avvertimento». Sul negoziato con il governo pesa l'incognita del voto a giugno. «In questo caso - spiega Cofferati - un accordo con il sindacato e un disegno di legge del governo potrebbero non essere suffi-

cienti a garantire il varo della riforma, il passaggio dalle Camere. Mastella - aggiunge - è un inguaribile ottimista: ma questioni come queste non si risolvono nel giro di poche ore». Eppure, la data del 30 giugno resterebbe quella auspicabile, «anche per evitare che si vada ad un prolungamento del blocco in essere dei pensionamenti o ad aumenti dei contributi, ipotesi improponibili».

Pare che il governo intenda convocare le parti per lunedì 24. «Vedremo se in quella sede il governo ci presenterà una sua proposta o se, invece, si andrà avanti sulla base della nostra piattaforma, l'unica finora in campo. Ma dev'essere chiaro che se la scelta sarà quella di non fare la riforma, gli italiani sapranno a chi attribuire le responsabilità. Come altrettanto chiaro dev'essere che se venissero avanzate controproposte insostenibili, sindacato e lavoratori sapranno far valere la loro voce».

Arese il giorno dopo

Una voce che però, come dimostra la «botta» di Arese, non è univoca. Per Cofferati, comunque, anche quella discussione «è stata bellissima, ed è un valore in sé. Delle sollecitazioni - aggiunge - occorrerà tener conto. Ma non basta il no di una singola fabbrica per spostare la bilancia. Al termine delle consultazioni lireremo le somme, lo «spirito dell'autunno», spiega il segretario della Cgil, «non sta nel "no" di Arese, come ritiene Bertinotti, ma nelle tante assemblee che stiamo facendo, nella discussione seria e profonda con tanti lavoratori, nel peso che il loro consenso darà alle nostre parole nel confronto con il governo». E forse anche nell'insistenza con cui, quelli della Comit, chiedono di insistere su occupazione e Mezzogiorno. «Per noi - risponde Cofferati - lavoro, occupazione e Mezzogiorno restano priorità irrinunciabili. È lo stesso carattere ineguale della ripresa, tra Nord e Sud, a non farci abbassare la guardia. Non valgono, per il Sud, le vecchie riproposte che fa Confindustria delle gabbie salariali. A questo continueremo a dire, come sempre, no».

Due voti, due possibilità di vittoria

*Per battere la destra e i suoi
candidati alla Presidenza delle
Regioni servono due voti:*

- ◆ è utile ed efficace votare il tuo partito con il voto proporzionale;
- ◆ ma è decisivo votare il candidato della coalizione della sinistra e del centro nel voto maggioritario



a cura dei Gruppi
Progressisti - Federativi
della Camera
e del Senato

È polemica su un documento pre-congressuale

Tassare i Bot? Polverone sulla Cgil

Gustatevi i giornali di destra di oggi: «Cofferati all'assalto del risparmio», ci sarà scritto con ogni probabilità. L'ennesima bolla di sapone elettorale-economica stavolta prende di mira un documento pre-congressuale Cgil che ipotizza in futuro l'abolizione del possesso anonimo dei Bot. Corso d'Italia poteva evitarlo, dice qualcuno, prima delle elezioni e nel bel mezzo di una crisi di fiducia dei risparmiatori. Ma ormai, tutto fa brodo.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Bot e Cgil ci risiamo con l'operazione Polverone. Già ci immaginiamo alcuni titoli di alcuni giornali di oggi: «Cofferati ladro di Bot» oppure «Le sinistre all'assalto del risparmio». L'ennesimo episodio di disinformazione elettorale-economica stavolta nasce dalle tesi congressuali (non definitive) della maggioranza della confederazione di Cofferati. Nel documento ha fatto osservare ien donne del Sole 24 Ore l'ex sindaco lista di Corso d'Italia Giuliano Cazola (che da qualche mese combatte una guerra personale contro la Cgil) si parla di «introdurre novità anche nelle forme di tassazione degli interessi dei titoli pubblici». In realtà non è che ci sia molto di nuovo: si ipotizza che in futuro per le nuove emissioni di Bot e Cct si dovrà cercare di eliminare la possibilità per il detentore di conservare l'anonimato. In che modo? O direttamente abolendo l'anonimato oppure differenziando i rendimenti in un miglior trattamento per chi dichiara di possedere titoli pubblici: uno un po' più sfavorevole per chi preferisce restare nell'ombra.

È subito polemica

Aperti cielo. Cazzola subito approfita per denunciare le malefatte della Cgil su questo come su altri temi. Rincarica la dose: l'ex ministro del Lavoro Clemente Mastella, con una dichiarazione che conferma l'attitudine dell'esponente del Ccd a parlare senza grandi difficoltà di questioni di cui non conosce nulla. Eccezionale. «Come sta avvenendo - dice all'Agf - per la riforma pensionistica coloro i quali hanno una visione ancora ideologica della vita politica e sociale italiana immaginano un esproprio nelle tasche del ceto medio. Sentirli un tal progetto dovesse concretizzarsi porterebbe ad una contrapposizione netta. Ma per fortuna - conclude Mastella - le sinistre non vinceranno». Mitico.

In casa Cgil si respingono le accuse un po' surreali di voler tassare i Bot. Primo spiegano Sergio Cofferati e il segretario confederale Angelo Auroli perché sono già tassati secondo perché nel documento è menzionato (quello di maggioranza) si parla soltanto di possibili futuri interventi sull'anonimato possesso dei titoli pubblici e non di nuove tasse. Semmai l'idea sarebbe quella di ridurre l'imposta sugli interessi dei Bot di chi sceglie di rinunciare al «cappuccio» garan-

Sui «sei per mille» la parola passa alla Consulta. Sentenza entro un mese

Il prelievo del sei per mille sui depositi bancari e postali effettuato nell'estate '92 dal governo Amato è giunto al vaglio di costituzionalità: i giudici della Corte Costituzionale se ne sono occupati ieri in udienza pubblica, e la sentenza verrà depositata tra una ventina di giorni. Il prelievo assicura 5.250 miliardi in un momento drammatico per i conti pubblici, ma sollevò aspre proteste da parte di cittadini ed associazioni, che ieri si sono concretizzate nella richiesta alla Consulta di un giudizio di incostituzionalità. La ritenuta, hanno affermato i ricorrenti, era un'imposta sul patrimonio e non un reddito effettivo; ha inciso in modo proporzionale e non progressivo non toccando redditi investiti in titoli pubblici e colpendo talvolta disponibilità finanziarie contingenti. Secondo l'Avvocatura dello Stato, invece, il prelievo rispondeva «a una situazione di drammatica emergenza della finanza pubblica». Se il prelievo forzoso fosse dichiarato illegittimo, il Tesoro potrebbe essere obbligato a restituire le somme non solo ai cittadini che hanno già presentato ricorso ma anche a quelli che lo faranno.



La lavorazione dei titoli di Stato al Poligrafico. Sotto, Reiner Masera

Mimmo Frassinetti / Agf

Un piano allo studio, Swiss Bank «scommette» su Telecom

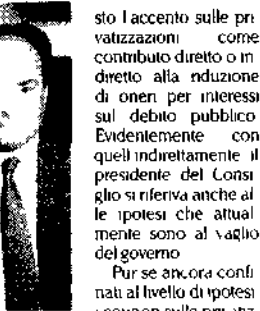
Spuntano i «privatisation bond»?

ROMA E adesso nascono anche i «derivati» sulle azioni future. E cioè su quelle di Telecom Italia Mobile la società in cui da luglio dovrebbero essere scisse le attività del telefonino cellulare che oggi fanno capo a Telecom Italia. La Swiss Bank ha infatti lanciato un'emissione di prodotti finanziari simili ai warrants (diritti d'acquisto) per un controvalore di 420 miliardi di lire che consentano di investire in anticipo sulla scissione. I warrants daranno all'investitore la possibilità di scegliere il suo «put» tra la rete fissa e quella mobile ed il diritto a ricevere al momento della scissione azioni Telecom Italia o Telecom Italia Mobile dietro pagamento di un corrispettivo.

Ma la Borsa «virtuale» non riguarda soltanto le azioni di Telecom Italia e Tim. Ben presto potrebbe affacciarsi sul mercato dei titoli a futura memoria anche lo Stato italiano. Infatti al posto delle azioni

delle industrie da privatizzare potrebbero finire in Borsa dei «buoni» che danno diritto ad acquistare i titoli delle industrie pubbliche quando queste saranno effettivamente cedute. La ipotesi non è nuova ma nelle ultime settimane ha ripreso corpo dopo che sono apparse in tutta la loro concretezza le difficoltà di ordine politico ma non solo a rispettare i tempi di cessione previsti dal governo.

Proprio in questi giorni l'ipotesi dei «privatisation bond» è infatti tornata sui tavoli del ministero del Bilancio come ha confermato ieri lo stesso titolare del dicastero Reiner Masera. «L'ipotesi è allo studio ma non ci sono novità particolari» ha tenuto a precisare - Dini aveva po-



Reiner Masera

sto l'accento sulle privatizzazioni come contributo diretto o indiretto alla riduzione di oneri per interessi sul debito pubblico. Evidentemente con quell'indirettamente il presidente del Consiglio si riferiva anche alle ipotesi che attualmente sono al vaglio del governo. Pur se ancora confinati al livello di ipotesi i coupon sulle privatizzazioni hanno acceso l'interesse degli operatori finanziari. «Possono aiutare il processo di privatizzazione ma prima di esprimere giudizi è necessario valutare l'esatta tipologia dei titoli», spiega Fabio Arpe vice-direttore della Caboto. «Quando la massa delle privatizzazioni è tale che diventa difficile trovare e far maturare i ricambi sul mercato af-

lora il fatto che vi siano legati certi tipi di titoli diventa positivo» osserva invece Carlo Papa partner di Kpmg. Anche alla Salomon Brothers paiono interessati. «Ne discutiamo da almeno sei mesi da quando il mercato borsistico ha cominciato a perdere battute ed il Tesoro si è trovato in difficoltà nel collocare nello stesso tempo tutti i titoli di così tante società. Un'ipotesi - spiegano - pensata per compensare privatizzazioni già avviate come Imi ed Ina piuttosto che per lanciare quelle di Stet ed Enel». Per Aiaf invece sono proprio Stet ed Enel le migliori candidate per i «privatisation bond». E proprio della Stet potrebbe discutere il consiglio dell'Iri convocato per oggi. Difficile però che si facciano scelte vincenti prima della scadenza elettorale.

Seduta fiume della Fondazione per designare i nuovi vertici. Tutto rinviato

Banco Napoli, scontro sulle nomine

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

NAPOLI. Nulla di fatto per la designazione, da parte della Fondazione, del presidente e dei consiglieri di amministrazione del Banco di Napoli. Se ne occuperà il prossimo CdA della Fondazione convocato per dopo il 25 aprile. Quando ormai sembrava cosa fatta è arrivata infatti la notizia dello slittamento delle decisioni alla prossima settimana. Appuntamento a dopo le elezioni e in prossimi la dell'assemblea straordinaria dei soci prevista per il 28 aprile. La Fondazione proprietaria del 70 per cento dell'istituto guidata dal professor Gustavo Minerovi ritiene che occorre una figura di indubbio valore, come presidente per tirare fuori dai guai la banca partenopea che nel '94 ha accusato un passivo record di oltre mille miliardi.

La discussione all'interno del consiglio della Fondazione è sul rinnovo parziale o totale del CdA. Dopo

vare ieri mattina con il fiato troppo corto. A non rendere un buon servizio all'uomo del cavaliere sono stati proprio quelli che dicono di appoggiarlo.

Se non viene deciso un rinnovamento totale del consiglio le sue quotazioni sono decisamente in ribasso.

Somogy ritira le dimissioni

Il «tra e molla» sulle dimissioni dell'ex socialista passato a Forza Italia Giovanni Somogy e la fame di poltrone degli alleati del cavaliere certamente non aiutano Marzano anche perché con un buco di 1147 non ci si può permettere di nominare un consiglio di amministrazione alla maniera del «vecchio stile».

Piero Banucci rispetto a Marzano sembrava fino ad ieri essere un candidato con poche speranze. Poi le quotazioni dell'ex ministro hanno avuto una impennata. Tra qualche giorno scade infatti la «quarantena» di un anno prevista per legge per i ministri e alti fun-

genti dello Stato per la nomina in enti ed istituti di credito pubblici e questo rende possibile una sua «rivestitura» a nodoso dell'assemblea EBanucci ha un curriculum di tutto rispetto. Monte dei Paschi di Siena, Abi Tesoro che lo ha messo in corso anche per la presidenza del San Paolo di Torino.

Non viene esclusa però la designazione di un «quarto uomo». A riprova di una possibile «sorpresa» infatti c'è la dichiarazione di Caciolo Cosenza, consigliere della Fondazione. L'unico che ha parlato coi giornalisti il quale ha sostenuto che la rosa dei nomi in discussione comprende «alcuni nomi» ma anche altri «ex novo» in corso come possibili consiglieri per la presidenza ed anche per la carica di amministratore delegato. Tra questi ci sarebbe anche quello di un economista partenopeo e di esponenti di spicco del mondo finanziario. Nella mischia c'è anche Federico Pepe attuale direttore generale della Popolare di Verona ed ex amministratore delegato della



Antonio Marzano

BNA papabile alla carica di amministratore delegato. Nessun accordo e nessuna dichiarazione dal presidente Minerovi ma spiega il consigliere Cosenza: «Si è deciso di rinviare senza alcuna mozione formale perché se alcuni consiglieri ritenevano di confermare una parte del consiglio uscente altri invece compreso si sono espressi contro questa ipotesi. E non per una valutazione sulle singole responsabilità ma perché per avviare una opera di rilancio della Banca occorre rescindere ogni legame con il passato».

Masera: procedure più veloci Sud: via libera al decreto legge che sblocca 20mila miliardi di fondi

ROMA. Nuovi meccanismi per utilizzare rapidamente oltre 20 mila miliardi di risorse nazionali e comunitarie destinate anche alle agevolazioni alle imprese sono contenuti nel decreto legge per le aree depresse varato ieri dal Consiglio dei ministri.

Il provvedimento - ha spiegato il ministro del Bilancio Reiner Masera - non dispone nuovi stanziamenti ma introduce meccanismi di intervento atti ad utilizzare in modo rapido ed efficace le risorse già stanziata da leggi precedenti. Dei 20 mila miliardi, 7 mila sono per le domande pendenti di agevolazioni alle imprese e oltre 13 mila per le nuove domande che verranno presentate dalle imprese per nuovi progetti infrastrutturali che verranno stanziati attraverso i fondi del Cipe. Masera ha poi sottolineato che dei 20 mila miliardi di cui più della metà è rappresentata

Disoccupazione stabile nella Ue. A febbraio 11%

BRUXELLES. A febbraio nell'Unione Europea a quindici il tasso di disoccupazione stagionalizzato è rimasto stabile all'11%. Lo stesso livello registrato a gennaio. Secondo i dati di Eurostat, il tasso è identico per la media degli stati membri che formavano l'Unione Europea prima dell'adesione dell'Austria, della Svezia e della Finlandia. Il paese Ue con il maggior numero di disoccupati è la Spagna (23,5%) seguita dalla Finlandia (17,9%) e dall'Irlanda (14,8%). La Svezia in porta invece un tasso inferiore alla media Ue (9,1%). L'Italia invece è invece al 12,2%.

Venerdì 28 sciopero nazionale degli edili

ROMA. I lavoratori edili sciopereranno e manifesteranno a Roma venerdì 28 aprile. Lo sciopero nazionale della categoria è stato proclamato dai sindacati Fillea-Cgil-Filca-Cisl-Feneal-Uil per protestare contro le associazioni imprenditoriali che «negano il diritto a rinnovare il contratto nazionale scaduto il 31 dicembre '94 provocando ai lavoratori una notevole perdita del potere d'acquisto dei salari». «L'arroganza dei costruttori», afferma la Fillea in una nota, «è inaccettabile e il ministro del Lavoro nell'incontro già programmato per il 2 maggio dovrà essere il garante dell'applicazione dell'ineas del 23 luglio '93».

Via libera al contratto enti pubblici

ROMA. Il Consiglio dei ministri ha dato via libera alla sottoscrizione del contratto collettivo nazionale del personale degli enti pubblici non economici. Il contratto prevede un aumento retributivo medio a regime di 133.000 lire lorde. Si va da un minimo di 91.000 per il primo livello ad un massimo di 182.000 lire per il nono livello. Il premio di produttività collettiva è in media di 44.000 lire, sarà erogato dal dirigente sulla base di criteri selettivi e dopo aver verificato il conseguimento dei risultati. Il premio di produttività individuale va invece da 400.000 lire per la prima qualifica a 700.000 lire per la nona.

Ericsson-Telecom. Accordo per la rete Gsm

ROMA. Ericsson telecomunicazioni (la società italiana del gruppo Ericsson) ha sottoscritto con Telecom Italia un accordo triennale per l'ampliamento della rete Gsm del valore complessivo di 350 miliardi di lire. È quanto ha annunciato Telecom in una nota precisando che l'accordo si inquadra in un'ampia mossa tecnologica frutto di una cospicua e collaudata collaborazione. L'accordo prevede la fornitura di apparecchiature di commutazione e di trasmissione di centrali e stazioni radio base. Le apparecchiature verranno prodotte in Italia negli stabilimenti Ericsson di Pagani. Ericsson Telecomunicazioni nel '94 ha fatturato circa 1.700 miliardi di lire e occupa in Italia circa 6.000 dipendenti.

FINANZA E IMPRESA

MAGONA. La Magona d'Italia azionaria siderurgica del Gruppo Ilva...

LANCIA. Con una classica «ouvertura Lancia» sabato e domenica si apriranno le porte dei concessionari...

Quasi invariato l'indice Mibtel (+0,26%)
Gli investimenti si spostano sui «future»

MILANO. Si è chiusa con l'indice dei prezzi quasi invariato una seduta in forte oscillazione per il mercato azionario italiano...

dove fino alle ore 17 sono transitati 570 miliardi di lire. Gli operatori hanno attribuito l'improvviso spostamento di capitali dalla Borsa al mercato dei derivati...

solive le Fiat che hanno terminato in crescita dello 0,72 e a 6.585 lire. Le Generali si sono apprezzate dello 0,64 a 39.550 lire...

CAMBI

Table with columns for currency (DOLLARO USA, EURO, etc.), bid price, and ask price.

INDICE MIB

Table with columns for index name (INDICE MIB, INDICE MIBTEL, etc.), bid price, and ask price.

FONDI D'INVESTIMENTO

Large table listing various investment funds with columns for name, bid price, and ask price.

MERCATO AZIONARIO

Table listing various stocks and their market prices.

MERCATO RISTRETTO

Table listing various stocks in the restricted market.

TERZO MERCATO

Table listing various stocks in the third market.

TITOLI DI STATO

Table listing various government bonds and securities.

OBLIGAZIONI

Table listing various bonds and securities.

ARTIGIANATO.

Alla Fortezza da Basso la 59ª Mostra internazionale La rassegna apre i battenti domani fino al 10 maggio

Fabio Mazzanti direttore di Sogese Abbiamo vinto la sfida

FIRENZE «È una bella scommessa che però abbiamo già vinto. Proprio i giovani lo dimostrano. Spesso sono figli di artigiani e loro davvero non conoscono più frontiere né divisioni. Hanno studiato, sono preparati, sono bravi. Il loro lavoro è un continuo andirivieni fra arte e artigianato».



Uno stand della Mostra dell'artigianato

Firenze diventa la «Città del bello»

Si inaugura domani alla Fortezza da Basso la 59ª edizione della mostra internazionale dell'artigianato, che rimarrà aperta fino al 10 maggio. Quarantamila metri quadrati di padiglioni, stand, spazi espositivi, cinquecento espositori in rappresentanza di cinquanta paesi. La ripresa del comparto artigiano. Le iniziative collaterali con mostre, dimostrazioni, proiezioni, rassegne e concorsi. Orari, prezzi e facilitazioni.

Le cifre di un comparto in ripresa

Il comparto dell'artigianato sta uscendo dal tunnel della crisi. È un'inversione di tendenza di cui si sono avvertiti i primi segnali fin dall'anno scorso. È ancora una ripresa timida, ma i momenti peggiori sembrano davvero superati. Il 1992 e il 1993 erano stati anni durissimi per gli artigiani. Nella sola Toscana vennero chiusi i battenti oltre 4.500 imprese artigiane. Le nuove statistiche inducono, invece, a un cauto ottimismo. Lo scorso anno, nel novembre del 1994 fu un centro di ricerche economiche importanti, l'Istituto Guglielmo Tagliacarne, a verificare, grazie a una ricerca commissionata dall'Unioncamere della Toscana e dalle organizzazioni sindacali regionali di categoria, la fine della crisi. L'Istituto Tagliacarne usava parole prudenti e spiegava che il 1994 era stato un anno «meno negativo».

FIRENZE Come ogni anno. Da sessanta anni Quarantamila metri quadrati di padiglioni, stand, spazi espositivi, cinquecento espositori in rappresentanza di cinquanta paesi stranieri. La 59ª edizione della Mostra mercato internazionale dell'artigianato organizzata dalla Sogese apre i battenti domani presso il polo espositivo fiorentino della Fortezza da Basso. La rassegna è la più importante occasione europea per vedere e osservare ammirare, trattare i migliori prodotti dell'artigianato italiano e mondiale per conoscere gli artigiani più attenti e preparati, più inseriti nel mercato internazionale. La cittadella medicea della Fortezza da Basso si trasforma ancora una volta in una «Città del Bello» che apre le sue porte a semplici curiosi e appassionati, a buyers e operatori economici, ma non si limita solo a offrire al pubblico una sia pure qualificata mostra. È davvero un an-

no importante per questo settore dell'economia italiana - dice Ambrogio Folonari presidente della Sogese - L'artigianato ha superato una crisi pesante, vi sono più investimenti, la ripresa è cauta, timida, ma si fa sentire. Ci sono meno preoccupazioni dell'anno passato. È tornato per quanti lavorano in questo settore il tempo per poter pensare con serenità solo alla creatività». La Fortezza diventa il vero e proprio «cuore pulsante» di questo settore in un viaggio che tocca tutte le tappe di una realtà multiforme e variegata. Non solo esposizione ma anche concorsi, dimostrazioni dal vivo, dibattiti e proiezioni cinematografiche, passato presente e futuro dell'artigianato in una passerella delle migliori creazioni, risultato di inventiva, tecnica e abilità che sono indiscutibili. In un viaggio che varcherà l'oceano e toccherà una delle strade dello

shopping più famose del mondo - la Fifth Avenue di New York - passando per il secolo di vita del cinema, l'arte della tappezzeria, il fascino della ceramica, la tradizione popolare di una delle arti minori dell'antica Firenze e molto altro ancora. I tesori dell'artigianato tornano così a mettersi in mostra nel cuore di Firenze per rispondere ancora una volta alla sfida fra tradizione e innovazione fra il mondo dell'artista e quello dell'artigianato. Un intreccio fra due mondi che per troppo tempo sono stati considerati separati. Ma in realtà fra artigiano e artista non vi è mai stata divisione. Il primo studia i materiali, crea nuove tecnologie, riproduce oggetti, il secondo esplora i confini di questa manualità, la loro alleanza, il lavoro comune fra artigiani e artisti ha dato nei secoli frutti geniali. E i padiglioni della Fortezza da Basso ospiteranno la prova di questo cammino comune. I risultati saranno alla portata delle decine di migliaia di visitatori che ogni anno affollano i padiglioni. La 59ª edizione della Mostra mercato internazionale dell'artigianato resterà aperta dal domani al 10 maggio 1995. L'orario per visitare la Mostra ospitata nel suggestivo scenario della Fortezza da Basso (con ingressi alla Porta a Mugnone e sul viale Strozzi) è 10-23 (ultimo giorno 10-20). Il biglietto di ingresso costa 12.000 lire con una riduzione per

soci Coop (della Toscana) e dei Crat, oltre alle categorie di legge, che porta il biglietto a 9.000 lire. Grazie ad un accordo con l'Atai il biglietto ordinario di 60 minuti con uno speciale annullato affettuato in un desk nei padiglioni della Fortezza avrà una validità di 6 ore. Mentre sarà rinforzato il parco vetture delle linee che servono l'area della Fortezza. L'accordo con le Ferrovie dello Stato invece prevede che chi esibisce alla cassa un biglietto ferroviario in corso di validità ha diritto a uno sconto sul biglietto intero pari a 2.000 lire. È prevista inoltre la prenotazione gratuita sui treni per i gruppi che visiteranno la Mostra. Biglietto ridotto anche per i soci Coop. Infine, grazie alla Firenze Parcheggi, chi lascerà la macchina nel parcheggio di piazza della Libertà potrà usufruire di uno speciale trattamento di 6.000 lire per una sosta di sei ore. 10.000 lire per l'intera giornata. Nessun problema per mangiare e ristorarsi. «La Città del Bello» infatti ospita anche quest'anno una Piazza delle Delizie ancora più grande, con gli arti artigiani della pasticceria e della gastronomia che nel piazzale della Fortezza proporranno le loro ghiottonerie. All'interno della Mostra funziona anche un servizio bar a self service (tutti i giorni a pranzo e a cena) mentre il ristorante aprirà solo il sabato e la domenica all'ora di pranzo.

Tante le opportunità che faranno da contorno alla mostra sempre più in sinergia col mondo dell'arte Omaggio a New York e anche un Artigian-Blob

«E quali sono le forme più evidenti di questo messaggio? Si ritrovano in tutta una serie di iniziative collaterali come ad esempio «Giovani e materia», «Terra Piasmata» e «Alessio Tasca». E poi i cento anni del cinema. Già, come si inserisce questo tema nell'ambito della mostra? C'è un programma di proiezioni ma l'aspetto che ci collega a questo mondo riguarda le realizzazioni scenografiche dei costumi delle maschere dei veri reperti storici realizzati in occasione di alcuni film di Federico Fellini. Opere esclusive di imprese artigiane. Basta dare uno sguardo a Cinecittà per rendersene conto. E per questo i dibattiti che faranno seguito alle proiezioni renderanno protagonisti personaggi legati a questo mondo cosiddetto del «dietro le quinte».

FIRENZE La Mostra Internazionale dell'Artigianato apre le sue porte alle esperienze di scultori straordinari con una serie di iniziative di grande valore. «La Terra Piasmata-Alle soglie del tempo» sarà il teatro sul quale si esibiranno con pezzi unici importanti scultori del vetro, del legno, del marmo, del ferro e della ceramica della nostra Penisola. L'iniziativa raccoglie opere uniche e grandi capolavori di una cinquantina di artisti. A un altro ceramista Alessio Tasca, artigiano-artista dei più celebri, sarà dedicata una esposizione antologica. Tasca di Nove, una cittadina a poca distanza da Bassano del Grappa, ha cominciato da giovane a modellare l'argilla e che in questi anni ha salvato dalla rovina trasformandola in un eccezionale museo vivente della ceramica. Altri scultori faranno scoprire le loro meraviglie della pietra, ovvero i «Tesori di pietra» realizzati in collaborazione con l'Unicoop il marmo e la sua ricchezza, il travertino senese e l'alabastro di Volterra, la pietra serena. E i giovani troveranno lo spazio per mostrare le loro ricerche nel banco di prova di «Giovani e materia». È il terzo anno che la Mostra offre questo spazio agli artigiani del futuro. E in trenta giovani hanno accettato questa «sfida». La «Galleria dell'artigianato-Orti e tesori» prosegue con un'ardita ricerca cominciata lo scorso anno fra le ispirazioni che possono provocare le grandi opere degli Ulizi. Quaranta tra orafi e argentieri in questa sezione della rassegna porteranno i loro gioielli autentici pezzi unici per i quali hanno preso spunto da quadri famosi. E in questa edizione il cuore

della Mostra varcherà l'oceano, un omaggio alla più celebre ed elegante via dei commerci di negozi di acquisti di stravaganze e follie. La Fifth Avenue la Quinta Strada di New York offrirà l'opportunità di camminare fra le punte più raffinate del «fatto a mano» di alta qualità. La Quinta Strada fiorentina è una sorta di sentiero nobile, una passerella offerta agli artigiani più qualificati i padiglioni della Fortezza da Basso si trasformeranno poi in un palcoscenico di manifestazioni e celebrazioni. Lo spazio dedicato agli antichi mestieri quest'anno è riservato agli «Oliandoli e pizzicagnoli», un vero e proprio museo della gastronomia e del regno degli orci delle credenze dei cibi dei barattoli. È l'ingresso di un antico negozio come quelli che si trovavano sotto casa. Il viaggio nel mondo degli oliandoli e pizzicagnoli è

una proposta dell'Unioncamere della Toscana e della Regione Toscana. Un esordio invece per la rassegna curata dal Consorzio Tappezzeri Fiorentini «Armonia d'arredamento-L'arte della tappezzeria dal XVII al XXI secolo». Si tratta di un'esplorazione nel passato con proiezioni in probabili scenari futuri che si annunciano ricche di nomi prestigiosi e piacevoli sorprese. Saranno arredati otto spazi con tessuti celebri di Fadini Borghi di Torino, Lorenzo Rubelli di Venezia e Decortex di Firenze. I mobili vengono dagli Associati Anbiquari Italiani. «Si restaura» in collaborazione con la Cna porta sulla passerella della Fortezza le antiche tradizioni e la nuova filosofia delle tecniche di un grande artigiano. Sarà offerto anche un servizio importante, chiunque potrà portare una fotografia di un oggetto da restituire

a una passata grandezza. Riceverà un giudizio e una valutazione. Saranno esibite opere restaurate illustrate e tecniche di diagnostica ed eseguiti lavori dal vivo. Ancora una novità un angolo da apprezzare non solo con gli occhi ma anche con l'udito. «Scultura nel suono» in collaborazione con la Strumenoteca d'arte musicale di Nicola Scarano che ci farà ascoltare il suono degli strumenti musicali provenienti da tutto il mondo. Un'altra felice conferma è quella dell'Istituto d'Arte di Firenze che per la Mostra ha preparato «Orfeo, suggestioni di un mito», alcuni bozzetti teatrali, pannelli, tessuti e dipinti, pezzi di ceramica ed altro all'interno di un teatro settecentesco. Su «Romeo e Giulietta» si sono esercitati nove ragazzi dell'Istituto d'Arte «Piero della Francesca» di Arezzo con costumi dell'epoca e futuri

ribili ambientati nel 2000. due scultori amanti. Crak si gira, esplora il mondo universo del rapporto tra il mondo dell'architettura e l'artigianato. Alla rassegna sarà allestito un concorso riservato a 151 opere agli espositori con il viaggio a Hollywood come premio. Per i cento anni dell'Unione artigiane sono previste una serie di proiezioni di film d'auto. L'equipe di Enrico Chiozzi realizza un Artigian Blobs, la realtà di un Artigiano. Bob Klevyevich e Marilyn Monroe sarà il volto del grande scultore. Si inserisce il contributo per la Mostra da Silvia e compagna. Insieme sempre in collaborazione con i ragazzi dell'Istituto d'Arte di Firenze ha trascritto e documentato il lavoro artigiano nelle botteghe toscane. Anche per questa edizione della Mostra d'Artigianato ha contribuito la Cassa di Risparmio di Firenze.

OPEN G.R.A.
G.R.A. Km 65,126
Tel. 65771042
tratto AURELIA PISANA
uscita CASALE LUMBROSO

Roma

1 Unita Giovedì 20 aprile 1995
Redazione
via dei Due Macelli 23 13 00187 Roma
tel. 69 996 284 5/6/7/8 fax 69 996 290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

200 vetture
usate o seminuove
Vi attendono
UNO Y10 TIPO
TEMPRA DEDRA
ALFA 33 SW

VERSO IL VOTO. Con una festa a S.M. in Trastevere Badaloni ha chiuso ieri la sua campagna



Piero Badaloni alla conclusione della sua campagna elettorale

Alberto Pasi

Sono 110mila i certificati non consegnati

■ Sono 2.309.444 i romani che potranno partecipare al voto di domenica prossima, complessivamente 8.264 elettori in meno rispetto alle europee del 12 giugno dello scorso anno. In verità si tratta in maggioranza di cittadini le donne infatti sono 1.216.614 contro i 1.092.830 di uomini.

L'assessore alle politiche informatiche Piero Sandulli ha annunciato in una conferenza stampa in mattina che i messi comunali hanno già consegnato a casa circa il 95 per cento dei certificati elettorali. Per il momento restano in giacenza negli uffici del Campidoglio oltre 110 mila certificati che potranno essere ritirati direttamente dagli interessati in via dei Cerchi numero 6. Gli uffici resteranno aperti dalle 8.30 alle 18 fino a sabato compreso mentre la domenica l'orario sarà dalle 7 alle 22 di sera, ora in cui per altro è prevista la chiusura dei seggi.

Il 23 aprile i romani avranno quasi tutti due schede, una per la Regione e una per la Provincia (per l'elezione del presidente della giunta provinciale è possibile un ballottaggio al secondo turno il 7 di maggio). Subito 49.734 elettori avranno a disposizione una scheda in più, quella per il rinnovo del consiglio della III circoscrizione.

Rispetto alle ultime competizioni regionali del 6 maggio 1990 ci saranno 27.390 nuovi elettori giovani che hanno raggiunto la maggiore età nell'arco degli ultimi cinque anni

(più ragazzi che ragazze). La Corte d'Appello ha già provveduto a nominare i 3.786 presidenti di seggio che si affiancano ai 14.712 scrutatori nominati con il metodo dell'estrazione sulla base dei relativi albi (gli onorari sono rimasti invariati rispetto agli anni scorsi). E l'assessore Sandulli garantisce che è stato comunque prevista una ampia quota di riserva in caso

«Alla Regione mai più muri di gomma»

Con poesie in musica e ntimi carabici in piazza Santa Maria in Trastevere Piero Badaloni ha concluso ieri sera la sua campagna elettorale. «Vinceremo per togliere a Michelini l'imbarazzo di stringere la mano a Rutelli». Nel corso della festa preceduta da un incontro con i portatori di handicap per ribadire l'impegno a «portare alla Regione i diritti dei più deboli», anche gli interventi di Pietro Scoppola e Luigi Spaventa

FELICIA MASOCCO

■ Vincendo queste elezioni toglieremo a Michelini l'imbarazzo di stringere la mano a Rutelli e a Rutelli l'imbarazzo di stringerla a un uomo dai troppi pensamenti. Vinceremo sicuramente perché dalla nostra parte c'è la buona fede. Ottimista e sorridente Piero Badaloni ha concluso ieri sera la sua campagna elettorale con una festa in piazza Santa Maria in Trastevere «una festa e non un comi-

tano il figlio prodigo per chiederne consensi».

Sul palco montato accanto alla chiesa una gigantografia e uno slogan ironicamente criticati da Tullio Solenghi che a Badaloni ha rimproverato di «badare poco al look». «Con questa giacca sembro un autista dell'Atac», deviarti la tunica guarda Tairani la lampada. Lo slogan va benino però due milioni di posti lavoro andavano meglio poi chi se ne frega niente acchiappi voti il candidato inde e il largo le braccia il suo stile è diverso da persona «precisa e affidabile» come ha ricordato Simona Marchini. A ricordarle la serata sui binari della politica ci ha pensato Pietro Scoppola. «Pare che i cattolici siano tornati molto di moda specie a destra», ha detto Badaloni è un cattolico ma la sua candidatura è una candidatura politica che nasce da esperienze concrete. In una chiesa di Roma in mezzo ai fogli della liturgia ho trovato mate-

riale di propaganda di un candidato del Polo. Evidentemente neanche la Democrazia cristiana era arrivata a tanto. Sostegno anche da parte di Luigi Spaventa, antagonista di Berlusconi e di Michelini nelle politiche dell'anno scorso. «La mia è una dichiarazione di voto convinto. I suoi avversari dicono che è un pericoloso sovversivo e che magari va in giro a fare esproprio proletari». Poi Michelini il moderato dichiara che si voterà andrà ad espugnare il Campidoglio. Se questi sono i moderati. Si deve considerare inoltre che Michelini una volta eletto potrebbe passare dall'altra parte visto che questi passaggi gli riescono agevolmente. Poi gli interventi di Claudia Mancina del Pds e di Giovanni Bachelet del coordinamento dei comitati di Prodi e di giornalista Gianni Mina.

Il happening, che ha registrato anche l'esibizione di un gruppo di giovani turisti amucane che si sono abbandonate alle danze dietro

le note di un mokamba a ritmo di mambo suonato dai Yemaya è stato introdotto da un incontro con le associazioni e gli operatori che nella città si occupano di handicappati. Domande a raffica richieste di impegno sui temi sociali per servizi migliori per il diritto alla salute. «La Regione non sarà un muro di gomma», ha risposto l'aspirante presidente che propone la libertà del liberosmo selvaggio e senza regole vuole soltanto difendere la libertà dei più forti. Portare alla Pisanà i diritti dei più deboli questo è il mio impegno. Poi un esempio: in Emilia Romagna i presidi sanitari che si occupano di handicap sono il 17,5 per cento contro il 5 per cento del Lazio. Ma attenzione a dirlo a Michelini risponderebbe che quella è una regione rossa di comunisti che mangiano i bambini. Io dico che le amministrazioni si dividono in quelle che funzionano e quelle che non funzionano. Una bella differenza.

di rinunce.

La città è ripartita in 3.678 sezioni elettorali, sette in più rispetto alle ultime consultazioni europee - con una media di 628 elettori a sezione - oltre ai 108 seggi speciali nelle carceri, negli ospedali e negli istituti di riposo. In compenso il Comune ha limitato al minimo il numero delle scuole sedi di seggi elettorali in tutto quest'anno sono 731. 12 in meno rispetto alle precedenti competizioni elettorali. «E questo», ha spiegato Sandulli, «per venire incontro alle legittime lamentele di mamme e papà preoccupati per una eccessiva compressione dell'anno scolastico visto che si dovrà tornare al voto per i referendum e eventualmente per le politiche in ottobre».

Le operazioni di spoglio delle schede regionali inizieranno a partire dalle 7 di lunedì 24, quindi secondo le previsioni dell'assessore ai primi dati relativi al consiglio regionale saranno disponibili a partire dalle ore 12 di lunedì 24. Invece per la memorizzazione dei dati e dei verbali di spoglio bisognerà aspettare fino alle 20 dello stesso giorno. A margine della conferenza stampa l'assessore ha poi comunicato di aver chiesto alla Prefettura l'applicazione del massimo nelle multe per manifesto selvaggio (2 milioni invece di 200 mila lire a manifesto). «Le affissioni», ha detto, «sono state fatte in modo disordinato e con scarso rispetto degli spazi assegnati imbrattando anche tabelloni non finalizzati alle elezioni e luoghi della città. Mi sento di invitare a non votare per i candidati che si sono meritati l'oscar dell'imbratto vando la dimostrazione di considerare la città come una pattumiera».

Ostia, la guerra tra missini e An. «Er pecora» si fa cauto: «L'elettorato è mutevole»

L'«onda nera» e lo scoglio del Polo Rauti attacca il feudo di Buontempo

Breve viaggio elettorale nella Ostia nera. Come voteranno i cittadini del Collegio di Buontempo e dei naziskin? L'Msi di Rauti apre una sede - con 100 militanti - e dichiara la guerra dei manifesti ai «cugini» di Alleanza nazionale. L'associazione dei commercianti - quella alla lotta alle tangenti nel '91 - scende ufficialmente in campo in appoggio ai candidati di An. «Er pecora» si fa cauto: «Vediamo che succederà. L'elettorato è mutevole».

MASSIMILIANO DI GIORGIO

■ Questo non è un stato il regno di Buontempo. Si chiama invece i polari niente da dire. Ma non ha legami con Ostia, anche se si è comprato casa qui a via Vasco De Gama. E poi, sento molti gente scrotellato di luce di Pirelli scintillare eletto in questo collegio. Non basta andare sparse sui manifesti per fare politica dalla parte della gente.

Dello Andreoli non ho ancora compiuto 23 anni. Dal liceo non te lo aspetteresti ma lavoravo nella sicurezza ai concerti e nelle iniziative pubbliche. Un anno e mezzo fa c'è stato il tuo consiglio nella circoscrizione di Ostia con l'Msi. Ma subito dopo la scelta di Luigi e l'uscita di scena di Michelini Nazioni di Andreoli è passato con la truppa di Piero Rauti in sede al suo amico Alessandro. C'è chi uno di oggi mi ha detto che il sindaco della Lazio anche lui consigliere in 13.

Non ci siamo prestati al gioco di far entrare nel nostro partito i peggiori di tutti i partiti e i peggiori di tutti i partiti. E così dopo aver combattuto l'ultima battaglia contro «la vendetta del nostro passato e dei nostri caduti» Andreoli e un altro cacciatore di militanti - tra cui i ragazzi del Fronte della gioventù quasi al completo - ha messo su una sezione di nuovo Msi ospitata in un appartamento in affitto proprio a un tiro dai «cugini» di An.

Cugini ma nemici. E in effetti elettorale del seguito di Rauti e Pisanò si gioca soprattutto contro il partito di Fini. Perché a Ostia e nel centroterra molto più che in altri quartieri romani c'è in gioco un consistente serbatoio di voti di destra. Basta dire una scorsa ai risultati alle elezioni circoscrizioni del '93 i missini hanno piazzato in consiglio ben 7 rappresentanti (e da allora governano 13) con quel che resta della Dc, un anno

fa il fascistissimo Buontempo è stato eletto in quel collegio con il 52 per cento di consensi e ancora alle Europee pur subendo il sorpasso di Forza Italia. L'Alleanza nazionale ha raccolto oltre il 25 per cento dei voti.

La scommessa di Rauti

Se ne è accorto anche Rauti che è unico tra i leader nazionali insieme a Bertinotti si è precipitato a Ostia all'apertura della campagna elettorale. Così pur disponendo di poche risorse i neofascisti hanno dato il via ad una massiccia campagna elettorale. affiggendo manifesti ovunque - soprattutto sopra a quelli dei candidati di An e di Forza Italia - insparmiando però curiosamente i bandoni del Sole che vede e acquistando anche spazi pubblicitari sui giornali locali. E in campo l'Msi Fiamma, motore di Ostia ha schierato candidati di provata fede alle provinciali. Dante Fiammen un ex repubblicano abbastanza noto al l'Edo anche per la sua attività di veterinario che ha rispolverato il motto «Dio patria e famiglia». Alle regionali invece una edicolante quarantenne fascista per tradizione di famiglia. Olga Luciani.

Ma prevarranno le ragioni del cuore e dell'orgoglio sul fascino discreto di Gianfranco Fini e della sua «destra democratica» anche fra le migliaia di giovani dei mercati ostiensi che ostentano bomber e zainetti «spillati» con lo scudetto in colore o la croce celtica? «Francamente non lo so», risponde il giovane Andreoli - «pesa ancora la

l'attacco di Fini contro Rutelli. I ragazzi sono galvanizzati dal leader. E poi nonostante i nostri sforzi dell'Msi non si parla appunto Davvero non so come andrà, ma quel che non glielo strapperemo di sotto».

I voti persi a destra li racchiapperemo al centro. E sorpasseremo di nuovo Forza Italia che non ha candidati locali», dice somidente Lodovico Paci, un bancario ex rautiano che la marca nera di Ostia ha portato dritto dritto sui banchi del Senato per Alleanza nazionale. Non a caso dopo aver puntato sul tribuno Buontempo i post fascisti del l'Edo hanno scoperto il fascino dei candidati «centristi». Mentre in corsa per il collegio provinciale, è dato per sicuro - è il giovane Giulio Bulfo già presidente della seconda circoscrizione e del Fronte della gioventù nazionale in cerca di un migliore collocazione in lista per le regionali spintano due moderati doc. Un commercialista di Casapalocco fino ad oggi dirigente di politica. Gaetano Vizzani e Alessandra Romano una imprenditrice ostiense di marketing che invece apparirà decisamente il l'Alleanza di micidiali (prima scudista) poi è candidata in quella Solid media Nazionale del colonnello Papalardo.

Il feudo di Buontempo

Si forse questo non è il feudo di Teodoro Buontempo come ripetono i missini. Ma si di fatto che ancora ieri mattina arrivato con la



Il pontile di Ostia

Foto: La Verde/Agf

Giovedì 20 aprile ore 18

D'Alema

A Piazza Farnese

Manifestazione di chiusura della campagna elettorale del Pds di Roma

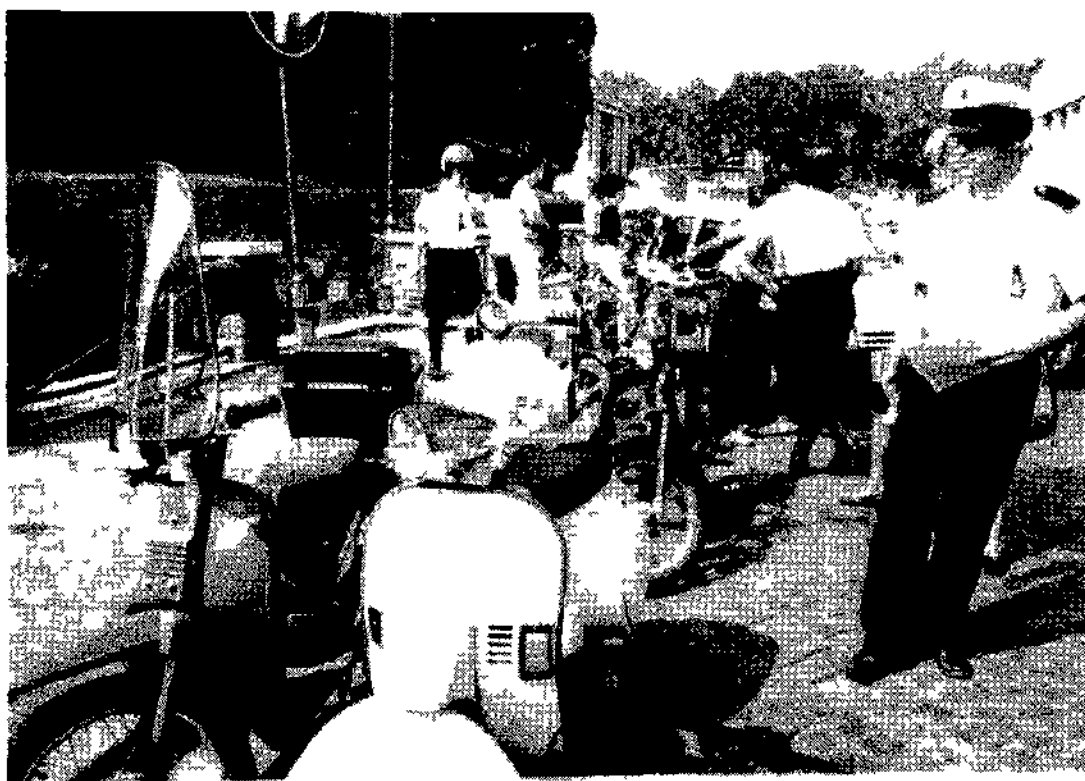
Federazione romana del Pds

La forza di saper governare

TRAFFICO. Posteggiano in divieto e passano col rosso. Bilancio dei vigili sui romani in auto

Sospeso il servizio in elicottero dei vigili del fuoco. Niente voli la notte

Delle 20 alle 8 di mattina il servizio elicotteri dei vigili del fuoco non effettua interventi. Il servizio è infatti stato sospeso dal 1° aprile, nell'ambito di un progetto di riorganizzazione giustificato dalla carenza di personale e dalla esigenza di risparmi nella gestione. Contro questa decisione che riduce a poca cosa gli interventi di soccorso hanno protestato ieri i lavoratori aderenti ai sindacati di base con una manifestazione a ponte Garibaldi. «Per dodici ore noi non esistiamo» ha detto il coordinatore dei sindacati di base Enrico La Pietra - facendo mancare un servizio essenziale. Si tratta di una decisione incomprensibile che crea soltanto disservizi. C'è da considerare infatti che per preparare al volo un elicottero occorre circa un'ora. Dunque siamo in grado di potere operare solo dalle 9 di mattina. È una assurdità che non intendiamo accettare. Il provvedimento va ritirato per questo abbiamo già presentato un esposto alla Procura della Repubblica». Anche il gruppo sommozzatori ha denunciato difficoltà.



Francesco To/ Master Photo

Al volante in barba al codice. Due milioni e mezzo di infrazioni in un anno

Infrazioni e abitudini automobilistiche dei romani in uno studio della Polizia municipale. 2.489.686 multe nel 1994, di cui il 44 per cento per divieto di sosta. 14 mila incidenti con feriti, 21 mortali. La II e la XI circoscrizione quelle più tartassate. Il 20 per cento di incidenti con ciclomotori. I commenti di Federtai. Pedale verde e Associazione dei pedoni: una educazione stradale meno teorica e più pratica, più parcheggi e l'uso delle bici.



NOSTRO SERVIZIO

Parcheggiano in seconda fila e spesso sul marciapiede, passano con il semaforo rosso e guidano a velocità pericolose. Sono le abitudini degli automobilisti romani per distinguersi nel traffico della capitale. emersi da uno studio della Polizia municipale nel '94 sono state 2.489.686 le infrazioni al codice della strada e più di 44 mila gli incidenti stradali. In particolare secondo quanto emerge dal sondaggio alla cui realizzazione hanno collaborato Venazio Lucemoni e Massimo Grio dell'ufficio stampa del comando del corpo di Roma dei quasi due milioni di multe fatte dai vigili urbani il 44 per cento sono state per divieto di sosta, il 12 per inosservanza delle segnalazioni semaforiche e il restante 44 per cento per tutte le altre infrazioni al codice della strada. Per la sosta selvaggia gli automobilisti indispettiti hanno una sorta di predilezione. Tra le situazioni di sosta irregolare più frequenti al primo posto quella in seconda fila (1.325.884 multe) seguita dalla sosta sul marciapiede (1.358.816) e al centro della carreggiata (1.053.884). I veicoli rimossi per sosta d'intralcio si legge nello studio della municipale sono stati 32.905. E ancora sono stati 22.182 gli automobilisti multati per velocità pericolosa, 18.992 quelli che hanno fatto sorpassi irregolari.

Altre dati interessanti è quello riguardante l'attività della Polizia municipale contro l'inquinamento acustico. Sono state 5.500 le infrazioni rilevate per l'uso ingiustificato di clacson e 1.700 quelle per rumori molesti (come le «stornate»). Moltissimi anche gli incidenti stradali a Roma. Nel '94 sono stati 44.652. Di questi 11 mila con feriti e 21 mortali. Le circoscrizioni nelle quali si è verificato il maggior numero di incidenti sono state la II e la XI. Il 20 per cento del totale di tutti i sinistri ha visto coinvolti i ciclomotori (8 mila 735 incidenti di cui 5 mila con feriti). Le fasce orarie più pericolose la mattina alle 8 (636 incidenti) e alle 12 (677) il pomeriggio e la sera alle 17 (775 incidenti) e alle 19 (735). A fare le spese degli automobilisti distratti o frettolosi sono stati anche i pedoni con un 2.515 investimenti.

Questi dati non fanno altro che confermare la mia convinzione che l'educazione stradale non sia un optional. Così Giorgio Schiavone della Federtai, l'associazione di gli autoveicoli romane commenta lo studio dei vigili urbani. «Se si pensa afferma Schiavone che negli altri paesi comunitari l'educazione stradale comincia dall'asilo si comprende la ragione di certi comportamenti. In Germania addirittura è richiesto ai candidati per la patente un mese di volontariato negli ospedali». Per quanto riguarda in particolare l'elevatissimo numero di multe per divieto di sosta Schiavone rileva polemicamente che proprio «parcheggio selvaggio» e tra le infrazioni più facili da contestare da parte dei vigili. «Anche se conclude il rappresentante della Federtai quello del parcheggio è certamente un problema che i ro-

mani hanno». Sulla stessa linea anche Pasca Taruffi che ha di recente dato vita al progetto «Guida sicura» con sede presso l'autodromo di Vallelunga. «Sarebbe necessaria una formazione di base più professionale meno teorica e più pratica con simulazioni di situazioni di emergenza tipo in città come appunto il tamponamento. Mancanza di parcheggi e cattivo funzionamento dei mezzi pubblici sono queste le maggiori carenze strutturali delle metropoli capitolina cui anche le associazioni «Pedale verde» e «Per i diritti dei pedoni» imputano il comportamento da «fuori legge» degli automobilisti. «Ma l'aspetto repressivo anche se necessario non è però sufficiente» osserva Mimmo Schiattone di «Pedale verde». «Molto più efficace la riduzione progressiva dei mezzi per il traffico privato e la creazione di zone pedonali». Ottimale secondo Schiattone sarebbe l'istituzione di una vera e propria rete di piste ciclabili. «La bicicletta non più solo strumento ludico ma mezzo di locomozione alternativo all'automobile. Un'ultima raccomandazione ai vigili urbani viene poi dall'Associazione dei pedoni. «Non chiudete gli occhi sui motori» si appella la presidente Flavia Schreiber, «sono responsabili di molti incidenti perché vanno spesso contornando ed invadendo tutte le zone pedonali».

E per sei mesi 10 addetti «in più». Risanato nel '94 il bilancio delle farmacie comunali

Le farmacie comunali sono tornate in buona salute. Finanziariamente parlando. Una nota del Campidoglio informa infatti che è stato «finalmente» risanato il loro bilancio. Nella stessa nota si spiega che quel bilancio nel '94 è stato portato in sostanziale pareggio recuperando più di un miliardo di perdite del '93 grazie all'impegno congiunto dell'assessorato alle politiche sociali dei farmacisti e degli altri dipendenti. L'obiettivo che il Campidoglio si era fissato qualche mese fa è stato dunque sostanzialmente raggiunto. La Giunta ha inoltre approvato una deliberazione che permette l'assunzione a tempo determinato di 10 farmacisti i quali per sei mesi affiancheranno gli addetti delle 29 farmacie comunali romane che attualmente si trovano in una situazione di grave carenza di organico. Dei 37 farmacisti previsti nella pianta organica infatti ce ne sono adesso al lavoro soltanto 26.

La nostra memoria e il nostro futuro: a cinquant'anni dalla liberazione dei campi di sterminio. Teatro Centrale - Comprensorio Santa Maria della Pietà. Piazza Santa Maria della Pietà 5. 27 marzo - 12 maggio 1995. giovedì 27 aprile. «Scienza e razzismo» GIOVANNI BERLINGUER (Univ. di Roma - La Sapienza) martedì 2 maggio. «Lo sterminio degli ebrei nella produzione letteraria Primo Levi e Jean Amery» ADO ZERGANI (Scrittore) venerdì 12 maggio. «I nuovi razzismi» MARIA DE LOURDES (Giornalista). Tutti gli incontri avranno inizio alle ore 17,00.

UNITÀ DI BASE CAMPITELLI CAMPO MARZIO. Via dei Giubbonari, 38. 00186 ROMA - Tel. 68803897. DA NOI TROVATE: - Bachecca affissione «l'Unità» tutti i giorni. - Bachecca annunci delle occasioni tutti i giorni. - Gli inserti de «l'Unità» libri, videocassette, album figurine, poster (orario 16-20 tutti i giorni). - Associazione Nazionale «NERO E NON SOLO» CIRCOLO BALDUCCI. Lezioni di italiano per immigrati. - Sportello informazioni «Obiezione di coscienza» (Mar Giov 18-20). - Biblioteca - gadget del Pds.

SEMINARIO DI STORIA. La nostra memoria e il nostro futuro: a cinquant'anni dalla liberazione dei campi di sterminio. Teatro Centrale - Comprensorio Santa Maria della Pietà. Piazza Santa Maria della Pietà 5. 27 marzo - 12 maggio 1995. giovedì 27 aprile. «Scienza e razzismo» GIOVANNI BERLINGUER (Univ. di Roma - La Sapienza) martedì 2 maggio. «Lo sterminio degli ebrei nella produzione letteraria Primo Levi e Jean Amery» ADO ZERGANI (Scrittore) venerdì 12 maggio. «I nuovi razzismi» MARIA DE LOURDES (Giornalista). Tutti gli incontri avranno inizio alle ore 17,00. All'iniziativa promossa dalla Sinistra Giovanile di Monte Mario hanno aderito Associazione CGD (Coordinamento Giovani Democratici) ANFIM (Ass. Naz. Famiglie Italiane del Monte), Associazione nazionale Minam Novitici ANPI (Ass. Naz. Partigiani d'Italia), ANPIA Nazionale (Ass. Naz. Perseguitati Politici Italiani Antifascisti), Associazione Noi 19 ARCI Regionale, Camera del Lavoro Zona Nord Centro Don Orione, CGIL Scuola Zona Nord, Lega Internazionale per i Diritti e la Liberazione dei Popoli Nero e non solo, SPI CGIL, Lega XIX Circ. «Si ringrazia il Centro di Cultura Ebraica della Comunità Ebraica di Roma per la collaborazione» Per informazioni: Sinistra Giovanile Monte Mario via A. Avoli 6 tel. 30600618/fax 3380685.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA «LA SAPIENZA». Insegnamento di psicologia del lavoro. Convegno nazionale. GLI ARTIGIANI DELLA PAROLA. parlare e scrivere nel lavoro. 6-7 Maggio 1995. Hotel Parco dei Principi Via G. Frescobaldi 5 Roma. 1ª sessione CHAIRMAN LUCIANO MECACCI. Il lavoro e la parola. Presentazione del convegno (Francesco Avallone). La società della parola (Alberto Abruzzese). La parola nel lavoro creativo (Domenico De Masi). La parola nella formazione (Cesare Kaneklin). nell'intercambio psicologico (Cesare Kaneklin). La parola in psicanalisi (Giovanni Jervis). 2ª sessione CHAIRMAN MARIA GRAZIA GEMELLI. La produzione e la vendita di una parola (Carmine Donzelli). La parola nella critica e nella narrazione (Roberto Cotroneo). La parola nel cinema (Italo Moscati). La parola nell'intrattenimento televisivo (Maurizio Costanzo). La parola nei giornali (Demetrio Volci). Conclusioni sul convegno (Enzo Spaltro). Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Convegno (Dipartimento di Psi, 10211 via dei Marsi 78 - Roma primo piano, stanza 14 tel. 06/4991520) o al gruppo di coordinamento (ore 16-18) e venerdì ore 11-13) o presso la libreria Psicologia (via de Sord 81, 83 Roma tel. 06/4940526) presso lo Studi di Psicologia del Lavoro (06/4940521).

Commenti positivi di studenti e professori sulla materia di nuova scelta per gli esami di maturità. «Storia? Ok, ma studiamo anche il Vietnam»

La storia «fa da padrona» agli esami di maturità di quest'anno: tutti sono soddisfatti della scelta che privilegia una materia «importante» forse la più importante per le sue caratteristiche di cultura generale. Ma c'è chi fa la parte del diavolo. Alba Sasso presidente del Cidi ricorda infatti che il 70% della popolazione scolastica frequenta istituti tecnici, commerciali, professionali mentre la storia domina solo nella «piccola fetta» dei licei.

punti dolenti della scuola si ripresentano puntualmente all'appuntamento della maturità? «Sono anni che studenti e insegnanti fanno notare che non c'è il tempo necessario per approfondire lo studio della storia commenta Roberto forse qualcuno ha pensato che si potesse ovviare così al problema segnalato. Così «l'intenzione è buona ma l'efficacia è scarsa. Sarebbe necessario svolgere lavoro interdisciplinare dedicare più tempo agli ultimi due secoli. E comunicare i problemi non si possono risolvere prendendoli dalla coda».

La pedagoga Maria Corda Costa segnala invece che in Italia la storia è una materia abbastanza ben insegnata a parte gli aspetti contemporanei per i quali nel periodo successivo alla seconda guerra mondiale vi fu una tendenza a non accentuare il solo tracciato dalla Resistenza probabilmente con una certa ingenuità per le quanto accaduto aveva un suo posto preciso. Nella scelta dunque non ha influito secondo

quello che vorrebbe dire adesso arrivare fino a studiare la guerra in Vietnam. Cosa che non si fa. E Filippo ricorda che anche se il programma d'esame va dal 1870 al 1948 molti professori a fine aprile sono arrivati giusto al 1870. Che succederà adesso? Molti avevano fatto una previsione sbagliata erano convintissimi che avremmo avuto filosofia quest'anno. Ora i professori prenderanno chi vuole portare storia alla maturità e non saranno più di una decina per classe concenteranno tutto correranno con loro e probabilmente almeno quelli meno attaccati al soldo la ranno anche ore in più. Doccia fredda in conclusione dalla presidente nazionale del Cidi Alba Sasso «Storia alla maturità? In realtà è una questione che riguarda una piccola fetta della popolazione scolastica il 70% di chi frequenta le superiori non va al liceo. E il problema vero per lei è quello di cambiare questi esami che non funzionano e sono una sperequazione che dura da 27 anni».

Miastrea di vita secondo un altro detto: quest'anno la storia domina tra ampie consensi le maturità almeno nei licei dove costano tutti in tema d'esame in cinque indirizzi su sei. Per uno che studia agli istituti tecnici e si dovrà preparare su tutti gli indirizzi mostra soddisfazione per la scelta. A mio parere non è affatto un male se la storia fa da padrona dice Andrea Torquati del Cunesco anche se per tutti rilucano molto dipende dal

gole. Per lui che studi in un tecnico industriale. Tecnico di base, ma non ha presentato nessuno sorpresa. Sono quelle che ci aspettiamo. Solo nei licei scientifici il problema esclude storia e Roberto Cerro che frequenta il quinto anno al «Cavour» prima di tutto esprime la sua personalissima soddisfazione. Filosofia mi piace molto. Meglio così ma che dire del fatto che una disciplina indica anche nelle indagini e occupazioni dell'autunno scorso come uno dei

La pedagoga Maria Corda Costa segnala invece che in Italia la storia è una materia abbastanza ben insegnata a parte gli aspetti contemporanei per i quali nel periodo successivo alla seconda guerra mondiale vi fu una tendenza a non accentuare il solo tracciato dalla Resistenza probabilmente con una certa ingenuità per le quanto accaduto aveva un suo posto preciso. Nella scelta dunque non ha influito secondo

TEATRI

AGORA 80 (Via della Penitente 33 Tel. 5874167)
Alte 21.00. Lo Chef conosciuti a tavola...
DEI SATIRI FOYER (Piazza d. Grottopinta 19 Tel. 5877068)
Alte 22.15. Restiamo amici di noi...

CLASSICA

ACCADEMIA FARMACIA ROMANA (Teatro Olimpico, Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234890)
Alte 21.00. Al Teatro Olimpico concerto del pianista Bruno Lescaudo...

JAZZ

ADACO Carlo Teatro (Lungotevere dei Mellini 33a Tel. 3237300)
Alte 21.30. Il meglio degli anni Cabaret...

D'ESSAI

CARAVAGGIO (Via Piave 24/B Tel. 8562410)
La fine è nota (21.00)
DELLE PROVINCE (Viale delle Province 41 Tel. 44286021)
Con gli occhi chiusi

AL TEATRO FLAIANO (via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6796496)
Dal 19 al 30 aprile 1995
Il gruppo teatrale «Punto & Virgola» presenta:
«INDOVINA CHI NON VIENE A CENA»

al TEATRO VITTORIA FINO AL 30 APRILE
JANGO EDWARDS
THE BUST OF JANGO
Per informazioni e prenotazioni Tel. 5740170

TEATRO PARIOLI
Dal 18 Aprile al 7 maggio '95
2005 ULTIMO ATTO
di Gianfelice Imparato
con MARIOLETTA BIDERI, GIANFELICE IMPARATO
LUIGI PETRUCCI, LIVIA ROMANO
con la partecipazione di GIOVANNI LOMBARDO RADICE
regia di MARCO MATTOLINI
Coupon valido per una riduzione sul prezzo del biglietto DA L. 38.000 a L. 24.000
Per informazioni tel. 06/80 88 299

AL TEATRO FLAIANO (via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6796496)
Regia degli autori, con U. Termonni - V. Bassani - R. Guadagno - P. Marzolini - F. Galli - A. Bernardini - S. Rota - P. Termonni - D. Jurio - M. Nasti - P. Mellucci
Orario degli spettacoli dal mercoledì al venerdì, ore 21.15, sabato ore 18.00-21.30; domenica ore 18.00

RAGAZZI
ASSOCIAZIONE CULTURALE R.E.M. (Via Giovanni Casiano 36 Tel. 2002324)
L'Associazione Rem organizza feste a due blocchi: il primo con spettacoli teatrali e feste di piazza...

OGGI ALLA MULTISALA SAVOY. ALL'ALCAZAR
«Il tema è lacerante molto forte»
«La storia è un delitto terribile e fantastico. Uno dei film più originali, inquietanti e sorprendenti dell'anno»
L'Unità e la Repubblica
CREATURE del CIELO
Peter Jackson
Orano spettacoli 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

AL CINEMA CON LO SCONTO
A TUTTI GLI AMANTI DEL CINEMA. Entrare al MIGNON o al GREENWICH, grazie a l'Unità, costa meno. Presentandovi alla biglietteria con questo tagliando Giovedì 20 aprile il biglietto di ingresso costerà solo L. 7.000
GREENWICH sala 1/2/3
La riduzione vale solo nel giorno indicato dal tagliando

TEATRO ATENEO
Oggi ore 16
MARIEUISE FLEISSER E LA DRAMMATURGIA TEDESCA
ALL'EPOCA DI BRECHT
semidiretta in scena con Antonella Gargano Lia Secci Adriana Martino
coordinata Franca Angelini
ingresso libero

TEATRO ATENEO
Oggi ore 16
MARIEUISE FLEISSER E LA DRAMMATURGIA TEDESCA
ALL'EPOCA DI BRECHT
semidiretta in scena con Antonella Gargano Lia Secci Adriana Martino
coordinata Franca Angelini
ingresso libero

TEATRO ATENEO
Oggi ore 16
MARIEUISE FLEISSER E LA DRAMMATURGIA TEDESCA
ALL'EPOCA DI BRECHT
semidiretta in scena con Antonella Gargano Lia Secci Adriana Martino
coordinata Franca Angelini
ingresso libero

PRIME

Academy Hall, Admiral, Adriano, Alcazar, Ambasciata, America, Ariston, Astra, Atlantic, Augustus 1, Augustus 2, Barbini 1, Barbini 2, Barbini 3, Capitoli, Capranica, Capranichetta, Ciak 1, Ciak 2, Cola di Rienzo, Dei Piccoli, Diamante, Eden, Embassy, Empire, mediocore buono ottimo

La cartina del 101, La scuola, La vita a modo mio, Vento di passioni, Creature del cielo, La scuola, Intiva San Isidro, Piccole canaglie, Chiuse per lavori, Sestiere Perera, La vita a modo mio, Palletole su Broadway, Frà-bà-porter, Promesse e compromessi, Come due cocodrilli, La cartina del 101, La scuola, Richie Rich il più ricco del mondo, Pagemaster, Uomini Uomini Uomini, Critica, Pubblico

Empire 2, Etiole, Eurcine, Europa, Excelisor 1, Excelisor 2, Excelisor 3, Famese, Flamma Uno, Flamma Due, Garden, Gioiello, Giulio Cesare 1, Giulio Cesare 2, Giulio Cesare 3, Golden, Greenwch 1, Greenwch 2, Greenwch 3, Gregory, Holiday, Leone, Maestoso 1, Maestoso 2, Maestoso 3, Maestoso 4, Majestic, Metropolitan, Mignori, Multiplex Savoy 1, Multiplex Savoy 2, Multiplex Savoy 3, Palm Fiction, Virus letale, Forrest Gump, Richie Rich il più ricco del mondo, La scuola, La cartina del 101, Intiva San Isidro, Piccole canaglie, Prima dell'alba, Gloria Commedia, Leone, Virus letale, Sestiere Perera, Come due cocodrilli, Solo ingannatore, La scuola, Palm Fiction

Indino, King, Madison 1, Madison 2, Madison 3, Madison 4, Maestoso 1, Maestoso 2, Maestoso 3, Maestoso 4, Majestic, Metropolitan, Mignori, Multiplex Savoy 1, Multiplex Savoy 2, Multiplex Savoy 3, Palm Fiction, Virus letale, Forrest Gump, Richie Rich il più ricco del mondo, La scuola, La cartina del 101, Intiva San Isidro, Piccole canaglie, Prima dell'alba, Gloria Commedia, Leone, Virus letale, Sestiere Perera, Come due cocodrilli, Solo ingannatore, La scuola, Palm Fiction

New York, Vento di passioni, Nuovo Saecher, L'amore molesto, Paris, La scuola, Pasquino, Quirinale, Quirinale, Reale, Rialto, Rizzoli, Roma, Rouge et Noir, Royal, Sala Umberto, Universal, Vip, Vento di passioni, Nuovo Saecher, L'amore molesto, Paris, La scuola, Pasquino, Quirinale, Quirinale, Reale, Rialto, Rizzoli, Roma, Rouge et Noir, Royal, Sala Umberto, Universal, Vip

Le rassegne del giovedì (Stagione '95), I film del lunedì (Stagione '95), 24 Aprile MOLTO RUMORE PER NULLA, 8 Maggio LA TERRA TREMA, 15 Maggio DESERTO ROSSO, 22 Maggio ACCATTONI, 29 Maggio LA DOLCE VITA, 5 Giugno RIVUGLI, 18 Maggio CARO DIARIO, 25 Maggio LA STAZIONE, 12 Giugno ROSENCRANTZ E GULDENSTERN SONO MORTI

CINEMA È BELLO SU GRANDE SCHERMO, SEZIONE GIANICOLENSE DEL P.D.S., VIA T. VIPERA 5/A TEL. 58209550, LE RASSEGNE DEL GIOVEDÌ (Stagione '95), I FILM DEL LUNEDÌ (Stagione '95), 24 Aprile MOLTO RUMORE PER NULLA, 8 Maggio LA TERRA TREMA, 15 Maggio DESERTO ROSSO, 22 Maggio ACCATTONI, 29 Maggio LA DOLCE VITA, 5 Giugno RIVUGLI, 18 Maggio CARO DIARIO, 25 Maggio LA STAZIONE, 12 Giugno ROSENCRANTZ E GULDENSTERN SONO MORTI

CINEMA È BELLO SU GRANDE SCHERMO, VOLA AL CINEMA

FUORI, BRACCIANO, Campagnano, Corchiano, Fregene, Marino, Pomezia, Terracina, Velletri, Albano Laziale, Genzano, Mentana, Monterotondo, Palestrina, Fregene, Marino, Pomezia, Terracina, Velletri, Albano Laziale, Genzano, Mentana, Monterotondo, Palestrina

LEON, GENZANO, MENTANA, MONTEROTONDO, PALESTRINA, FREGENE, MARINO, POMEZIA, TERRACINA, VELLETRI, ALBANO LAZIALE, GENZANO, MENTANA, MONTEROTONDO, PALESTRINA

Per informazioni rivolgersi presso PDS Sezione "Gianicolense" - V. Tarquino Vipera 5 - Tel. 58 20 95 50 tutti i lunedì e giovedì dalle ore 20.00 alle ore 21.00 o lasciando un recapito in segreteria telefonica. Sarete richiamati al più presto



ROBERTO
ROSSELLINI
l'Unità

SABATO 22 APRILE IL FILM

Il film "L'Unità" di Roberto Rossellini, presentato in anteprima a Roma il 22 aprile 1946, è un capolavoro del cinema neorealista. Il film racconta la vita di un gruppo di operai che si organizzano per difendere i loro diritti e la loro fabbrica durante la lotta di liberazione.

GIORNALE PIÙ VIDEOCASSETTA A SOLE 6.000 LIRE

MERCOLEDÌ 26 APRILE IL LIBRO

Il libro "L'Unità" di Roberto Rossellini, presentato in anteprima a Roma il 26 aprile 1946, è un capolavoro del cinema neorealista. Il libro racconta la vita di un gruppo di operai che si organizzano per difendere i loro diritti e la loro fabbrica durante la lotta di liberazione.

GIORNALE PIÙ LIBRO A SOLE 2.500 LIRE



IN OCCASIONE DEL
50
ANNIVERSARIO
DELLA
LIBERAZIONE

SAGGI

GABRIELLA MECUCCI

De Gaulle

Omaggio dalla sinistra

Mondadori ha pubblicato recentemente la più ricca e appassionata biografia di Charles De Gaulle...

Hannah Arendt

Radicalità e autonomia

È uscito per Feltrinelli un bel libro di Laura Boella su Hannah Arendt...

Televisione

Ci salveranno i new media

Contro l'ossessiva attenzione dei vecchi e nuovi poteri della politica...

San Patrignano

Azienda o nuovo lazaretto?

Ventidue miliardi di fatturato annuo 57 attività produttive 2300 ospiti...

IL FATTO. La bella biografia di Mandela guarda più alla politica che alle complessità del passato



Il comizio elettorale di Nelson Mandela. A lato in una immagine degli anni 50

Gustavo L. Neapress



MARCELLA ENILIANI

Diceva Giles Lytton Strachey biografo di Eminent Victorian...

L'incredibile parabola di un eroe per caso

La fratellanza tra le varie tribù che regnava prima del loro arrivo...

ANNIVERSARIO. A cent'anni dalla nascita dello scrittore, un convegno e nuove edizioni critiche

Corrado Alvaro, intellettuale e primitivo

«È anche troppo quello che sono riuscito a combinare con tutti gli inconvenienti con cui sono partito...»

lana dei Classici Bompiani. E con la riproposizione da parte dello stesso editore...

eppure sulla problematicità della Storia finisce per aver sempre la meglio la memoria...

Parole di fuoco. Così Mandela dipinge la storia di un eroe per caso...

BENI CULTURALI

Venezia affitta la Dogana

VENEZIA. Dopo le isole abbandonate della laguna...

«La scuola» primo film italiano per incassi. Un successo legato al divertimento o la riscoperta di un mondo da salvare?

Abbiamo aspettato l'ultima campanella

GIANFRANCO BETTINI

RACCONTI di Domenico Starnone (e adesso il film di Daniele Luchetti) hanno contribuito a restituirci un'immagine più completa e rinnovata dell'universo scolastico.

Lentamente, però, alcune breccie fra questi mondi si sono aperte. Le gomme via via meno episodici si sono creati fra insegnanti e studenti.

Uno dei racconti più belli di Starnone si intitola L'aula vuota e brevisimo e narra di uno scherzo giocato da una classe a un insegnante.



Silvio Orlando e Anna Gallena in una scena del film «La scuola» di Daniele Luchetti. A lato lo scrittore Domenico Starnone i cui libri hanno ispirato il film.



La verità tra quei banchi

DALLA PRIMA PAGINA Mancava tutto

Naturalmente i professori non erano tutti deludenti. Ne ho avuto uno di lettere un prete proprio il professore che è venuto alla prima del film a Napoli.

delusione che ti dà una scuola brutta, abbandonata a se stessa, inadeguata che non mantiene le promesse che non ti cambia.

Guardavo i miei compagni. L'altra sera a Napoli. Erano diventati esattamente quello che allora si poteva prevedere che sarebbero diventati.

La scuola è come molte altre cose: chi sta in alto per esempio intorno alla lettera A o B sta un po' meglio di chi sta in basso alla P.

[Silvio Orlando]

LUCIANA DI MAURO

I giornali ne parlano poco. La televisione solo nei momenti canonici l'apertura dell'anno scolastico le occupazioni delle scuole.

Il film si apre con una scena che solo uno scrittore che è anche un professore può raccontare. L'inquadratura è sull'orologio delle lezioni dietro la cattedra Anna Gallena.

Il film nasce dal successo editoriale di Domenico Starnone è trattato infatti dai libri «Sottobanco».

soffitto e Vivaldi che dice: «Tra poco ci pioverà addosso» cosa che puntualmente accade. L'ultimo giorno di scuola i flash back sulla vita scolastica che dell'anno scolastico è un po' la sintesi mondiale.

Insieme a una commedia in cui tutti possono riconoscere tempi e personaggi già incontrati momenti già vissuti «Quel prodotto medio».

Un film leggero che riesce a chi di vertice e forse anche a dire qualcosa.

gnanti un po' sessantottini etichettabili di sinistra e perciò contro la scuola selettiva. La loro è una scuola di borgata i ragazzi preferiscono i professori di sinistra.

a Cardini comporre delle molte morfos e non ad Astanti nato primo della classe e dimostrazione vivente che la scuola è fatta per chi non ne ha bisogno.

Liceali ed ex liceali giudicano la pellicola di Luchetti. «C'è l'ironia di Cuore, ma non è di sinistra»

«Sì, i prof sono così, ma gli studenti...»

«Silvio Orlando? Silvio Orlando è il professore che un po' tutti sogniamo di avere. Bravo e va bene. Disponibile e va bene. Ma soprattutto uno che dà il primo della classe e 8 allo studente pieno di problemi.

«Sì, la scuola italiana è proprio così, proprio come nel film». Liceali ed ex liceali giudicano il film di Luchetti. Per loro «La scuola» è una rappresentazione realistica degli insegnanti, assai meno degli studenti.

ROBERTA GHI

se volete. Ma in un certo senso esemplari perché loro - borghesia cittadina - allievi o ex allievi di licei - nel film di Daniele Luchetti.

infatti sugli insegnanti è stato fatto un lavoro di approfondimento psicologico che manca agli studenti.

sbagliato patetico e anche comodo. Ma capire se e non tutti i professori ne hanno voglia. Questo aspetto nel film è molto presente.

ce è abbastanza importante per definire il tipo di insegnante e di studente dal momento che ogni scuola è un mondo a se stante.

me film politico. E siccome Daniele Luchetti si è dato da fare per mettere in scena la stridula attualità.

Un film che non ha paura di parlare di politica in maniera diretta - dice Luchetti - sarebbe stato più difficile mantenerlo in vita.

CLASSICA/1

È polemica tra Accardo e S. Cecilia

ROMA I Conservatori vanno chiusi perché non sono formativi... qualche giorno fa Salvatore Accardo e i docenti replicano prontamente.

Ad Accardo i professori rimproverano anche la «disinformazione» con la quale rimprovera i programmi scolastici di attardarsi solo sui compositori prima del '900.

Attualmente i Conservatori di musica sono 48 in tutto (media mente due per regione) e da anni sono stati impediti ulteriori aperturo.

CLASSICA/2

Mehta all'Opera di Monaco

BERLINO Grande soddisfazione per la nomina di Zubin Mehta a direttore generale musicale dell'Opera di Monaco di Baviera.

MUSICA. Dodicimila in delirio per il (deludente) debutto del tour italiano della band inglese

Take That, il pop perde il pelouche

Pranti urla eccitazione delirio Il debutto italiano dei Take That ha radunato migliaia di fans in preda all'entusiasmo cieco e scatenato.

DIEGO PERUGINI

MILANO Ce l'abbiamo fatta. Siamo sopravvissuti al ciclone Take That alle migliaia di ragazzi scatenati al traffico impazzito.

Si l'abbiamo scampata. Con un paio di tappi nelle orecchie per attutire gli acuti istemi delle fans e un cumulo infinito di pazienza per sopportare l'oretta e mezza di scempiaggini infilate senza pietà.

Una bolgia per 12.000

Vorremmo invece semplicemente comunicarci un'idea seppur pallida e lontana di quello che è stato l'immaginario una bolgia di dodicimila ragazzine giovanissime.

È lì perché sono proprio Mark e Robbie a scatenare gli entusiasmi del pubblico e a rappresentare i due volti perbenismo e trasgressione.

sione del gruppo Mark e la faccia pulita l'eterno bambino quello «canno» Robbie è invece il «ra gazzaccio» quello che fa pernacchie.

Diavoletti seminudi

Lo spettacolo non risparmia pacchianerie di bassa lega dai fuochi d'artificio al cielo di stelledai fumi ai vestiti sgargianti.

Imbarazzante lo «sketch» con i cinque bambini in scena a imitare da ottimi replicanti le gesta dei loro eroi.



Giovani fans del Take That durante il concerto di martedì a Milano

edulcorato di Sine vanno in brodo di giugliole per le melensaggini romantiche di Louc Am I Her Any more.

Take That che invece percorre i sentieri dell'ovvio e dei dogi smaccatamente commerciale tra melodie banali e accelerazioni «di sco».

della serata distribuito «A Manchester con il Take That Project» e l'invito accattivante.

TEATRO/1. A Roma la nuova commedia di Imparato 2005 odissea nel passato

AGGEO SAVIOLI

ROMA Dopo Casa di trionfiera ecco 2005 ultimo atto la si ipotizza la nascita di una Repubblica del Nord dove gli immigrati dal Mezzogiorno sarebbero stati segregati in «riserve» come gli indiani d'America.

Dunque siamo (nel 2005) in un futuro che sa di presente di passato e di trapassato con qui che agi giornalmente lessicale è tornata la Mitria ma si chiama Forza Nuova.

non con grave rischio. Tra le categorie al bando gli attori giacché la scena di prosa non si adatta agli spot onde tutte le sale sono ormai chiuse.

Una commedia 2005 ultima atto che declina presto nella farsa.

TEATRO/2. Vukotic nel «Bello indifferente» di Cocteau Un antipatico per Milena

STEFANINA CHINZARI

ROMA Nonostante un prossimo film in uscita Per favore strozzate la scugna dell'esordiente Luciano Crovato.

nella traduzione di Giovanna Benivoglio. Mai puntuali mai affidabile sempre scottate e sempre egoria non è abituato ad amare figuriamoci a porgere delle scuse.

Non più il telefono ma la televisione è diventato l'oggetto di scena della pièce di Maitland in una evidente attualizzazione tecnologica.

De Crescenzo Concerto per i detenuti

Il cantante Eduardo De Crescenzo il 3 maggio terra a Napoli un concerto che servirà ad inaugurare il progetto «La città invisibile».

Cercasi vergine per il film di Bertolucci

È un pettegolezzo ma divertente quello pubblicato sul quotidiano americano Newsday.

«History...» Doppio cd per Jackson

Verrà pubblicata il 15 giugno (dal Epic Sony Music) l'ultima registrazione di Michael Jackson.

Mafalda debutta al cinema

Arriva sul grande schermo la piccola «pastorana» creata dal fumettista argentino Quino.

ANTEPRIME. Escono «L'esca» di Bertrand Tavernier e «Jonathan» con il popolare attore



Marie Gillain, a sinistra, in una scena del film «L'esca». A lato Franco Nero

Con Franco Nero il western dalla parte degli orsi

DARIO FORMISANO

ROMA Perché un western? Franco Nero ci ha pensato a lungo... Il western insomma come metafora del cinema... «L'esca» di Bertrand Tavernier... «Jonathan» di Enzo G. Castellari...

Mongoli e Dakota Storia di un piccolo uomo bianco allevato in una comunità Dakota... «Jonathan» di Enzo G. Castellari...

L'omaggio a Leone Insomma un western che partendo dalla lezione degli «spaghetti»... «Jonathan» di Enzo G. Castellari...

I baby-killer della porta accanto

È ispirato a un fatto di cronaca L'esca, ultimo film di Bertrand Tavernier e Orso d'oro a Berlino... Due ragazzi uccisero un paio di professionisti pargini...

CRISTIANA PATERNO

ROMA Nathalie va matta per le scarpe e ha una collezione di camproncini di profumo... «L'esca» di Bertrand Tavernier... «Jonathan» di Enzo G. Castellari...

PETTEGOLEZZI. La «confessione» di Tony Curtis Marilyn, un amore qualsiasi



LONDRA È stato per decenni uno dei gossip dei pettegozzi più famosi della storia del cinema... «Marilyn» di Tony Curtis...

Primevideo

A cura di ENRICO LIVRAGHI

Famiglia «in attesa»

LE FIGLIE DEI LAVORATORI di Dublino oggi frequentano i pub e non risparmiano battute da angiporro... «The Snappers» di Stephen Frears...

Comincia così The Snappers con un tocco tragicomico condotto con consumata abilità da Stephen Frears... «The Snappers» di Stephen Frears...

In ogni caso tutto il quartiere viene rapidamente a conoscenza della cosa... «The Snappers» di Stephen Frears...

Insomma un delizioso segmento di cinema costruito a basso costo... «The Snappers» di Stephen Frears...

IL PERSONAGGIO

Meaney, una faccia da irlandese



Colin Meaney

Nel cinema e nel rock l'Irlanda è un paese emergente... «The Snappers» di Stephen Frears...

TITOLI DI TESTA di The Snappers sconvolgono sulle note di I Can't Help Falling in Love... «The Snappers» di Stephen Frears...

Meaney è una faccia squisita mente anglosassone che evoca lontani volti del miglior cinema inglese... «The Snappers» di Stephen Frears...

Da prendere

LA BELLE HISTOIRE di Claude Lelouch (Francia 1993) con Gerard Lanvin, Beatrice Dalle... DESERTO ROSSO di Michelangelo Antonioni (Italia 1961) con Monica Vitti...

Da evitare

DR. GIGGLES di Manny Coto (Usa 1993) con Tim Drake... IL TRIANGOLO D'ACCIAIO di Eric Weston (Usa 1981) con Beau Bridges...

ELZEVIRO

I campioni «infetti» e il tocco della grazia

SANDRO ONOFRI

ERA SEMPRE un momento impercettibile, un gesto appena. Il tocco della grazia stava forse nascosto dietro l'atto di allacciarsi gli scarpini, o nel sistemare la maglietta dentro i calzoncini, e tutto cambiava. L'apatia si faceva leggerezza, la ferocia passione, la rabbia si sublimava in un'invenzione, un numero di classe. Laddi e prepotenti fuori dal campo, geniali e altruisti dentro: ne ho conosciuti mille trasformarsi sotto i miei occhi, tanto temibili e arroganti quando li incontravo sui marciapiedi quanto disponibili e amiconi non appena l'odore della pozzolana bagnata arrivava a riempirti i polmoni. Il mio allenatore, che sui campi micagnosi della periferia ci si era fatto vecchio, diceva sempre che sotto di lui erano passati almeno una decina di Sivori. Ma erano sempre apparsi velocemente, farfalla di una stagione, subito risucchiati dal pantano da cui avevano appena messo la testa fuori. Nessuno è mai riuscito a fare il calcolo del danno provocato all'umanità dall'emarginazione. Quanta intelligenza, quanta fantasia vadano a affogarsi nelle marane fuori alle città, a incastrarsi tra gli sterpi o a impallidire nel buio degli alti caseggiati. È un conto che nessun calcolatore è stato mai in grado di svolgere. Arrivano solo a ricordarci di tanto in tanto, come un monito che la natura lancia all'uomo, dei segnali. Vite esemplari e esagerate, dove ogni sentimento e ogni aspirazione si esauriscono e diventano ossidati. Per esempio, le biografie di Rocky Graziano, di Jack Lamotta, di Monzon, di Mike Tyson (tutti pugili), perché il pugno è il gesto in cui più diretta si fa l'espressione del magma interiore) o di Diego Armando Maradona sono scritte scandolose e ingovernabili, capaci di attraversare in verticale le società, mettendo in contatto mondi che resterebbero sempre separati, facendo urtare culture e esistenze che senza di loro continuerebbero a ignorarsi. Le loro vite sono cominciate tra i panti delle periferie argentine, o tra i grassi di un marciapiede dell'East Side, si sono nutrite della degradazione e della miseria delle loro strade, e sono arrivate però a contaminare i lussi e la compostezza dei salotti borghesi.

HANNO PORTATO le loro facce di poveracci incattiviti nelle serate di beneficenza, hanno infettato di rabbia il cinismo ipocrita di adulatori newyorchesi o napoletani, di speculatori profumati e senza scrupoli. Il bel mondo ha sempre cercato di prendere le distanze, si è affrettato a catalogare come *hit* i loro sogni di grandezza, ha stigmatizzato come violenti incivili bruti bestiali volgari i loro scatti di rabbia. E, al momento opportuno, li ha abbandonati: alla galera e a una morte dolorosa nel caso di Monzon, alla vergogna in quello di Tyson, a un declino patetico Maradona. L'arte, solo per l'arte le loro vite possono acquistare l'aura di un'autentica epopea, e persino il declino può diventare glorioso. L'esistenza che alla ragione può apparire la più deplorabile, all'arte può sembrare invece la più esaltante delle vicende umane. Non è un caso che le vicende di alcuni di questi leggendari campioni sportivi siano già state raccontate anche nella loro brutalità (*Lassù qualcuno mi ama, Toro scatenato*). La narrazione ha bisogno di destini dalle spiccate individualità. È un paradosso, ma reale: quanto più il romanzo vuole farsi specchio di una realtà, tanto più ha bisogno di un eroe inconsapevole, contraddittorio, violento, la cui vicenda si evidenzia per la sua esemplarità. Un uomo nudo di fronte alla morale e a qualsiasi ideologia, che si faccia spugna di tutte le contraddizioni e non abbia paura di mordere la vita, capace di perdersi nel modo più basso e di darsi al più grandioso atto di coraggio, quali sono il pentimento e la redenzione, con la massima generosità. I rotocalchi possono parlare di persone responsabili come Viali o Baresi, ma il romanzo no, ha bisogno di storie indifendibili.

CHAMPIONS LEAGUE. Il Milan batte il Paris S.G. e conquista la terza finale consecutiva

**Il primo gol segnato da Savicevic**

La lampada di Savicevic

MILAN-PARIS S.G. 2-0

MILAN: Rossi sv, Tassotti sv (15' Galli 6), Panucci 6, Albertini 7, Maldini 7, Baresi 6, Eranio 6, Desailly 7.5, Boban 6.5, Savicevic 8, Simone 7 (78' Donadoni sv). (12 telpo, 14 Stroppa, 16 Maassarò). All. Capello
PARIS S.G.: Lama 6, Cobos 6 (76' Sechet sv), Colletier 5, Ricardo 4, Roche 6, Le Guen 6, Bravo 5.5, Guerin 6, Weah 5, Valdo 4 (68' Nouma sv), Ginola 5.5 (12 Liacer, 13 Kombouaré, 16 Borrelli) All. Fernandez
ARBITRO: Moltram (Scozia) 6
RETE: Savicevic al 21' e al 68'
NOTE: ammoniti Tassotti, Ricardo e Colletier. Spettatori paganti 79.855 per un incasso di 2.965.411.000 lire. Calci d'angolo 12-3 per il Paris S.G.

FRANCESCO ZUCCHINI

MILANO. Doppio Savicevic, il Milan è in finale di Champions League: ma ad attenderlo a Vienna, il 24 maggio, ci sarà l'Ajax per quella che già da ora si può definire la sfida dell'anno. Dopo Monaco e Atene, Capello centra la sua terza finalissima consecutiva, ma nel computo delle ultime sette stagioni sono ben cinque le superfinali da Campioni raggiunte dal club rossoneri. Grande serata del Milan contro i francesi del Psg: grande serata soprattutto per Savicevic e Desailly, mentre Weah, futuro rossonero, è stato un autentica delusione, in 180 minuti non ha tirato in porta una sola volta, dando addito ai susurri da corridoio, il Milan è bravo in campo per quanto è lurbo nei corridoi. Grande serata anche perché nel Milan è stato ammonito solo Tassotti, che non era nel gruppo dei diffidati.

COPPA UEFA. Dopo il trionfo di Dortmund i bianconeri preparano la «sfida infinita» col Parma

Lippi stile Juve: «Non abbiamo ancora vinto...»

**DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE RUSSIERO****L'esultanza dei giocatori juventini dopo il gol di Baggio**

DORTMUND. Eccolo il Marcello Lippi circondato dai cronisti in un angolo dell'aeroporto di Dortmund con la carta d'imbarco che si rigira tra le mani. Ha la barba del giorno prima e sul volto le tracce di una tensione che una notte troppo breve non ha cancellato. Poco distante da lui, il Genio di Caldognolo sta esternando con molta compostezza sul suo destino prossimo legato al contratto. Le parti sono d'accordo nel vedersi a maggio. Ciò di cui si scrive sono mosse di assestamento alla ricerca della posizione migliore... da cui trattare la questione del grano. Si parte dai 3.5 miliardi netti goduti da Baggio. Troppi, sostiene il datore di lavoro. Si potrebbero aprire un'asta.

Chi non ha di questi problemi è lui, Lippi, fresco di firma e di un sostanzioso ritocco degli emolumenti. Al Wastelstadion la Juve ha preso il meglio delle sue qualità. Parola di Beltega, suo primo e grande sponsor che già pregusta un trionfale ritorno al passato per la nuova dirigenza: un «en plein» finali (Coppa Uefa e Coppa Italia) che fu possibile solo nella stagione di Dino Zoff. L'89-'90 che passerà alla storia come quella dell'ingratitudine, propedeutica ai disegni di Montezemolo e ai rovesci di Manfredi, che non alla capacità di apprendere dall'esperienza.

All'epoca lo scudetto era però un frutto proibito. Che salto il presente con una classifica che si propone come lo specchio fedele della maturità e continuità espresse su più fronti dalla Juventus. Il tricolore è comunque ancora un tabù per l'uomo di Viareggio che sembra come aver chiuso ermeticamente qualunque fessura da cui possa filtrare anche una pallida luce sull'argomento. Sui perché non c'è bisogno di leggere i tarocchi: o per noia o per scaramanzia. Nell'una o nell'altra ipotesi la giustificazione è

pienamente legittima. Scudetto e sfida infinita con il Parma (cinque incontri nell'arco di due mesi). Se si sfugge al primo, si resta comunque impigliati nella rete del secondo per quanto sono strette tra loro le interdipendenze. Insomma, non va lontano dal tema del giorno che propone molteplici varianti, anche se salsa e gusto sono i medesimi. Dice Lippi serafico, quasi in versione Zeman, ad una domanda sulle differenze tra le due squadre: «Noi abbiamo vinto lo scontro diretto...» Congedato il Borussia Dortmund si riprende il discorso del campionato. Domenica prossima al Dele Alpi (sulla cui controversia si è avuta ieri pomeriggio in Municipio un'importante riunione tra le società torinesi, Acqua Marcia, San Paolo, concessionarie dell'impianto e il sindaco Valentino Castellani) va di scena il Padova. L'aspetta una Signora che ha gli uomini contati tra infortuni e convocazioni degli stranieri con le rispettive nazionali. Luciano Moggi, il consulente-

LE PAGELLE

- Roosli sv:** non compie interventi nella prima parte dell'incontro. Comunque buono il tempo nelle uscite alte.
- Tassotti sv:** doveva essere il grande rientro ma un infortunio lo costringe presto alla resa. Dal 15' Galli 6: il derby è acqua passata. Filippo è tornato in forma.
- Panucci 6:** solo lavoro di ordinaria amministrazione. Rispetto al solito spinge con minore frequenza sulla fascia destra.
- Albertini 7:** tiene il pallino del centrocampo. Corre, pressa, attacca e difende con uguale lucidità.
- Maldini 7:** si sposta da centrale a laterale sinistro dopo quindici minuti, in entrambi i ruoli frena con facilità gli attacchi avversari.
- Baresi 6:** una pericolosa «virgolata» davanti alla porta di Rossi. Per il resto molta sostanza.
- Ernio 6:** rispetta le direttive del tecnico contrastando con abnegazione i dirimpettai del Psg.
- Desailly 7.5:** il perno della squadra di Capello. Riesce a coniugare pressing e visione di gioco: è suo l'assist del 2-0. Un calcione tanto evidente quanto gratuito a Ginola gli abbassa il voto di mezzo punto.
- Boban 6.5:** sulla sinistra o centrale cambia poco. Il croato in questo momento è talmente in forma che potrebbe giocare addirittura terzino.
- Savicevic 8:** il soprannome è illuminante. Il «Genio» fa impazzire la difesa francese segnando due gol con due sapienti tocchi di intimo sinistro.
- Simone 7:** come unica punta ha i suoi problemi perché è sempre marcato da almeno un paio di difensori. Simone è bravo a muoversi anche negli spazi stretti e a dialogare con Savicevic. Dal 78' Donadoni sv.

ZANERRE

- Lama 6:** sui due gol-fotocopia di Savicevic non ha colpe particolari. Si mena la sufficienza per un grande intervento di un'azione di Albertini.
- Cobos 6:** doveva essere la «mossa a sorpresa» di Fernandez ma non si è rivelato un grande. Dal 76' Sechet sv.
- Colletier 5:** in difesa non si impone, in attacco non si propone. Si fa notare solo per la durezza di alcuni interventi. Ammonito.
- Ricardo 4:** la classe c'è ma gli anni si fanno sentire. Sull'azione dell'1-0 Savicevic lo «uccella» con disinvoltura.
- Roche 6:** il centrale francese è scarso ma rimane il migliore nella difesa transalpina. Qualche buona palla rubata a Simone.
- Le Guen 6:** non è un giocatore che possa risolvere le partite, ieri ha dato il suo onesto contributo.
- Bravo 5.5:** di nome, non di fatto. Si muove bene negli spazi stretti ma alla fine cala davanti allo strapotere fisico di Desailly.
- Guerin 6:** è uno dei migliori del Psg. Sua l'azione più pericolosa dei francesi con un tiro al volo deviato da Baresi. È un centrocampista di qualità.
- Weah 5:** si vede soltanto nelle mischie confuse davanti a Rossi. Per il resto il liberiano, futuro acquisto dei rossoneri, sembra immobile. Forse non era abbastanza motivato...
- Valdo 4:** la figura del regista classico nel calcio veloce e aggressivo è destinato a scomparire. Valdo dovrà adeguarsi. Dal 76' Nouma sv: negli ultimi 25 minuti dà l'anima per mettere in difficoltà la difesa del Milan. Da rivedere.
- Ginola 5.5:** ha le carte in regola per diventare un «numero uno» nel suo ruolo. Ieri ha mostrato dribbling ubriacanti, quasi sempre però - inintuiti.

Domenica la A senza stranieri: intervista Matarrese

La Lazio chiede aiuto al presidente della Federazione Matarrese, il capitano Beccali e l'olandese Winter, dopo quattro stranieri del club biancoazzurro, non saranno a disposizione del tecnico Zeman per il derby di domenica prossima. I due calciatori sono stati convocati per Croazia e Repubblica Ceca (questi due mercoledì 25) valide per le qualificazioni al campionato europeo per nazionali, secondo le regole della Fifa gli italiani devono raggiungere il ritiro della propria nazionale 5 giorni prima della gara (per i volti all'anno). Dino Zoff, presidente della Lazio, ha chiesto aiuto a Matarrese il quale ha spedito una lettera ai presidenti della Fifa (Becken) e dell'Uefa (Aigner), perché venga consentita al 14 stranieri del nostro campionato impegnati mercoledì prossimo, di partire domenica sera e non venerdì.

CALCIO TEDESCO
Moeller rischia la squalifica per un «tuffo»

■ FRANCOFORTE (Germania). Un «tuffo» nell'area di rigore avversaria, quelli che legittimano (si fa per dire) ore e ore di discussione alla moviola, nella *Bundesliga*, il campionato tedesco di calcio, può costare caro. Soprattutto se l'arbitro «abbocca». Un esempio? Andreas Moeller, centrocampista del Borussia Dortmund, rischia una squalifica fino al termine della stagione in corso, per «comportamento antisportivo»: il giocatore tedesco, infatti, giovedì scorso, durante l'incontro di campionato contro il Karlsruhe, al 75', quando il Borussia perdeva per 1 a 0, s'è tuffato in area (come ha poi ammesso lui stesso), ma lo ha fatto tanto bene, da indurre l'arbitro Guenter Habermann, a concedere il rigore, poi trasformato da Michael Zorc. La partita è stata poi vinta dal Borussia per 2 a 1. Una vittoria che potrebbe mandare Moeller in vacanza con largo anticipo rispetto al calendario.

Chi pensava che la «scantonata» (nulla a che vedere, con le recenti e poco decubertiniane gesta di Eric Cantona, naturalmente) dell'arbitro potesse passare inosservata, s'è ingannato. Due giorni fa un portavoce della Federcalcio tedesca, Wolfgang Niersbach, ha affermato che è stato avviato un provvedimento disciplinare nei confronti di Moeller. Il presidente della Commissione di controllo, Horst Hilpert, ha precisato che Moeller rischia una squalifica di otto giornate (quindi fino al termine della stagione), qualora non emerga qualche nuovo elemento che possa «alleggerire» la sua posizione. Il centrocampista del Borussia potrebbe essere costretto a saltare già il prossimo incontro di campionato, sabato prossimo, contro il Bayern Monaco.

Moeller, pur avendo ammesso la simulazione, s'è giustificato affermando d'aver agito «istintivamente». Inoltre, ha aggiunto che l'arbitro - per tutta la durata dell'incontro - aveva avuto un atteggiamento persecutorio nei suoi confronti. Come dire, «tu mi perseguiti, io mi beffo di te». Una linea difensiva quanto meno singolare, soprattutto nell'ambito di una Federazione che in materia disciplinare usa il pugno di ferro. Oggi, in ogni caso, Moeller verrà ascoltato dai procuratori federati. L'omologazione del risultato, comunque, non corre alcun rischio, non è nemmeno in discussione: il provvedimento si riferisce infatti non all'errore arbitrale, ma al comportamento antisportivo di Moeller, comportamento che ha indotto l'arbitro in errore. Un tuffo pericoloso, quello di Moeller nell'area del Karlsruhe.

COPPA DELLE COPPE. Con l'Arsenal i liguri si giocano il futuro. Intervista a Lombardo

Eriksson si affida ai «vecchi»
Piano anti-hooligans: 2.000 inglesi

■ I miliardi. Il futuro. La quarta finale europea in sei anni, traguardo quasi storico per un club che fino a quindici anni fa esibiva il curriculum di una provinciale. Tanto si gioca stasera la Sampdoria nella semifinale di ritorno di Coppa delle Coppe contro l'Arsenal (3-2 per gli inglesi all'andata, doppietta di Jugovic): come dire che oggi si fa il domani. L'eliminazione europea (il campionato è ormai compromesso) farebbe infatti scattare il piano predisposto dal presidente Mantovani in caso di fallimento totale: ringiovanimento e cessione di una pedina importante (Lombardo); ricostruzione impemata su Mancini. Arrivare in finale a Parigi (appuntamento al Parco dei Principi il 10 maggio prossimo) rinvierebbe il giorno delle decisioni. Vincere la Coppa e quindi restare in Europa, assicurarsi un bel gruzzolo di miliardi tra diritti televisivi (soprattutto) e incassi, impirebbe una revisione dei progetti.

Intelligenza, forza e cuore oltre l'ostacolo: ci vorrà una grande Samp, stasera a Marassi, dove il cassiere dovrebbe issare il cartello del lutto esaurito (annuncianti trentottomila spettatori, duemila dei quali tifosi dell'Arsenal). La formazione, tra infortuni di nuovo (Salzano) e vecchio corso (Bertarelli), squalifiche (Platt) e regolamento (Gullit), è fatta. L'unico dubbio riguardava la maglia numero nove, con Maspero e Invernizzi in corsa: Eriksson ha scelto il primo. Il tecnico svedese teme l'abilità degli inglesi nel gioco aereo: «Bould è minaccioso, però, per fortuna, tomano Ferri e Vierchowod. Attenzione anche a Wright, che ha segnato cinque gol nelle ultime due gare di campionato». Il presidente Mantovani, presente ieri a Bogliasco, ha ammesso che in caso di vittoria scatterà un super premio: «Ma per ovvi motivi non dico la cifra».

Piano anti-violenza. Ci saranno, si è detto, circa duemila inglesi. Oggi è previsto l'arrivo di otto charter. Saranno prelevati direttamente all'aeroporto e condotti in piazzale Kennedy, dove sarà allestito un maxi-mercato di ristoro. Alle 18, saranno trasportati allo stadio. Al seguito, a sorvegliarli, ci saranno funzionari di Scotland Yard. Ma forse l'allarme è eccessivo, perché la tifoseria dell'Arsenal è considerata tranquilla, al contrario di quella del Chelsea, che nell'altra semifinale ospiterà gli spagnoli del Saragozza. All'andata finì 3-0 per gli iberici: gli hooligans risposero scatenando il caos.

SAMPDORIA: Zenga, Mannini, Ferri, Serena, Vierchowod, Mihajlovic, Lombardo, Jugovic, Maspero, Mancini, Evani. (12 Nuciani, 13 Sacchetti, 14 Rossi, 15 Invernizzi, 16 Bellucci).

ARSENAL: Seaman, Dixon, Winterburn, Schwarz, Bould, Adams, Kehwit, Wright, Hartson, Merson, ParLOUR. (12 Barram, 13 Morrow, 14 Hillier, 15 Kwomja, 16 Lingan).

ARBITRO: Grabher (Austria).
TV: Rai 2 ore 20.30.



Attilio Lombardo

Alberto Paris

«Samp, l'ora della verità»

STEFANO BOLDRINI

■ Ha pochi capelli, lo chiamano Popeye (Braccio di ferro) e ha la falcata da quattrocentista. Si chiama Attilio Lombardo, nei giorni di buona è uno dei migliori giocatori italiani, nei giorni di magra graña il pallone. È però uno di quelli che, se dovessi fare la conta, vorresti sempre dalla tua parte: primo, per non rincorrerlo quando parte con il pallone tra i piedi, secondo perché può sempre tirar fuori qualche giocata importante. È nato a Zelo Buon Persico, ad un passo da Milano. Il giugno 1966: tra quaranta giorni, dunque, avrà 29 anni. I genitori, Domenico e Teresa, hanno preso parte, tempo fa, a «Quelli che il calcio...», una puntata in cui il tema era «capelli e pelati (calvi)». Una puntata alla quale non aveva preso parte un'altra illustre testa lucida, Arrigo Sacchi, con il quale il buon Attilio, giusto un anno fa, ebbe un colloquio divenuto poi famoso nell'ambiente del calcio. Quel giorno Attilio si negò alla Nazionale che doveva volare negli

Usa per il mondiale. «Non riuscivo proprio a capire il calcio di Sacchi. Mi veniva il mal di testa», ha spiegato Attilio, un mese fa. Sacchi, ripetita luvani, lo ha richiamato alla vigilia di stide importanti per il futuro dell'Italpedata: contro Estonia e Ucraina. Attilio ha ricambiato cogtanta fiducia, segnando il primo gol degli azzurri ai prodi ucraini. Oggi, Sven Goran Eriksson, nocchiero della Sampdoria, gli chiede qualcosa di importante per condurre la squadra genovese alla finale di Coppa delle Coppe (Parigi, 10 maggio prossimo) e garantire al club di Mantovani un futuro più tranquillo.

Lombardo, con l'Arsenal vi giocate davvero il futuro?
Si dice sempre così alla vigilia di una partita importante. In realtà, la gara della stagione sarà la finale. Certo, dobbiamo arrivarci, ma se noi battiamo l'Arsenal e poi perdiamo il 10 maggio a Parigi la semifinale di questa sera non conterà più nulla.

Come ci arriva la Samp alla sfida con l'Arsenal?
Siamo consapevoli che il campionato è compromesso: sarà difficile qualificarsi per la prossima Coppa Uefa. E sappiamo quanto sia importante, soprattutto da un punto di vista economico, garantirci la partecipazione alle Coppe. L'Europa vale miliardi, indispensabili per i bilanci e per impostare i programmi. L'atmosfera mi pare quella giusta. Mi sembra di rivedere la vigilia di Oporto, quando riuscimmo a trovare la miglior concentrazione per ribaltare il risultato sfavorevole dell'andata. Come allora, si lavora molto e si parla poco.

Squadra strana, l'Arsenal, almeno per le abitudini inglesi: forte in Europa, anonima in patria...
Forse dipende dal modo di giocare. In inglese ha solo l'abilità nel gioco aereo, il calcio dell'Arsenal è molto europeo: pochi cross e molto football ragionato. Fuori casa gioca all'italiana: difesa e contropiede. Ci farà soffrire. Dovessi indicare il giocatore da non perdere di vista direi Wright. È un ottimo attaccante.

Che cosa può dare Lombardo questa sera alla Sampdoria?
Facile rispondere che vorrei dare il meglio di me stesso. Diciamo che sono nelle condizioni ideali per farlo. Sabato, contro il Torino, sono rimasto a riposo. Certo, mi ha dato fastidio interrompere la serie di partite consecutive, ero arrivato a quota centoquarantatré, però quel turno di squalifica è stato utile per ricaricare le batterie.

Sampdoria nona nel campionato italiano, ma quinta nella graduatoria del gol (quaranta) segnati: non dovrebbe essere un'impresa sovrumana «bucare» la porta dell'Arsenal...
E invece i nostri problemi, quest'anno, sono stati in attacco. Bertarelli ha avuto un infortunio gravissimo. Platt è rimasto quasi due mesi fuori squadra e Gullit non può essere utilizzato nelle Coppe europee. Così, in Europa, tocca al sottoscritto giocare come seconda punta.

Vierchowod tra Roma e Juve, Lombardo tra Milan e Juve, Gullit al Monaco: quanto hanno conta-

to, negli ultimi mesi, le voci di mercato?
Secondo me sono state influenzate. Quando scendi in campo pensi solo a giocare.

La Sampdoria è una squadra da rifondare, considerata anche l'età media elevata, e solo da ritoccare?
Con le rifondazioni bisogna andarci cauti. Io ci penserei due volte prima di smantellare la Sampdoria, perché quest'anno gli infortuni hanno condizionato la stagione. Non si può fare un bilancio molto attendibile.

Un gol stasera e Lombardo si congeda dalla Samp nel migliore dei modi...
E perché? Ci potrebbe essere la finale. Ci potrebbero essere altre finali.

Diplomatico...
No, sincero.

Sol stagioni a Genova, la maglia azzurra: come dire che Lombardo è ormai un leader della Sampdoria...
No, non mi sento un leader. Non ho il carattere per farlo.

Basket, play off Oggi lo spareggio Milano-Varese
Stasera al Forum di Assago (ore 20.30) la Stefanel Milano e la Caviglia Varese s'affronteranno per lo spareggio dei quarti di finale dei play off scudetto, dopo essersi aggiudicate una gara per ciascuna nella doppia sfida andata-ritorno. La vincente si qualifica per la semifinale, in cui incontrerà la Buckler Bologna. Le altre due semifinaliste sono la Filodora Bologna e la Benetton Treviso.

Giudice sportivo In A squalificati nove giocatori
Nove giocatori di serie A sono stati squalificati in riferimento alle partite di campionato giocate sabato scorso. Si tratta di Bonometti (Brescia), Amenni (Fiorentina), Bigica e Manighetti (Bari), Bressan (Foggia), Castellini (Parma), De Napoli (Reggina), Festa (Inter) e Pannucci (Milan).

Arbitri Amendolia al derby Roma-Lazio
Ecco gli arbitri delle partite di domenica: Bari-Brescia, De Prisco; Cagliari-Reggina, Franceschini; Cremonese-Genoa, Cincinipini; Juventus-Padova, Boniello; Milan-Torino (20.30), Quartuccio; Napoli-Foggia, Collina; Parma-Inter, Nicchi; Roma-Lazio, Amendolia; Sampdoria-Fiorentina, Bolognino.

Basket, Atlanta '96 Magic Johnson: «Voglio giocare»
A Magic Johnson non è bastato vincere l'oro olimpico a Barcellona, ha chiesto di essere selezionato per le Olimpiadi di Atlanta del '96.

Doping, squalifica di due anni per 5 pugili cubani
Cinque pugili cubani, fra i quali l'ex campione mondiale dei pesi gallo, Enrique Carrion, sono stati squalificati per due anni dalla Federazione Internazionale dilettanti (AIBA) per avere fatto uso di sostanze dopanti, precisamente del diuretico Furosemide. Oltre a Carrion, sono stati squalificati: Alexander Jimenez Rodriguez, campione mondiale junior dei pesi mosca, Mario Kindelan Mesa, Yoandri Reyes Pie ed Ernesto Cabrera Laguarda.

Calcio, Portogallo i club «controllano» gli arbitri
Sono le stesse società a raccomandare il nome degli arbitri che vogliono per dirigere le partite. È quanto accade in Portogallo, stando almeno a una denuncia fatta da José Luis Tavares, presidente dell'associazione portoghese degli arbitri di calcio.



Oggi faccio shopping a telemontecarlo.

LE GRANDI FIRME

TUTTI I GIORNI ALLE 11,00 E ALLE 18,15



Grande televendita, grande stile, grande risparmio.

RUGBY. Tra un mese al via i mondiali in Sudafrica: i «warriors» neozelandesi tra i favoriti

La Coppa del Mondo di rugby s'avvicina. Il calcio d'inizio è per il 25 maggio, a Città del Capo, dove i padroni di casa del Sudafrica, alla prima manifestazione internazionale di alto livello dopo l'embargo, affronteranno i Campioni del Mondo in carica dell'Australia. Gli incontri della prima fase (quattro pool da quattro squadre ciascuna, passano al turno successivo le prime due di ogni girone), si concluderanno il 4 giugno. Poi, il 10 e il 11 giugno, a Durban, Johannesburg, Città del Capo e Pretoria, verranno disputati i quarti di finale partite «secoche», per selezionare le quattro squadre che si contenderanno il titolo iridato, nelle due semifinali, in programma a Durban (il 17) e a Città del Capo (il 18). Poi, il 22 giugno a Pretoria, la «finalina» per il terzo posto, giusto il preludio alla «finalissima», in programma a Johannesburg il 24 giugno.



I mitici «All Blacks» neozelandesi

FORMULA 1. Presentato il nuovo tracciato

Imola, la sicurezza scende in pista

DAL NOSTRO INVIATO CLAUDIO VISANI

IMOLA. Le ruspe sono ancora all'opera all'interno dell'autodromo «Enzo e Dino Ferrari». Centinaia di operai lavorano per preparare il terreno degli spazi di fuga rafforzare le protezioni per il pubblico, completare il nuovo accesso al box, apportare gli ultimi ritocchi al tracciato. Ma la pista il nuovo circuito di Imola è già pronto. Ed è più bello, sicuro e spettacolare che mai. Pronto per ospitare il 28, 29 e 30 aprile prossimi il 15° Gran Premio di S. Marino, terza prova del mondiale di Formula Uno.

All Blacks a passo di danza

FRANCO BERLIGNIERI

La prima partita ufficiale di rugby giocata in Nuova Zelanda tra le rappresentative del Nelson Football Club e quella del Nelson College si tenne il 14 maggio 1870. Solo venti anni dopo che quella parte dell'arcipelago dell'Oceania era stato occupato dai coloni anglosassoni. Se c'è un Paese nel quale la storia nazionale coincide anche anagraficamente con quella di uno sport, questo è appunto la Nuova Zelanda. Importato dagli aristocratici del Regno Unito e giocata inizialmente dai giovani delle scuole superiori, il rugby ebbe subito una diffusione e adesione di massa. Gli stessi indigeni Maori (che nel 1870 erano stati censiti in circa 260.000 unità) pur fierissimi e gelosi delle loro tradizioni (rearono numerosi Clubs e una rappresentativa che per molti anni si batté alla pari con le migliori selezioni europee. Conosciuta come dei warriors - cioè guerrieri - i Maori diedero una nuova interpretazione del rugby, basato sull'attitudine ad un gioco duro, combattuto e su un'continua tensione psicologica.

Ma di questo spirito combattente contraddistingue tutt'oggi la nazionale della Nuova Zelanda. Non è un caso che, prima di ogni incontro gli All Blacks ripetano la «Haka». L'antica danza di guerra dei Maori. Il testo è tremendo ed essenziale nella sua carica emotiva e viene mimato con gesti lenti e molto aggressivi. Dice: «È la morte. È la morte e la vita. È la vita. Ecco la persona capillata che ha fatto splendere il sole. Avanti. Andiamo avanti. Velocemente. Verso il sole che splende». Negli ultimi anni tuttavia, anche per effetto di un rispetto nazionale verso la Comunità dei Maori, ha permesso di evitare l'uso a parte loro stinchi.

Table with 3 columns: Gruppo (A, B, C, D), Squadra (Australia, Sudafrica, Canada, Romaniaa, Sudafrica, Città del Capo, Port Elizabeth, Stellenbosch, Italia, W. Samoa, Inghilterra, Argentina, Sudafrica, Durban, East London, Giappone, Nuova Zelanda, Irlanda, Sudafrica, Bielorussia, Johannesburg, Scozia, Ceca d'Avorio, Francia, Tonga, Sudafrica, Rustenberg, Pretoria), and a small logo for each.

SCI. La slalomista svizzera smette dopo aver vinto a Bormio la sua terza Coppa del mondo

Si ritira la Schneider, signora delle nevi

MARCO VENTIMIGLIA

Adesso che si è ritirata si direbbe che era l'orfana ma che non è mai stata un personaggio. La svizzera Veronika Schneider ha smesso con lo sci e lo ha annunciato un mese dopo averci conquistato a Bormio la sua terza Coppa del mondo. È accaduto nel 17° giorno del corso di una normalissima conferenza stampa di quelle per cui si scriverà collegamenti in Mondedro e sponsor che si strappano i capelli. Un addio prevedibile, si aggiunge, per una donna trentenne che nella sua carriera ha già fatto infinitamente meno di Alberto Tomba e per un mondo addormentato di più. Eppure, dopo averla vista proprio a Bormio vincere in un colpo solo l'ultimo slalom e la Coppa dopo averci sbarazzate comuniste, si era ritenuto che il ritiro fosse solo un sospiro che per i comunisti svizzeri la Schneider abbia rappresentato qualcosa di più di un addio dal letto del letto e dal corriere intransigente. Così gli

del mondo in slalom gigante. Una specialità che ha poi continuato a frequentare con successo anche se nell'ultima parte della sua carriera il suo nome è soprattutto diventato sinonimo di vittoria in slalom speciale.

Ma tra tante vittorie, le più salite sono state quelle della Coppa del mondo generale, un'impresa che a punti fatta apposta per far soffrire l'emotiva Schneider. E si perché a dispetto dei numeri la campionessa elvetica ha sempre patito lo stress agonistico. E l'ultima e conclusiva riprova si era avuta qualche settimana fa a Bormio quando Veronika aveva conquistato il suo terzo trofeo di cristallo dopo un'incertissima lotta con la tedesca Katja Seizinger. La Schneider aveva disputato le quattro e conclusive gare in Valtellina (negli ultimi anni si è disimpegnata con efficacia anche in discesa e supergig) esibendo una sconcertante altalenata di rendimento, coincidente con gli sbalzi del suo stato d'animo. E alla fine, vincitrice nel primato di Bormio, tutti avevano notato la sua espressione non contenta ma sollevata. Più difficile accorgersi in quel momento che la timida Veronika aveva deciso di dire basta con le emozioni sulla neve.

Advertisement for illy coffee. It features the text 'illy: una qualità che potete controllare anche con le vostre orecchie.' and 'Tutte le confezioni illycaffè sono corazzate e pressurizzate per conservare bene l'aroma nel tempo. Per aprile, prima forate la valvola sul copetichio: sentirete un leggero sibilo che vi garantisce che il prodotto è perfetto e intatto. A maggior garanzia del consumatore, anche tutto il sistema di produzione illy è severamente controllato in ogni sua fase, dalla selezione dei chicchi, al confezionamento, alla spedizione. Per questo, potete prendervi il gusto di essere severi anche voi: se per caso trovate una confezione non rispondente alle caratteristiche, non consumatela e telefonate al numero verde 167-857.093.' There is also an illy logo at the bottom.

Einstein rubò la teoria della

relatività ad

una studentessa

Ovviamente la notizia di cui sopra è falsa: Albert Einstein non rubò niente a nessuno.

Purtroppo è vero che spesso, quando una notizia risulta non corretta, la rettifica appare in ritardo e ha uno spazio così piccolo che nessuno la vede.

Una buona informazione si riconosce anche da questo: da come ammette di aver sbagliato, da come tiene distinti i fatti dalle opinioni, da come permette agli intervistati di esprimersi senza stravolgere il senso di quello che dicono. Si riconosce dalla verifica delle fonti, dalla sobrietà del tono, dalla completezza dell'esposizione, dalla pluralità delle voci, e da tante altre cose.

Tutte queste cose noi le abbiamo scritte in una Carta.

Si chiama "Carta dell'informazione e della programmazione a garanzia degli utenti e degli operatori del servizio pubblico". Contiene dei punti, per noi, fondamentali.

I punti fermi, senza i quali le parole volano e le immagini non hanno senso.

Li abbiamo scritti perché ci crediamo e vogliamo impegnarci a rispettarli ogni giorno.

Li abbiamo scritti perché tutti, non solo Einstein, possano contarci su.

RAI RADIO
TELEVISIONE
ITALIANA
Di tutto, di più.

Tutti gli abbonati possono ricevere la Carta richiedendola al numero-verde 167-018874, alle sedi regionali RAI, o scrivendo alla RAI - Viale Mazzini 14, 00195 Roma.